Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X - N. 255

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Sabato 25 ottobre 1941 - XIX

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

LA GUERRA ANTIBOLSCEVICA

Continuano le operazioni d'inseguimento da parte delle forze tedesche ed alleate

Vittorioso combattimento della divisione spagnola - Efficace attività dell'Aviazione germanica

BERLINO, 24.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Continuano sul fronte orientale le operazioni offensive e di inseguimento.

Nel respingere un contrattacco sovietico sulla parte nord del fronte orientale, la divisione azzurra spagnola ha inflitto gravi perdite al nemico ed ha fatto varie centinaia di prigionieri.

L'Aviazione ha affondato un piroscafo sovietico di 6 mila tonnellate nella zona di mare della Crimea ed ha lanciato bombe esplosive ed incendiarie su Mosca.

Nell'Africa settentrionale la caccia tedesca ha abbattuto tre apparecchi britannici.

Durante la notte scorsa aerei nemici hanno bombardato varie località della Germania settentrionale e specialmente Amburgo e Kiel. La popolazione civile ha avuto esigue perdite. I danni sono irrilevanti. E' stato abbattuto un apparecchio britannico da bombardamento.

All'inizio del quinto mese della lotta immane contro i bolscevichi — scrivono le «Muenchener Neueste Nachrichten» — l'Esercito tedesco si trova ovunque in vittoriosa avanzata e detiene sovrano l'iniziativa. In quattro mesi è stato occupato un territorio di un milione e mezzo di chilometri quadrati con una popolazione di 65 milioni di abitanti, ossia un terzo di popolazione di tutta la Russia, in cui si trovano quattro quinti del potenziale della produzione bellica sovietica. Da qualche giorno si oppone all'avanzata tedesca nel settore di Mosca è il maltempo che ha reso le strade completamente impraticabili. Tanto più si deve quindi apprezzare l'eroica tenacia della fanteria tedesca che malgrado difficoltà così grandi prosegue nella sua marcia vittoriosa.

La gravità della sconfitta bolscevica, e anche quella del pericolo che la crociata contro il comunismo ha ormai completamente scongiurato, si possono misurare esaminando le cifre delle perdite subite dal nemico.

Già nei primi 14 giorni della campagna si ebbe la gigantesca battaglia di Minsk, di Bjalistock conclusasi com'è noto, con la cattura di 324 mila uomini.

A quella battaglia altre seguirono ed altre formazioni sovietiche vennero accerchiate e distrutte.

In base ad esatti accertamenti, nel periodo dal 22 giugno alla fine di settembre furono annientate oltre 260 divisioni. Le superstiti divisioni, nel medesimo periodo di tempo, perdettero più del 50 per cento dei loro effettivi.

I paurosi vuoti vennero colmati con riserve sempre più scadenti oppure con resti dei reparti annientati.

La distruzione di oltre 260 divisioni rappresenta per i russi la perdita di parecchi milioni di soldati di cui soltanto una parte si trova in prigionia. Significativa inoltre non solo la distruzione delle Armate che avrebbero dovuto aggredire il Reich e l'Europa ma anche delle riserve. In tal modo le armi del Reich hanno effettivamente scongiurato per sempre il pericolo bolscevico di cui il nostro Continente era minacciato.

Ieri in una località ad ovest di Mosca sono stati catturati in una casa di contadini 3 alti commissari sovietici. Essi stavano per indossare abiti borghesi evidentemente nella speranza di sfuggire in qualche modo le linee sovietiche. Uno di essi tale Volynski ebreo, ha dichiarato che la divisione di cui faceva parte, la 153ª, era stata ricostituita recentemente. I reparti di artiglieria attendevano però ancora l'arrivo delle rispettive batterie.

La situazione interna di Mosca deve essere molto precaria. Oggi infatti la «Pravda» leva violente proteste contro i fomentatori di panico e dei codardi che intralcierebbero le operazioni di difesa, tentando di disorganizzare le retrovie.

Il panico e la confusione della capitale sovietica, mentre le Armate tedesche si avvicinano sempre più alla città, sono, secondo affermazioni di osservatori neutrali, indescrivibili.

L'Aviazione germanica sottopone Mosca a vari lunghi bombardamenti ogni giorno aggravando lo stato di agitazione del popolo della capitale. Le squadre di pompieri non bastano più a domare i numerosi incendi che per effetto dei bombardamenti scoppiano nei diversi quartieri della città.

A mezzogiorno la radio di Mosca ha ripetuto la minaccia che la città sarà fatta saltare prima dell'arrivo dei tedeschi. Il comandante della piazzaforte ha fatto fucilare un grande numero di persone accusate di attività rivoluzionaria; altre che cercavano di scappare dalla capitale sono state arrestate e condannate a morte per direttissima. Gli atti di sabotaggio si ripetono sempre più frequenti. Il direttore della centrale di distribuzione del latte a Mosca è stato citato davanti al Tribunale di guerra per gravi negligenze.

Il comunicato diramato stasera dall'agenzia telegrafica ungherese precisa che in tutto il bacino del Donez il nemico continua ad indietreggiare sotto la pressione irresistibile delle truppe alleate che stanno completando l'occupazione di tutta quella regione. Le truppe magiare, conclude il comunicato, continuano ad avanzare facendo molti prigionieri.

Nel settore meridionale le operazioni, alle quali partecipano vicino alle truppe germaniche, quelle italiane ed alleate, continuano a svolgersi nonostante il maltempo che rende impraticabili le cosiddette strade russe. Si annuncia inoltre che le colonne germaniche, italiane ed alleate provenienti da Taganrog e da Stalino avanzano travolgendo ogni resistenza nemica.

Nel settore meridionale del fronte orientale, l'Aviazione tedesca ha bombardato ieri, con grande efficacia, le linee fortificate nemiche.

Nel settore centrale i bombardieri tedeschi hanno preso particolarmente di mira colonne in marcia e concentramenti di truppe. In una sola località sono stati colpiti in pieno e distrutti 26 carri armati, una batteria e 150 autocarri.

Le formazioni hanno attaccato stazioni e linee ferroviarie; 21 locomotive e 18 treni sono stati distrutti. Mosca è stata bombardata ancora una volta in pieno giorno. Tonnellate di bombe sono state rovesciate su obiettivi industriali. Sono scoppiati numerosi incendi. L'arma aerea sovietica ha perduto nella giornata di ieri complessivamente 84 apparecchi, di cui 56 in combattimento, 26 abbattuti dalla contraerea e 1 distrutto al suolo.

Un osservatore avanzato appostato fra le macerie di una città distrutta

Impressione a Londra per il siluramento di Timoscenko

Ironici commenti berlinesi

BERLINO, 24.

Il siluramento di Timoscenko — come giunge notizia da Stoccolma — ha prodotto grande impressione negli ambienti londinesi. A quanto scrive il Tageus Nyheter questo importante avvenimento apportato da Stalin alla compagine dell'alto comando militare sovietico, significa che il dittatore rosso considera assai precaria la situazione. Egli stesso ha preso nelle sue mani la direzione delle operazioni su tutto il fronte ed il generale Zukov, successore di Timoscenko, ha il particolare compito di provvedere alla difesa diretta della capitale.

Commentando la notizia della destituzione di Timoscenko e la conseguente nomina di Zukov il Völkische Beobachter scrive che questo cambio di uomini non riesce certo a mascherare il fallimento del sistema sovietico provocato dalle brillanti vittorie delle armi germaniche, ma riesce piuttosto a metterlo maggiormente in luce. Dopo le disfatte subite dai marescialli Budienny e Vorosilov, la loro sorte non può essere certo diversa da quella di Timoscenko, ed è comunque che da qualche tempo non si sente più parlare di lui.

I bolscevichi — sottolinea il giornale — ripetono ciò che hanno fatto l'anno scorso i francesi dopo la decisiva vittoria conseguita dagli eserciti del Reich.

Ma è perfettamente inutile mutare cavallo, quando il cavallo è già boccheggiante ed in procinto di accasciarsi. Nemmeno tre Zukov messi insieme sarebbero ormai più in grado di mutare la sorte cui va incontro inesorabilmente il Bolscevismo. Il capitalismo anglosassone — osserva dal canto suo la Börsen Zeitung — *nel dare il comunicato al suo pubblico ha cercato di rendere la pillola meno amara, aggiungendo che il nuovo comandante in Capo delle armate sovietiche è un uomo di formidabile energia. Si tenta inoltre di far credere al mondo che Stalin ha saputo sinora conservare questa specie di prodigio della strategia sovietica, per buttarlo in scena al momento opportuno cioè quando — conclude ironicamente l'organo delle Forze Armate — l'esercito sovietico ha subito perdite irreparabili e la situazione militare, più che insostenibile, si può definire disperata. Quale delusione per il pubblico anglo-americano al quale era stato detto che Timoscenko impersonava le qualità di un grande stratega cioè il primo e più quotato fra tutti i condottieri sovietici.*

Timoscenko è liquidato, scrive la Deutsche Allgemeine Zeitung, *è questo il termine tradizionale del vocabolario sovietico per sottintendere quella serie di misure progressive che ha caratterizzato fin qui l'attività del sanguinario zar rosso nei confronti dei suoi subalterni.*

Il mondo era abituato ad assistere alle cosiddette azioni di polizia di Stalin — osserva la Zwölf Uhr Blatt *— ma questa supera certo ogni proporzione e va oltre ogni provvedimento precedente. Se Mosca è al punto di dover prendere misure di tale portata vuol dire, conclude l'organo berlinese, che per i bolscevichi non c'è ormai nessuna via di uscita.*

La flotta sovietica di Kronstadt violentemente attaccata dagli aerei germanici

HELSINKI, 24.

Dal fronte di Pietroburgo pervengono notizie sulla tremenda azione di bombardamento che l'Aviazione germanica da picchiata va attualmente svolgendo sulle unità della flotta sovietica concentrate fra l'ex capitale e Kronstadt: l'osservazione aerea ha già constatato violentissimi incendi a bordo di numerose unità tra cui alcuni del massimo tipo.

Le acque del breve specchio marino sembravano ieri ribollire in seguito alle esplosioni delle bombe ed ai rapidi disordinati movimenti delle navi che cercavano invano di sottrarsi all'intenso martellamento aereo. Due torpediniere che hanno tentato di avventurarsi nella zona orientale del golfo di Finlandia sono state avvistate da aerei finnici e dopo poco sono state centrate, incendiate ed affondate con bombe di medio calibro.

Prosegue su tutto il fronte careliano la metodica pressione verso oriente delle truppe finniche. Il Comando Supremo mantiene in questi giorni un estremo riserbo sullo sviluppo indubbiamente favorevole di tali operazioni, provato dall'ingente numero di prigionieri sovietici che affluiscono continuamente nelle retrovie.

In Siria

Degaullisti ed inglesi non vanno d'accordo

ISTANBUL, 24

Si ha da Beiruth che la polizia siriana ha arrestato numerosi membri del partito popolare siriano del giornale *Orient*.

Da Beiruth si annuncia inoltre che il generale Collet, ministro del signor De Gaulle presso il Governo siriano, ha interdetto il giornale *Al Hali* e la Rivista *El Ahad*, organi dell'associazione nazionalista araba.

Si apprende inoltre che gli inglesi hanno ripreso la direzione di tutti i servizi che in un primo tempo avevano affidato ai degaullisti. In Siria poi serpeggia attualmente un dissenso fra degaullisti ed inglesi. Corre infine voce che le famiglie degli ufficiali degaullisti che abitano al Cairo sono state invitate a recarsi nell'Africa del Sud o nell'India, sotto il pretesto di una maggiore sicurezza. Praticamente, invece, si tratta di avere degli ostaggi nel caso che i degaullisti si rifiutino di eseguire gli ordini inglesi.

Alla Camera dei Comuni si dichiara che il popolo non ha fiducia nel Governo

STOCCOLMA, 24.

Alla Camera dei Comuni, ieri due deputati hanno chiesto che per aiutare l'Unione sovietica vengano inviate divisioni britanniche al fronte del Caucaso. Il laburista Noelfsaker ha dichiarato che la situazione militare della Russia desta gravi preoccupazioni in Inghilterra ed ha chiesto al Governo di pensare che la Russia non è un concetto nebuloso, ma un importantissimo campo di battaglia. Ha terminato affermando che i conflitti britannici si trovano al Volga ed al Don ed ha raccomandato l'invio di forze britanniche nel Medio oriente per aiutare le armate sovietiche della Ucraina.

Il laburista Bevan ha dichiarato che il popolo non ha fiducia nel Governo inglese. Il comunista Gallager ha detto che l'attuale Governo non è in grado di consegnare all'Unione sovietica il 100% degli aiuti promessi perchè queste armi sono necessarie per la sicurezza della stessa Inghilterra.

BOLLETTINO N. 509

Rinnovate azioni su Malta della nostra Aviazione

Attività di reparti avanzati in A. O.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nel pomeriggio di ieri apparecchi nemici hanno effettuato un'incursione su Crotone: danni di scarso rilievo e nessuna vittima.

Nel corso di questa notte altra incursione sulla città di Napoli: le perdite si limitano a 5 feriti tra la popolazione civile; danni di non grave entità.

La nostra Aviazione ha rinnovato azioni su Malta colpendo l'aeroporto di Micabba e gli impianti portuali di La Valletta.

In Africa settentrionale, nulla di notevole sui fronti terrestri. A Tobruch un velivolo nemico è stato abbattuto dalla nostra caccia.

Aerei britannici hanno bombardato Bengasi, Homs e Tripoli: nessuna vittima, lievi danni materiali ad Homs; tre bombardieri sono stati abbattuti in fiamme: due a Bengasi ed il terzo ad Homs; battelli di salvataggio hanno ricuperato i corpi carbonizzati di alcuni aviatori nemici.

In Africa orientale, nei settori di Ualag e del lago Tana, attività di nostri reparti avanzati che hanno respinto elementi avversari. Nessun avvenimento importante negli altri settori.

Le azioni delle truppe italiane sul fronte orientale

poste in risalto dalla stampa turca

ISTAMBUL, 24.

Il giornale *Beyoglu* dedica un articolo alle truppe italiane che combattono sul fronte orientale, in cui, dopo aver enumerato tutte le brillanti azioni ed i vittoriosi combattimenti cui hanno partecipato le truppe del Corpo di Spedizione Italiano, pone in risalto le grandi difficoltà da esse superate e la tenace aggressività di cui hanno dato prova, e termina rilevando che Roma non poteva essere assente nella grande guerra combattuta per la difesa della civiltà europea.

La Dieta nipponica convocata in sessione straordinaria per il 15 novembre

TOKIO, 24.

La sessione straordinaria della Dieta convocata per il 15 novembre avrà la durata di 5 giorni. Essa dovrà esaminare i crediti supplementari resi necessari ed urgenti dall'attuale situazione. Inoltre la Dieta dovrà discutere ed approvare un provvedimento per l'aumento della produzione del riso ed altri importanti problemi.

I membri delle due Camere, come pure personalità del mondo finanziario nipponico, manifestano la propria soddisfazione per la convocazione di una sessione straordinaria della Dieta, dichiarando che è loro intenzione approvare all'unanimità i vari provvedimenti eccezionali che saranno raccomandati dal Governo, nonchè cooperare strettamente col popolo per quanto concerne le necessità della Nazione.

Sia i membri delle due Camere che gli elementi degli ambienti finanziari nipponici hanno, inoltre, dichiarato di approvare i sistemi escogitati dal Governo per evitare ogni inflazione e per mantenere i limiti del consumo nazionale entro quelli della produzione del Paese.

Fascismo

Sintesi delle sintesi il Fascismo, fenomeno nazionale e universale a un tempo, si riallaccia alla più antica e pura tradizione romana e cattolica che pone in Dio, nello Stato e nella famiglia i presupposti di ogni forma di vita civile; realizza le aspirazioni religiose e politiche di Dante e conduce verso la sua conclusione il Rinascimento; amalgama in sè legittimismo e liberalismo, democrazia e socialismo senza essere niente di tutto questo; nel campo sociale ed economico equilibra i diritti del cittadino con i doveri dell'associato, le esigenze delle masse lavoratrici con quelle superiori dello Stato; classico e romantico insieme, come i poeti che nella vigilia lo hanno annunziato, compirà la grande missione di fondere il germanesimo e forse anche il mondo slavo con la romanità unificando materialmente e spiritualmente l'Europa.

Ma poichè tutto si riassume nell'uomo che è il motore e la misura di tutte le cose, il Fascismo non sarebbe stato e la sua energia rigeneratrice sarebbe andata perduta se non avesse trovato nel genio di Mussolini il suo condensatore e il suo propulsore.

Il Capo predestinato, superata la prova di una lunga vigilia di dolori e di lotte, fu chiamato all'immane fatica nell'ottobre 1914. Benito Mussolini allora direttore dell'«Avanti!» sente che i tempi sono maturi; nel suo articolo «Dalla neutralità assoluta alla neutralità attiva ed operante» afferma il carattere rivoluzionario della prima guerra mondiale e la necessità di intervenirvi. La direzione del partito socialista lo sconfessa, Mussolini si dimette: la Rivoluzione Fascista ha trovato il suo Duce.

Il 25 novembre dello stesso anno Mussolini fonda «Il Popolo d'Italia» e chiama a raccolta coloro ai quali il destino ha commesso di «fare» la storia: e poichè si tratta di creare la nuova sintesi, egli si rivolge non a un partito non a una classe, ma a tutti: tutti i giovani d'Italia, delle officine e degli atenei: ai giovani di anni e ai giovani di spirito. L'Italia accolse l'incitamento del Capo e intervenne con entusiasmo alla prima guerra mondiale, convinta che la vittoria, secondo le promesse e i giuramenti degli alleati, avrebbe segnato il trionfo della libertà e della giustizia nel mondo.

Ed invero la vittoria del 1918 avrebbe potuto iniziare un'era nuova di superiore civiltà nella quale i popoli avrebbero trovato nella collaborazione il correttivo degli egoismi nazionali, nella giustizia sociale la soluzione dei problemi del lavoro e la pace delle anime in un connubio tra la scienza e la fede. Tutto questo fu reso vano dal tradimento della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti d'America.

L'Italia fu per morire avvelenata da questo tradimento. Sopravvenne un periodo oscuro: parve che gli ideali per i quali erano state impugnate le armi fossero infranti per sempre e inutili e infecondi i grandi sacrifici sopportati; ma quando l'estrema rovina sembrava inevitabile e le forze disgregatrici dilagavano per tutto sommergere, il Capo lanciò il suo secondo appello, al quale risposero le profonde e misteriose correnti dell'inestinguibile vita del popolo italiano: risorse la fede nei cuori di coloro che avevano creduto in una nuova Italia e nell'avvento di un ordine nuovo e, audaci e generosi, al canto di «Giovinezza» sorsero i Fasci di Combattimento.

I Fasci raccolsero «i forti, i volitivi», che da ogni parte e da ogni partito vi convennero animati da una medesima fede e illuminati da una stessa speranza. Questa sintesi di tutte le forze vive della Nazione fu la prima grande realizzazione del Fascismo, principio e base di tutte le altre.

Il primo moto della Rivoluzione fascista, come avviene in ogni fenomeno di generazione, si polarizzò in due fuochi: Milano e Roma. In Milano sfolgorò con tutta la potenza del pensiero e dell'azione del Duce; in Roma alla attività delle Camicie Nere, brillante ed eroica, si accompagnò un'operazione nascosta, lenta ma di capitale importanza per l'avvenire del movimento: Roma fu il crogiuolo nel quale si elaborò l'amalgama delle varie forze che operarono nel Fascio e accanto al Fascio: questa fusione, che peraltro meno laboriosamente si produsse anche in altri Fasci di Combattimento, in Roma ebbe caratteristiche ed effetti particolarissimi per l'ambiente, unico al mondo, in cui si operò e per gli elementi che la composero: fusione e sintesi non solo di azione e di metodi ma anche e soprattutto di aspirazioni, di speranze, di idee e di dottrine: qui le forze vive della politica operante si depurarono delle loro scorie, si riconobbero formate di un medesimo metallo e vivificante da una medesima fede: qui più che altrove il pensiero geniale del Capo tracciò con maggior vigore il suo solco, fu con più ardore riflesso ed elaborato e fu semenza di quella dottrina che nei «Discorsi» troverà poi la più completa e inimitabile espressione: qui il Fascismo ebbe il suggello della millenaria tradizione, etrusca, latina e romana, e presenti che la sua missione avrebbe varcato i confini della Nazione come nuova sintesi manifestazione e realizzazione unitaria di tutto il fermento rivoluzionario del mondo. Grazie a questa azione del suo Fascio di Combattimento, Roma, quando il Duce si presentò dinanzi alle sue porte, era spiritualmente pronta ad accoglierlo.

Domenico M. Leva

Le truppe italiane al fronte orientale. Durante l'avanzata la pioggia ha perseguitato i nostri reparti che avanzano verso il Donez. Ma ormai è tornato il sole

La gloriosa "Torino" attacca

(Da uno degli inviati di guerra dell'Ente Stampa)

FRONTE ORIENTALE, 24.

W Roma! W il Duce! Queste parole erano scritte sul basamento nero di un monumento a Lenin eretto al centro della piazza di un villaggio occupato dalle truppe italiane nella recente azione sulla riva sinistra del Nipro. Le aveva scritta la mano ignota di un fante, forse semplice contadino che, meglio di un giornalista o di uno scrittore aveva espresso l'alto significato ideale della partecipazione italiana alla lotta antibolscevica. Il busto del dittatore rosso giace a terra in frantumi, maceria tra le macerie. L'azione che la «Torino» contemporaneamente alle altre unità del Corpo di spedizione, aveva intrapreso sulla sponda sinistra del Nipro ora vittoriosamente conclusa da poche ore. I fanti, che dell'azione erano stati i protagonisti audaci ed entusiasti, non avevano tardato a manifestare il loro giubilo con quelle semplici parole di fede. Questi uomini erano già stati provati su altri fronti, ma all'esperienza dei vecchi fanti hanno sempre, nelle fatiche e nei rischi di questa dura campagna, accoppiato la freschezza spirituale e fisica propria della giovinezza. L'azione iniziata e conclusa dalla «Torino» con un esito brillantissimo non era delle più facili: il terrore, le posizioni nemiche costituivano delle difficoltà rilevanti che potevano essere superate solo a prezzo di duri sacrifici.

Mentre l'artiglieria entrava in azione contemporaneamente alle truppe tedesche, contribuendo con il suo fuoco micidiale e preciso alla distruzione dei centri di resistenza avversaria e permettendo alle truppe d'assalto germaniche di allargare e consolidare la testa di ponte sulla riva sinistra del Nipro, le fanterie italiane si apprestavano alla azione.

Alcuni reparti della «Torino» si affiancavano ai reparti germanici occupando posizioni in prima linea, faccia a faccia con il nemico risoluto non solo a difendersi ma anche ad attaccare per cercare una via di scampo. Quando i russi fecero qualche disperata sortita dalle loro posizioni, appoggiati dal fuoco dei mortai e delle loro armi automatiche, lasciarono sul terreno decine di morti. Poi venne l'ora dell'attacco italiano. L'azione durò quattro giorni ma fu dura e senza soste. Altri reparti di fanteria della «Torino» varcarono il fiume ancora molestato dal tiro rabbioso di artiglieria russa. Molte granate salutarono il passaggio delle truppe italiane sollevando trombe d'acqua sul Nipro grigiastro e rompendo col loro scoppio assordante il silenzio di Dnjepropetrowsk, abbandonata dai bolscevichi. Ma le fanterie italiane varcarono il Nipro ugualmente, raggiunsero le posizioni difese dagli altri reparti e si apprestarono all'attacco che venne violento e improvviso per il nemico. Le artiglierie varcarono il Nipro anch'esse per dare il loro contributo di fuoco alla nuova azione.

La preparazione dei nostri pezzi durò pochi minuti, ma fu micidiale.

I fanti si lanciarono all'attacco su un terreno ingrato perchè scoperto e quindi dotato di pochissimi appigli tattici e sabbioso come alcune località dell'Africa Settentrionale. Si poterono constatare sul primo tratto le sanguinose perdite inflitte al nemico dai reparti italiani in linea: decine di cadaveri giacevano sul terreno.

Il nemico invano cercò di arrestare lo slancio dei reparti italiani: i campi minati furono un'insidia che non fece menomamente rallentare il veloce ritmo dell'attacco. Il nemico cominciò a ripiegare. Il fuoco dei mortai italiani si rivelò assai efficace, poi in una zona boscosa, il combattimento si fece più aspro perchè i rossi si erano ben appostati a difesa e contavano sul logoramento delle nostre forze. Speravano cioè che non solo il loro fuoco, ma il rapido incedere su un terreno così aspro avrebbe menomato le forze italiane che, giunte a più immediato contatto, non avrebbero posseduto l'energia propulsiva sufficiente per rompere il cerchio di fuoco dell'avversario situato in posizione predominante. Ma i mortai italiani, spalleggiati con indicibile fatica fino alle nuove posizioni, fecero un inferno di fuoco, i fanti si disposero sul terreno calmi, ordinati obbedendo a un minimo cenno dei comandanti di reparto come se si trovassero ad una prova di addestramento. Poi le armi automatiche e la fucileria entrarono in azione, gli uomini serrarono sotto con sbalzi rapidi e certi mozzando il respiro al nemico con una pioggia di piombo. La reazione rossa si fece più debole strisciando sul terreno molti soldati nemici passarono nelle nostre file, convinti della vanità dello sforzo. Poi giunse il momento dell'assalto: impugnate le bombe a mano ed innastata la baionetta, con un «Savoia» che risuonò terribile nel fragore della battaglia, i fanti italiani si lanciano contro le posizioni nemiche. All'impeto travolgente il nemico non potè più rispondere e cedette le armi.

Nel bosco dove il nemico era annidato, cavalli sventrati e mucchi di caduti testimoniavano l'efficacia del fuoco italiano. Al calar della sera ogni obiettivo era raggiunto e a premiare lo sforzo eroico dei fanti giunse l'ambito elogio del Comandante del Corpo di Spedizione Italiano.

Sebastiano Caprino

I mezzucci della propaganda britannica

in un articolo polemico di Goebbels

BERLINO, 24.

Il Ministro della propaganda del Reich, dott. Goebbels, polemizzando, in un articolo apparso oggi sul *Völkischer Beobachter* con la propaganda britannica scrive che gli strateghi da caffè inglesi, non avendo più argomenti da sfruttare a vantaggio della loro barcolante causa, tirano in ballo quelli della passata settimana, confondendo la debole memoria e dei loro lettori e dei loro ascoltatori in genere. Ed ecco che essi rispolverano il solito ritornello della vittoria tedesca a scadenza fissa. Essi fissano a casaccio una data ed un obiettivo annunciando poi che il comando germanico si propone di raggiungere a tutti i costi per tale data l'obiettivo in questione. Quando ciò non si avvera — poichè è logico e il comando germanico non prende istruzioni da Londra sul programma delle sue azioni — ecco che i summenzionati strateghi da strapazzo gridano al trionfo. Vecchia storiella, ormai priva di qualsiasi effetto.

Ma è certo che fra tutti questi armeggii noi siamo sicuri della nostra vittoria: quando potremo conseguirla nessuno sa dire, ma sul fatto che essa sia nostra abbiamo un'assoluta infallibile certezza. Concludendo, il ministro Goebbels afferma non avere nessuna importanza il fatto che gli inglesi stabiliscano o meno delle date. Importante è soltanto che la Germania ed i suoi alleati vincano la guerra secondo i piani prestabiliti e non secondo quelli che vorrebbero prescrivere gli inglesi.

Quadrante

Mentre le truppe dell'Asse incalzano i sovieti nel bacino del Donez, mentre la prima cintura difensiva di Mosca è sfondata, mentre la follia sanguinaria di Stalin ordina ai cittadini di Mosca e di Pietroburgo di resistere ed eleva sulle strade della disfatta montagne di cadaveri, beffardi i britanni seppelliscono il loro alleato sghignazzando sul sangue.

La radio di Londra ha definito il morale del russo «deciso ma allegro». Mai insulto fu più cinico, mai menzogna fu tanto impudente.

Di fronte alla catastrofe che si abbatte sui sovieti, venne la risata di Churchill (il quale con essa cerca di allontanare la sorte che incombe sul suo paese) e la lettera di Roosevelt al «caro amico Stalin», documento dell'unione immorale e amorale che unisce i tre esponenti delle forze demoplutocrate - bolsceviche.

Stretti da un premeditato piano aggressivo contro l'Europa, già in atto quando Stalin stendeva a Hitler la mano del traditore, e Roosevelt risaliva lo scranno presidenziale, promettendo ai suoi elettori pace e neutralità assoluta, essi non fuggiranno alla spada della giustizia fascista e nazionalsocialista.

La disfatta russa comincia già a suscitare qualche bega in famiglia. Nessuna meraviglia. I ladri litigano sempre quando odono il passo della guardia o quando devono dividere il bottino, non certo quando sono intenti all'opera di scasso.

Intanto i russi muoiono, gli aiuti americani arrivano sostanzialmente sotto forma di lettera e l'Inghilterra battutasi fino all'ultimo russo non perde la speranza di trasformare la vittoria di Stalin in vittoria inglese.

Maisky contro Stalin

La vera situazione della Chiesa nell'Unione sovietica

«Considerato gli equivoci che si sono prima determinati fra noi, abbiamo l'occasione oggi di esprimervi tutta la nostra simpatia e la nostra ammirazione per le gesta gloriose dell'esercito sovietico. Siamo certi che nella lotta comune sostenuta contro le forze pagane del fascismo saremo ricompensati con la vittoria, e promettiamo all'Unione sovietica, che combatte per la civiltà, il nostro aiuto con la parola e con l'azione».

E' questo il testo di un indirizzo, come un dispaccio da Stoccolma in data 24 settembre afferma, che quindici pastori inglesi della Contea di Essex hanno rivolto al signor Maisky, ambasciatore sovietico a Londra, indirizzo che non può non sollevare il più grande, morboso interesse anche in coloro che di fronte alla vera situazione fatta alla Chiesa dell'Unione sovietica sono rimasti finora spettatori neutrali e disinteressati. Si è detto morboso interesse, ed infatti non potrebbe esser diversamente, se si riflette soltanto un momento a quella che è stata la situazione fatta agli ecclesiastici e alla religione fino a poche settimane fa dall'Unione sovietica per irrefutabili concordi testimonianze, e quella che improvvisamente viene rivelata dalle evangeliche parole dei quindici pastori anglicani al servizio di Churchill e di Roosevelt. Il rovesciamento della posizione del clero anglicano verso i sanguinari senza Dio del bolscevismo è troppo repentino per non giustificare la ricerca delle ragioni altamente umanitarie che l'hanno determinato.

Da quando i bolscevichi si sono schierati al fianco dell'Inghilterra, tutta la propaganda inglese è stata messa in moto per far apparire i sanguinari tiranni del Cremlino come le creature più innocenti e più pacifiche di questo mondo, come i paladini della giustizia, della libertà e della civiltà. Si è voluto con una improntitudine più unica che rara dimenticare tutta la serie di delitti, di orrori, di infamie commessi contro i popoli sovietici e contro la stessa civiltà europea. Ma non soltanto contro la civiltà europea in generale, ma anche contro uno dei fondamenti essenziali di essa, cioè contro la Chiesa, sia questa ortodossa o cattolica, o protestante. Churchill ed i suoi complici hanno creduto di poter coprire tutti gli orrori, tutte le infamie, tutti i delitti dei bolscevichi col gran manto dell'amore per la libertà che avrebbe mosso Stalin a preparare l'invasione e quindi la devastazione della Germania e degli altri Paesi europei. La propaganda inglese ha dimenticato con una disinvoltura incredibile nel giro di poche ore tutto l'orrore di una prassi di Stato quale quella praticata dai bolscevichi, che ha cacciato a migliaia e migliaia i sacerdoti nelle prigioni della Ghepeu, nei campi di concentramento; tutte le violenze più raffinate e più crudeli fatte subire a preti, popi, monaci e monache e che ha elevato a ragion di Stato l'ateismo più goffo e più ignominioso, favorendo la distruzione radicale di ogni principio del cristianesimo.

L'effetto di questa propaganda non poteva esser più distruttiva: la stessa massa inglese ingannata, disorientata dal quotidiano mendacio della stampa e della radio inglese ha finito col non prestare attenzione alle gravità del gesto compiuto dai quindici pastori inglesi. Ma non ci si è accontentati soltanto di queste testimonianze addomesticate a favore dei bolscevichi. Si è voluto anche la conferma data dall'ambasciatore sovietico a Londra Maisky che nell'Unione sovietica al Cristianesimo e all'esercizio del culto viene data ogni tolleranza.

Le parole uscite dalla bocca di Maisky sono doppiamente interessanti: esse tentano da una parte con un'abile confusione attraverso sottili differenziazioni tra il diritto [illegible] il despota rosso, Stalin.

Basta confrontare le contraddittorie affermazioni dell'uno e dell'altro. Stalin per esempio dichiarava: «Entro il maggio 1937 tutte le chiese devono scomparire dall'Unione sovietica, ed il concetto di «Dio» deve esser scacciato oltre i confini sovietici, come un residuo del medioevo, che serve soltanto per mantenere in schiavitù le masse del popolo». Maisky invece proclama solennemente a Londra: «L'Unione sovietica è del parere che la religione è un affare privato di ogni cittadino. Essa non è perseguitata nel mio Paese, ma ogni cittadino ha il diritto di credere o di non credere, secondo la sua coscienza».

E per convalidare la sua tesi ha dichiarato: «Nel 1940 nell'Unione sovietica c'erano oltre 30.000 comunità religiose indipendenti, di ogni specie, oltre 8.000 chiese e 60.000 sacerdoti».

Purtroppo, sono cifre queste uscite soltanto dalla sua fantasia. Comunità religiose indipendenti nel Paese dei bolscevichi non ne esistono affatto, ed anche ammettendo che le cifre da lui date sul numero delle chiese corrispondessero alla realtà, ne risulterebbe che per ogni 250.000 abitanti ci sarebbe *una chiesa soltanto*! Ma la verità è che nell'Unione sovietica non esiste neppure questa unica chiesa aperta al culto! Mentre nel 1917 Mosca aveva non meno di 800 chiese, oggi non ve ne sono che 24, e a Karcoff soltanto 3 di fronte a 37 nell'anno 1917. In quanto alle altre sparse per tutti i centri ed i villaggi della Russia bolscevica, esse sono trasformate in cinematografi, in magazzini, clubs dei senza Dio, e così via.

La cosa è diversa invece per i 60 mila sacerdoti che somministrerebbero ancora il culto. Ammettendo l'esattezza della cifra, ogni 33.000 abitanti disporrebbero di un sacerdote. I pochi sacerdoti tollerati oggi nell'Unione sovietica amministrano il culto soltanto come attività accessoria, perchè devono contemporaneamente esercitare un mestiere o di artigiano, o di contadino.

E' tutta qui la ricca vita ecclesiastica permessa nell'Unione sovietica e che il signor Maisky, contro le asserzioni del suo padrone Stalin, ha esaltato davanti ai pastori anglicani di Londra.

Nulla è così facile agli inglesi come sottoporre a verifica i dati forniti dall'ambasciatore sovietico. Basta che essi aprano un noto Almanacco, nella più recente edizione quella del 1940, dove a pagina 1078 potranno leggere la seguente constatazione a proposito della vita ecclesiastica in quel Paese: «La Chiesa ortodossa in Russia dai bolscevichi è stata messa *fuori legge e i suoi beni confiscati*. Tutte le scuole religiose, seminari, accademie sono *state sciolte*, e l'insegnamento religioso a persone al di sotto dei 18 anni è *proibito*».

Se agli inglesi può pesare conoscere da proprie fonte le vere condizioni fatte alla religione dai bolscevichi, va raccomandata ad essi la lettura della rivista mensile «Il senza Dio» nell'edizione dell'11 agosto 1940 dalla quale apprenderanno che i bolscevichi nelle nuove terre occupate nei Paesi baltici e in Bessarabia non hanno fatto nulla di meglio che spogliare le chiese delle loro possibilità di vita materiale, e di schiacciare tutta la vita religiosa sotto pesi praticamente insostenibili.

Se la memoria non ci inganna, a suo tempo la stessa stampa inglese ha dato rilievo e non certo con parole di consenso e di approvazione alle nefande gesta dei bolscevichi praticate contro la religione nei territori occupati. Oggi, la stampa inglese dimentica di quanto ha scritto soltanto pochi mesi or sono sui sistemi praticati dai tiranni del Cremlino in fatto di vita religiosa, riporta invece con giubilo, le dichiarazioni dell'ambasciatore sovietico: «La religione non è perseguitata nel mio Paese, ma ogni cittadino ha il diritto di credere o di non credere, secondo la propria coscienza...».

Vien fatto di dire che anche la morale inglese è una morale da... pirati!

c. g.

Significativa rievocazione corridoniana

tenuta da Asvero Gravelli

nel XXVI annuale della morte dell'eroe

MACERATA, 24.

In occasione del 26° annuale della morte di Corridoni, Corridonia ha rievocato, come è noto, in un'atmosfera di solenne austerità l'eroica figura del tribuno, presenti autorità e gerarchie e una grande massa di organizzati. In tale occasione il camerata Gravelli, ispettore del Partito, dopo la Messa al campo, ha pronunciato un significativo discorso commemorativo.

Dopo avere accennato al motivo ideale dell'adunata, l'oratore ha affermato che la ragione per cui il nome di Corridoni è e deve essere particolarmente caro al nostro cuore di italiani e di fascisti va ricercata nella mirabile identità di pensiero e di azione che unì Corridoni e Mussolini, nella volontà di un'Italia più degna della sua storia e del suo destino.

«Fu infatti Corridoni, egli ha proseguito, che per primo attribuì a Mussolini l'appellativo di Duce, col quale lo collocava di pieno diritto sul piedestallo dell'avvenire e fu Mussolini colui che più immediatamente e più profondamente di ogni altro comprese la grande anima del suo generoso compagno e lo considerò il più vicino a sè, il più degno, il più atto al comando, e lo ebbe sempre come il più caro fra i combattitori del suo duro e tormentoso tempo».

Quindi, attraverso testimonianze ignorate o mal note, e specialmente attraverso sue vigorose affermazioni personali, Asvero Gravelli ha posto in rilievo l'adamantina coscienza e la rettilinea coerenza dell'eroe, e ne ha tratto lo spunto per additare un così sublime esempio alla meditazione «di coloro — pochi ma ce ne sono! — che ad ogni piè sospinto vogliono e disvogliono, credono e dubitano, si empiono la bocca di virili propositi e nel cuore portano il germe, anzi il verme della pavidità. A tutti coloro insomma, che predicano bene e razzolano malissimo, agli irrequieti, agli scontenti, agli inetti, agli adoratori della vita facile e comoda, ai velocisti nella corsa agli onori e agli impieghi. Infine a tutti coloro che si proclamano pronti a tutte le prove e a tutti i sacrifici, pur sapendo che dinanzi al primo ostacolo taglieranno immediatamente la corda.

Ha concluso affermando che l'ideale supremo per il quale Corridoni immolò la sua vita è diventato realtà nel cuore del popolo italiano, il quale [illegible] la libertà e l'esistenza della Patria e perciò non pone un limite al suo sacrificio nè un prezzo alla sua vittoria e si stringe attorno al Condottiero dell'irresistibile marcia della nuova Europa verso un più umano e più fraterno destino, la *guerra di indipendenza che dovrà definitivamente affrancare gli italiani da ogni soggezione straniera*.

Il Segretario del Partito ha chiuso il rapporto affermando che per i tecnici dell'agricoltura, come per tutte le altre forze vive ed operanti della Nazione, la parola d'ordine è una: «Vincere!».

Notizie del Partito

Disposizioni per l'inaugurazione dell'anno accademico presso gli istituti universitari - La costituzione del Guf di Cattaro

ROMA, 24.

Il Ministro dell'Educazione nazionale ha emanato le disposizioni relative all'inaugurazione dell'anno accademico, presso gli istituti dell'ordine universitario, che avrà luogo il 5 novembre XX. Allo scopo di dare un carattere uniforme alla manifestazione, poichè i rettori delle università debbono prendere contatto con le gerarchie locali del Partito, per l'attuazione delle norme impartite dal Ministero, i segretari dei GUF sedi di università, si atterranno alle seguenti istruzioni: a) la cerimonia avrà un carattere militare: GUF, Milizia universitaria ed eventuali reparti di universitari alle armi interverranno in formazioni militari; b) le relazioni annuali non saranno lette agli universitari, ma saranno invece soltanto pubblicate, secondo la consuetudine; c) si riprocederà alla eventuale consegna di decorazioni al valor militare e delle «M» d'oro littoriali; d) il segretario del GUF sede di università leggerà le motivazioni delle medaglie d'oro e d'argento al valor militare concesse agli universitari appartenenti ai locali istituti dell'ordine universitario.

Il Segretario del Partito ha disposto la costituzione del Gruppo Fascista Universitario di Cattaro di cui faranno parte i fascisti universitari residenti nella provincia.

Secondo il regolamento dei Gruppi Fascisti Universitari il GUF di Cattaro è posto sotto il controllo del GUF sede di università di Trieste. A Segretario del GUF di Cattaro è nominato il fascista universitario Aldo Bonomi.

Rapporto del Segretario del Partito al direttorio nazionale dei tecnici agricoli

ROMA, 24.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il direttorio nazionale del Sindacato fascista dei tecnici agricoli che gli è stato presentato dal presidente della Confederazione dei professionisti e degli artisti, Di Marzio. Il presidente confederale e il segretario del Sindacato, Gaetani, hanno riferito sull'attività svolta dall'organizzazione dei tecnici agricoli italiani nell'attuale momento, per lo studio dei problemi inerenti alla vita agricola della Nazione e per la propaganda tra le categorie rurali.

Il Segretario del Partito, dopo aver espresso il suo vivo compiacimento per l'opera svolta, ha messo in particolare rilievo la necessità di potenziare sempre più decisamente la tecnica per l'incremento agricolo del paese. Ha poi ricordato la lotta ingaggiata dal Duce per la realizzazione della nostra indipendenza economica attraverso la battaglia del grano, la bonifica integrale, la reazione alle sanzioni societarie e le molteplici iniziative autarchiche; premesso all'attuale

Le cerimonie celebrative del 28 ottobre

a Spalato e nella provincia

SPALATO, 24.

Per iniziativa della Federazione dei Fasci di Combattimento, nel XIX annuale della Marcia su Roma, si svolgeranno martedì 28 a Spalato e nella provincia le seguenti cerimonie: Messa in Duomo con l'intervento delle autorità, delle gerarchie e delle rappresentanze delle Organizzazioni del Partito, [illegible] nella sede del Fascio femminile di Traù, del ritrovo giovanile della Gil e Spiridione [illegible] Gruppo rionale fascista e Lorenzo Lubin di Traù, [illegible] del Segretario Federale.

In tutti i centri della provincia sarà rievocata da oratori incaricati del Segretario Federale la fatidica data. C. Curcio saranno inaugurate la sede della Gil e la sede del Fascio femminile a Lissa, e la sede della Casa del Fascio e del Dopolavoro.

L'utilizzazione delle pelli di squali per le calzature

ROMA, 24.

Crescente utilizzazione nell'industria delle calzature trovano in Giappone le pelli degli squali. Sulle coste dell'Arcipelago Orientale sono già sorti — come informa il Supplemento AGIT d'Informazioni sull'Autarchia — numerosi stabilimenti per la confezione di scarpe di pescecane e si ritiene che in breve tempo le calzature di pelli di squalo potranno sopperire ad un terzo del fabbisogno della Nazione giapponese.

Mentre nel quadro dell'industria autarchica giapponese i sostituti del pellame che si possono ottenere con pelli vulcanizzate e cuoi artificiali incontrano serie difficoltà per la scarsezza della nitrocellulosa, dell'alcool e dell'olio indispensabili per la loro preparazione, le pelli dei pescicani offrono un campo quanto mai fertile e propizio di ottima utilizzazione.

L'origine del "comunicato straordinario,, risale a Giulio Cesare

MONACO DI BAVIERA, 24.

Nel supplemento «dei propylaen» la «Muenchner Zeitung» pubblica il seguente articolo sull'origine dei comunicati straordinari. L'origine del giornale rimonta a Giulio Cesare, il quale per la prima volta attraverso gli «Acta Diurna» iniziò per iscritto regolari comunicazioni destinate al pubblico. In pari tempo egli disponeva che venissero fatte comunicazioni pubbliche sulle sedute del Senato («acta senatus»).

Così ebbero origine i primi resoconti parlamentari.

Anche l'origine dell'odierno «comunicato straordinario» dovrebbe farsi risalire a Giulio Cesare. Nell'agosto 47 A. C. gli era sembrato opportuno di far pervenire rapidamente a Roma certe notizie. Verso il 2 agosto, liquidate rapidamente le soperchierie di Farnace con la battaglia presso Zela, egli inviò a Roma un messo straordinario con l'incarico di consegnare al Senato uno scritto diventato celebre e contenente soltanto le tre parole «veni, vidi, vici». Era urgente comunicare la sua vittoria, poichè al Senato vari provvedimenti dovevano venire attuati e resi comprensibili al popolo.

Il «comunicato straordinario» giunse proprio durante la seduta provocando grande giubilo fra il popolo e il Senato.

IL PRESIDENTE DELL'UNIVERSO e la sua signora la Presidentessa sono presentati a ruota libera del numero speciale de IL TRAVASO. Lo stesso numero contiene anche una lezzione der illustratissimo 8 tavole a colori, 40 disegni.

La missione commerciale tedesca in visita a Firenze

FIRENZE, 24.

La missione commerciale tedesca, accompagnata dal Presidente della Confederazione Fascista dei Commercianti, si è recata stamane alla sede dell'Unione Fascista dei Commercianti, [illegible] ha visitato minutamente gli uffici, interessandosi dell'organizzazione.

Quindi nella sala delle adunanze, i componenti la Missione hanno partecipato ad una riunione dei commercianti dei prodotti artistici fiorentini. [illegible] il Presidente dell'Unione e il Capo della Missione dott. Hayler, [illegible] della Federazione Nazionale dei Commercianti Prodotti Artistici, ha fatto un'ampia relazione sul commercio dei prodotti artistici e dell'artigianato [illegible] sull'importanza degli scambi dei prodotti artistici italo-tedeschi e sul loro sviluppo.

Al termine della cameratesca riunione, i componenti la delegazione tedesca hanno espresso il loro vivo compiacimento, quindi si sono recati a visitare il palazzo Vecchio e i principali monumenti cittadini. Infine hanno reso omaggio nel tempio di Santa Croce alla cripta dei Caduti per la Rivoluzione ed al famedio dei Caduti in Guerra.

Quanti sono gli ebrei presenti nel Regno

ROMA, 24.

Gli ebrei di cittadinanza italiana presenti nel Regno al 1° gennaio 1932 XI erano 45.410. Gli ebrei di cittadinanza straniera presenti nel Regno al 1° giugno 1940 XVIII erano 5012. Degli ebrei di cittadinanza italiana 5966 sono espatriati definitivamente (dati aggiornati al 15 ottobre 1941); degli ebrei di cittadinanza straniera 1338 sono espatriati (al 15 ottobre 1938); il totale degli ebrei espatriati al 15 ottobre è pertanto di 7304.

Restano per ora presenti nel Regno 39.444 ebrei di cittadinanza italiana e 3674 di cittadinanza straniera.

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO

I bianco-neri attesi alla prova di Lodi

Stamane partirà alla volta di Lodi la squadra bianco-nera che sarà alla sua prima sortita del campionato.

La fiducia degli sportivi per una onorevole affermazione è abbastanza sentita negli ambienti interessati, per quanto la squadra non abbia dato sinora prove molto convincenti.

Alla volta di Lodi partiranno i seguenti giocatori:

Gremese, Zorzi, Ciocchiatti, Borsetti, Gallo, Barbot; Boldi, Bertoli, Orzan, Spivach, Del Medico, mentre D'Odorico raggiungerà direttamente i compagni da Trento.

Accompagnerà la squadra il camerata Nardini.

Ai giocatori dell'Udinese

La Presidenza dell'A. C. Udinese comunica: i seguenti giocatori dovranno trovarsi domenica alle ore 14.45 al campo Moretti: Tonello, Zorzi, De Bernardi, Cossa, Feruglio, Del Ost, De Stefano, Molinaris, Della Rosa, Donaer, Obuel, Dreossi.

Dovranno trovarsi in sede questa sera alle ore 19 i seguenti giocatori: Cantoni, Cominò, Dal Pont, Lizzi, Purino, Magro, Coletti, Stellin, Seitz, Benini, Panama, Coloredo I° e Coloredo II°, Bortoluzzi, Cecchini, Colonnello e tutti gli altri della squadra ragazzi.

Pallacanestro femminile

La Coppa "Bruno Mussolini,,

La selezione provinciale

La società sportiva «Bruno Mussolini» di Roma ha indetto e organizzato un trofeo nazionale di pallacanestro di propaganda per la disputa della VIII edizione della Coppa «Bruno Mussolini» per squadre maschili e femminili. Domani domenica 26 corr. alle ore 8.30 sul campo della Casa della Gil, via Girardini, avranno luogo le eliminatorie provinciali femminili valevoli per la partecipazione al suddetto concorso.

Si avvicenderanno sei squadre dei seguenti Comandi Gil di Fascio: Cordenons, Codroipo, Moggio, Cividale, Pordenone e Udine.

ATLETICA LEGGERA

I campionati interni dell'Istituto "Antonio Locatelli,,

Domenica 26 ottobre 1941 XIX, alle ore 8.30 avranno luogo i II Campionati di Atletica Leggera della Scuola.

Le gare in programma sono le seguenti:

1) 100 metri piani; 2) 400 metri piani; 3) 1000 metri piani; 4) 3000 metri piani; 5) 110 metri ostacoli; 6) km. 5 di marcia; 7) salto in alto, salto in lungo e salto con l'asta; 8) getto del peso, lancio del disco e lancio del giavellotto; 9) staffetta 4 per 100; 10) staffetta svedese (400 - 300 - 200 - 100).

Alle gare parteciperanno oltre 150 atleti.

La "staffetta del ventennale,, ha inizio oggi con la ciclistica Milano - Reggio E.

Il Comando generale della M.V.S.N. ha organizzato nel periodo 24-28 ottobre la «Staffetta del ventennale» fra le squadre di legionari-atleti della guardia armata della Rivoluzione. La competizione di natura sportiva - militare riveste un carattere essenzialmente addestrativo e conclude il ciclo delle analoghe manifestazioni svoltesi durante l'anno XIX.

La «staffetta» che si inizierà il giorno 24, si svolgerà sull'itinerario Milano - Reggio Emilia (ciclistica); Reggio Emilia - Modena (marcia); Modena - Firenze (ciclistica); Firenze - Fontassieve (corsa podistica); Fontassieve - Castiglione del Lago (ciclistica); Traversata a nuoto nel lago Trasimeno; Castiglione del Lago - Chiusi (corsa podistica); Chiusi - Città della Pieve (corsa podistica); Città della Pieve - Orvieto (marcia e tiro); Orvieto - Roma (ciclistica) concludendosi nell'Urbe il giorno 28 ottobre.

Nello stesso giorno, in attesa dell'arrivo delle CC NN., si svolgerà nello stadio di via Appia in Roma una partita di «palla ovale» fra le squadre rappresentative della Milizia e della R. Marina, valevole per il trofeo delle Forze Armate.

DISCO SUL GHIACCIO

I prossimi incontri internazionali di disco sul ghiaccio della nazionale svizzera

Un incontro con gli azzurri?

ZURIGO, 24.

Secondo notizie pervenuteci, la stagione internazionale europea di disco sul ghiaccio verrà inaugurata con un grande torneo internazionale a Stoccolma al quale è stata per ora invitata la squadra dell'HC. Davos, brillante vincitrice del Gran Premio della città di Berlino. A questo torneo faranno seguito due incontri tra le squadre nazionali della Svizzera e della Svezia. Inoltre corre voce di incontri internazionali della nazionale elvetica con l'Italia e con la Germania.

ATTI UFFICIALI

F. I. D. A. L.

Gruppo giudici gara

Si invitano tutti i giudici e aspiranti giudici di gara della Fidal a trovarsi domenica 26 corrente alle ore 8.30 al campo polisportivo Moretti, per la formazione delle giurie per il Campionato atletico del R.I.T.I.

F. I. G. C.

Direttorio V° Zona (Venezia Giulia)

(Comunicato n. 10 del 21 ottobre)

CAMPIONATO I. DIVISIONE

Alla chiusura delle iscrizioni, avevano assicurato la loro partecipazione od inviato la loro adesione al Campionato di I. Divisione 1941-42 le seguenti società:

GRUPPO A (nord): A.C. Udinese II squadra; A.O. Pordenonese, II squadra (iscrizione da perfezionare); A.C. Tricesimo O.N.D. (id.); O.N.D. Codroipo (idem); A.C. Giovinezza, Sacile (idem); A. S. Cormonese; Gil Palmanova (iscrizione da perfezionare); O.N.D. Latisana (idem); A.S. Pro Gorizia (idem); O.N.D. Cervignano (idem)

GRUPPO B (sud): U.S. Triestina II. squadra; U.S. Fiumana, II squadra; S.S. Ponziana, II squadra; A.C. Pieris, II. squadra (iscrizione da perfezionare); Dop. CRDA Monfalcone, II squadra; 94. Distretto Militare Trieste; G. S. Trieste; G.S. Magazzini Generali, Fiume; A. C. Littoria, Fiume; G.S. Corridoni, Monfalcone (iscrizione da perfezionare).

Poichè il Campionato di I. Divisione avrà inizio nella prossima quindicina del mese di novembre, questo Direttorio nel riservarsi di accogliere le domande che dovessero pervenirgli a tutto il 31 mese corrente, prega le società che non lo avessero ancora fatto, di completare la loro iscrizione e di inviare le relative tasse con la massima cortese urgenza.

Si raccomanda inoltre alle società di provvedere d'urgenza al tesseramento dei propri giocatori, avvertendo che per l'attuale stagione tutti i giocatori debbono compilare il nuovo cartellino federale.

Direttorio Sezione Propaganda Pordenone

(Comunicato n. 12 del 21 ottobre)

TARGA PRE CAMPIONATO

Omologazioni: Gara A.C. Don Bosco-Gil Casarsa del 19-10-1941-XIX - In possesso del referto arbitrale, constatato che la gara a margine è stata ritenuta esaurita al 31' del primo tempo perchè un giocatore dell'A.C. Don Bosco espulso si rifiutava di abbandonare il campo ed il capitano della stessa squadra, anzichè prestare la sua opera per l'allontanamento del giocatore inveiva contro l'arbitro per il suo operato ed espulso a sua volta si rifiutava anche lui di abbandonare il rettangolo di gioco, si prendono i seguenti provvedimenti: Si applica l'articolo 50 del R. O. e si dà partita vinta alla Sezione Calcio della Gil Casarsa per 2-0. Si squalifica fino al 18 novembre p. v. il giocatore Furlan Giulio (11608) dell'A. C. Don Bosco perchè in qualità di capitano della squadra non ottemperava ai doveri derivanti da tale carica. Squalifica per due giornate effettive di Torneo al giocatore Giambi Livio (10734) dell'A.C. Don Bosco espulso dal campo.

Gara Gil Porcia-A.S. Roveredo del 19-10-1941-XIX - Preso atto che la gara a margine non è stata effettuata per la mancanza dell'arbitro ufficiale la si manda a disputare ad epoca da destinare.

Girone di ritorno - Domenica 26 corrente avrà inizio il girone di ritorno con lo stesso ordine di gare del girone di andata ed i campi invertiti.

Gare del 26-10-1941-XIX - Domenica 26 corrente avranno luogo le seguenti gare.

Girone A: a Fontanafredda ore 15. Gil Fontanafredda-Gil Aviano; a Roveredo ore 15: A.S. Roveredo-Gil Porcia — Girone B: ad Azzano X, ore 15: Gil Azzano X-Gil Cordenons; a Casarsa ore 16. Gil Casarsa-A C. Don Bosco.

Vita economico-finanziaria

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 23	del 24
Rendita 5%	94.10	94.45
Rendita 3.50%	76.45	76.70
Redim. 5% imm.	94.97	95.30
Redim. 3.50% 1934	74.05	74.50
Buoni Tesoro 1949	97.75	97.82
» » 1943	97.05	97.075
» » 1944	97.95	97.40
» » 1950	97.725	97.80

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 23	del 24
Venezie 3.50%	95.—	95.—
I.R.I. STET 4%	828.—	828.—
I.R.I. Mare 4.50%	493.50	493.50
I.R.I. Ferro 4.50%	534.—	504.—
I.R.I. 4.50%	478.—	479.—
E.L.F.E.R. 4.50%	488.—	489.—
Cogne 6%	500.—	500.—
Cogne 6.50 %	508.50	508.50
Città Roma	479.—	478.60
Cons. op. F. 5%	480.60	480.60

AZIONI

	Quotazioni del 23	del 24
La Centrale	1410.—	1440.—
Mediterranee	635.—	632.—
Meridionali	1427.—	1435.—
Ass. Generali	1085.—	1090.—
Coton. Cantoni	5275.—	5275.—
Coton. Olcese	1150.—	1158.—
Tessuti stampati	2250.—	2250.—
Linif. Canap. Naz.	1251.—	1250.—
Manif. Rossari Varzi	1500.—	1550.—
Manif. Rotondi	972.—	970.—
Manif. Tosi	416.—	416.—
Manif. Cot. Merid.	431.—	430.—
Unione Manif.	810.—	840.—
Lanif. Gavardo	975.—	980.—
Lanif. Rossi	5250.—	5300.—
Lanif. Targetti	181.—	182.—
Fisac Como	236.—	238.—
Cascami seta	700.—	680.—
Fibre Tess. (Chatill.)	169.25	168.50
Snia Viscosa	836.—	816.—
Finsider	498.—	500.—
Ilva	214.—	215.—
Metallurgica Italiana	479.—	489.50
Monte Amiata	620.—	620.—
Montecatini	253.50	251.50
Dalmine	190.—	191.—
Miniere del Siele	520.—	525.—
Ansaldo	71.50	72.—
Breda	513.—	505.—
Bianchi	151.—	150.50
Isotta Fraschini	135.—	136.—
Fiat	855.—	840.—
O.M.I. già Reggiane	130.—	132.—
Adriatica di Elettr.	255.—	255.—
C.I.E.L.I.	514.—	530.—
Dinamo	596.—	594.—
Edison	578.—	555.—
Elettrica Bresciana	542.—	540.—
Selt Valdarno	1141.—	1160.—
Emiliana	800.—	839.—
Cisalpina	330.—	338.—
Seso	119.25	121.—
Sip	118.—	118.50
Tirso	260.—	249.—
Vizzola	890.—	883.50
Merid. Elettr.	461.—	472.—
Orobia	262.—	265.—
Ovesticino	290.—	287.—
Romana Elettr.	725.—	729.—
Terni	283.—	282.—
Unès	25.—	25.40
Marelli	137.—	139.—
Tecnomasio It. B.B.	170.—	170.—
Volta	279.50	277.50
Distillerie Italiane	260.—	262.—
Eridania	947.—	970.—
Raffin. Lig. Lomb.	1150.—	1150.—
A.N.I.C.	110.25	109.50
Italgas	25.90	25.95
Fondi Rustici	278.—	275.—
Beni stabili Roma	435.—	430.—
Cartiere Burgo	530.—	523.—
Ciga	79.50	76.—
Italcementi	401.—	414.—
Pirelli Italiana	2150.—	2155.—
Pirelli e C.	960.—	925.—

CAMBI

	Quotazioni del 23	del 24
New York	19.—	19.—
Svizzera	441.—	441.—

Indennità di licenziamento e previdenza

Le notizie ufficiosamente fin qui pubblicate intorno all'obbligo, a carico dei datori di lavoro, di versare all'Istituto Nazionale di Assicurazioni gli accantonamenti necessari per pagare — di mano in mano che si rendono necessari — le indennità di licenziamento del personale impiegatizio, essendo risultate sotto certi aspetti troppo generiche e sotto altri troppo particolareggiate, si è determinato qua e là un po' di disorientamento. In attesa della pubblicazione del relativo decreto e regolamento, sembra, dunque, opportuno sintetizzarne i concetti informatori.

Il provvedimento è stato annunciato nel corso della campagna di sottoscrizione della nuova serie di Buoni del Tesoro 5 per cento con scadenza al 15 settembre 1950. Anche se tale non è il suo principale obiettivo — e certamente tale non è — l'applicazione del provvedimento potrà, occasionalmente, giovare a rafforzare il gettito della sottoscrizione in corso, facendovi contribuire alcune categorie di aziende, le quali forse non avrebbero, altrimenti potuto trovarne la materiale possibilità, specie tra le medie e piccole imprese industriali e commerciali.

In realtà però, le nuove disposizioni perseguono due più elevati obiettivi: quello di garantire ad ogni effetto — ed in un momento particolarmente delicato dell'evoluzione economica e sociale del Paese — l'integrale applicazione delle norme in vigore in materia di indennità di licenziamento. Son troppo noti finora gli imbarazzi, nei quali vengono regolarmente a trovarsi quei datori di lavoro ed impiegati di numerose aziende, che non sappiano o non possano accantonare in tempo i fondi necessari al pagamento delle indennità. Si assicura poi una maggior tranquillità alle famiglie degli impiegati, pel pagamento delle indennità ed abbina, al sistema delle indennità di licenziamento, quello delle assicurazioni sulla vita.

I due obiettivi principali — e quello di congiuntura bellica — vengono realizzati con relativa semplicità e sulla base di un'accorta valutazione della situazione delle aziende soggette alla nuova disciplina, senza cioè dimenticare che, se le vicende della guerra hanno potuto giovare al rafforzamento di molte aziende, hanno, però, nuociuto all'equilibrio economico di molte altre ed in particolare di molte medie e piccole imprese commerciali ed industriali. Sicchè il provvedimento in questione, mentre impone alle più solide e maggiori imprese oneri e carichi, che esse oggi ben possono sopportare, attentamente considera e tutela la situazione ed i legittimi interessi di tutto il ceto medio, considerando e tutelando quelli delle medie e piccole imprese e dei loro dipendenti.

Come è già stato riferito dalle prime informazioni ufficiose, presso l'I. N. A. è stato costituito un Fondo Speciale Indennità di Licenziamento posto sotto il controllo del Ministero delle Finanze e di quello delle Corporazioni.

I datori di lavoro — non essendo nulla stato innovato tuttavia per quanto riguarda le norme vigenti in materia di indennità di licenziamento — sono obbligati a versare al Fondo speciale somme pari a quelle che spetterebbero come liquidazione, nel caso di risoluzione del rapporto di impiego ai rispettivi dipendenti. I versamenti possono essere effettuati sia in contanti che in titoli di Stato; quelli dello Stato naturalmente conteggiati alle usuali condizioni.

Il Fondo è tenuto ad investire l'80 per cento delle derivanti riserve matematiche in titoli dello Stato ed il rimanente 20% nelle forme previste dal R.D.L. 29 aprile 1923. E', inoltre, tenuto a garantire, a favore di ogni impresa, un annuo interesse sui versamenti da ciascuna di esse effettuati ed a registrare il montante a credito di ognuna, nella relativa posizione contabile.

In tal caso di risoluzione del contratto d'impiego, ogni datore di lavoro è tenuto a pagare in contanti l'indennità di licenziamento al dipendente licenziato, entro dieci giorni dalla data del licenziamento; e del relativo rimborso si avvarrà presso il Fondo nel regolare, alla fine di ogni anno, il conto aperto presso di esso. E questo perchè, alla fine di ogni anno, verrà proceduto al conguaglio di ogni conto aziendale, in ragione dei versamenti effettuati dal datore di lavoro, delle anzianità di servizio maturate delle indennità che il datore di lavoro ha già pagato, delle variazioni avvenute nella misura degli stipendi corrisposti al personale, e dell'ammontare degli interessi di cui dianzi si è detto.

Il Fondo, poi, mentre provvede a garantire l'esistenza delle somme da pagare a titolo d'indennità di licenziamento, provvede, altresì ad assicurare — attraverso norme che verranno precisate da un'apposita disposizione di legge — una integrazione dell'indennità di licenziamento da versare agli aventi diritto, quando l'impiegato cessi di vivere prima di un certo numero di anni di servizio, in modo che la famiglia, tra indennità e quota di integrazione, possa avere almeno un adeguato sostegno.

In ogni caso lo Stato garantisce il pagamento dell'indennità di licenziamento e dell'integrazione assicurativa, entro il limite dei versamenti effettuati da ogni datore di lavoro.

Le disposizioni in questione ammettono attenuazioni e deroghe, meticolosamente previste e precisate.

Così il Regime — giustamente preoccupandosi delle aziende, che oggi non siano in grado di versare in una sola volta al Fondo l'ammontare delle indennità di licenziamento cui sono, tuttavia, obbligate — ha previsto particolari agevolazioni per quelle che ne comprovino il bisogno. Le somme, infatti, relative all'indennità di licenziamento calcolate al 31 dicembre 1940, possono dal datore di lavoro essere versate al Fondo — in contanti e in titoli di Stato — in un triennio mediante 18 rate bimestrali di uguale importo, dietro corresponsione di un interesse passivo a favore dell'I.NA. nella misura che verrà determinata dal Ministero delle Finanze di concerto con quello delle Corporazioni. Ed è stato, altresì, disposto che, in casi di comprovata necessità la rateazione possa essere estesa nell'ulteriore spazio massimo di anche 10 anni.

Sicchè per le aziende che ne comprovino il bisogno, la rateazione potrebbe essere effettuata in uno spazio massimo di ben 13 anni.

Deroghe

Sono escluse dall'obbligo del versamento al Fondo speciale i datori di lavoro, che abbiano vincolato gli accantonamenti con contratti di assicurazione e capitalizzazione, a condizione che gli Enti morali, che tali contratti hanno assunto, impieghino l'80% delle loro riserve matematiche in titoli dello Stato e il rimanente 20% in una delle forme previste dal R.D.L. 29 aprile 1923, e che le polizze assicurative garantiscano, in caso di morte agli aventi diritto, condizioni non inferiori a quelle garantite dal Fondo speciale.

Il Ministero delle Corporazioni può inoltre, totalmente o parzialmente esonerare, dall'obbligo del versamento al Fondo il datore di lavoro già obbligato per contratti collettivi di lavoro a versare contributi a Istituti previdenziali o di accantonamento per provvedere alla corresponsione delle indennità di licenziamento: detti Istituti debbono essere autonomi, come le cosiddette casse interne, erette in Ente morale.

Gli Istituti, non compresi tra quelli per i quali viene ammessa la deroga debbono restituire ai loro aderenti o clienti datori di lavoro, le somme che essi già abbiano versato per provvedere alla corresponsione delle indennità di licenziamento e debbono considerare come decadute le obbligazioni da questi assunte, per quanto riguarda i successivi pagamenti.

E' questa una ragionevole comprensione, dunque, della situazione delle medie e piccole aziende e dei loro eventuali imbarazzi di fronte alla nuova disciplina, e rigorosa tutela dei legittimi interessi degli impiegati. Ciò basta per confermare che il provvedimento in questione si ispira a una altissima esigenza sociale: a quell'imperativo di andare verso il popolo, che sinora era stato meno applicato nei confronti del ceto medio della produzione, del commercio e del lavoro nazionale.

LA POPOLAZIONE ITALIANA NEL SUO PROGRESSIVO SVILUPPO DAL 1871 AD OGGI

APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI» N. 6

IL FIGLIO DI NINA

ROMANZO DI FLAVIA STENO

Vuole andare per mare e sua madre è decisa a non contrariarlo perchè dice che anche il signor Domenico era d'avviso che i ragazzi dovessero fare ciò che meglio loro garbava.

— Giusto. L'importante è che facciano.

— Sono bravi ragazzi — dice la Bandi.

— Hanno avuto una dura scuola.

— E un grande esempio.

— Speriamo che la Gianna faccia un buon partito; sarebbe necessario per ricompensare la signora Rosa di tutto quello che ha sofferto.

— E' bella? — domanda Parri

— Non lo sapete?

— Ve lo dissi: non vedo quella gente da quasi tre anni.

— Ma se l'incontraste, la Gianna, la riconoscereste subito. E' il ritratto della Nina con una maggiore arditezza d'espressione. Quella lì non sarebbe stata la preda di un Lauri, ve l'assicuro!

— Chissà! — mormora la Bandi.

— Oh, no, cara! Basta sentirla parlare.

— Che dice? — domanda Parri suo malgrado incuriosito.

— Intanto, che gli uomini non le fanno nè caldo nè freddo. Li considera solamente sotto il punto di vista «mariti». Sposabile? Sì? Allora merita che ci si soffermi a guardarlo in faccia. Non sposabile? Allora, via!

— Brava la piccina!

— La Nina era una romantica, in fondo — osserva la Bandi pensosa quasi sentisse riflessa se stessa nel ricordo dell'amica.

La Giorgini corregge:

— Ma! Era quello che siamo o che siamo state tutte: credule, perchè tutte abbiamo dentro di noi l'istinto dell'amore, e fiduciose perchè ci sembra impossibile che il tradimento debba toccare proprio a noi, debba uscire da quelle stesse labbra che abbiamo sentite implorare. Ma io sono arrivata e vi saluto, Parri — dice fermandosi dinanzi a un negozio di modista.

Dopo pochi passi fatti in silenzio, il giovane domanda alla Bandi:

— Rassegnata, Rosetta?

— Completamente. Ma io spero che avrà ancora la sua vita, non ha che ventisette anni!

— Speriamolo davvero. Glielo auguro di cuore.

— Raccontatemi come è andata con la mamma — chiede Ida Bandi che sa di poter desiderare le confidenze dell'amico.

— Credo che ancora non sia rinvenuta dalla meraviglia ma, in complesso, è andata bene. Tra il figlio senza una moglie e una moglie anche senza figlio, credo preferisca assai quest'ultimo.

— Però, forse sarà pesante, per lei, un bimbo di trenta mesi.

— Credete? C'è la donna

— Giovane?

— Oh, no! — dice Parri sorridendo all'idea che la domestica che egli ha veduto in casa da quando ha aperto gli occhi possa essere 'a giovane.

— Ah, allora!

— Non sgomentatemi. Mia madre ha appena sessant'anni ed è in ottima salute; lavora tutto il giorno; non lavorerà più e si dedicherà al piccino.

— Sì, se ne avrà la pazienza. Vedete, Parri, natura ha voluto che le mamme fossero giovani perchè accanto al bambino è necessaria la giovinezza: una creatura che sappia ridere e divertirsi infantilmente magari, che volga in giuoco anche un motivo d'impazienza, che abbia gli entusiasmi delle scoperte che il piccolo va facendo ogni giorno e lo aiuti nelle sue conquiste della vita quotidiana. Una nonna non è una mamma nemmeno se è più indulgente, magari, di costei. Ricordo che mia madre diceva a mia sorella, quando voleva appioppare qualcuno dei suoi quattro bambini magari per uscire un pomeriggio: «Cara, i «putei» falli curare dalla Ida; io non ho più pazienza nè maniera; la mia parte l'ho fatta con voialtre; adesso, fate voialtre la vostra». La capivo. E mia sorella pure.

— Davvero mi spaventate. Io che pensavo che tutto fosse ormai fatto!

— Niente paure; alla peggio prendete una ragazzetta per guardare il piccino; per portarlo fuori, soprattutto.

— Questo sì. Ci avevo già pensato.

— Allora, siamo a posto.

— Conto anche sulle zie. Voi e Rosetta dovrete venire a trovarlo spesso il nostro Nico.

— E vostra madre, che dirà?

— Niente. Le annunzierò io che il piccolo conosce due care amiche della sua povera mamma. E' probabile che vi interrogherà. Le direte soltanto cose vaghe. Naturalmente deve credere che il bimbo è mio.

— Si capisce. Ma non si capaciterà del perchè non ne abbiate sposato la madre.

— Me lo ha già chiesto.

— E voi?

— Le ho detto che era tutto troppo complicato per spiegarle e l'ho pregata di non insistere. Però, capisco che qualcosa dovrò pur dirle. Non voglio che ella creda che Nico sia figlio di una donna indegna.

— Avete ragione.

Dopo un istante, la fanciulla dice:

— Forse una spiegazione ci sarebbe... Ma implica una vostra relazione con Nina...

— Si capisce. Dite.

— Vi parlavate; contavate di sposarla; avete dovuto partire per l'Africa; la sera prima, è avvenuto l'irreparabile e che vi fossero delle conseguenze voi lo avete saputo solamente quando già eravate laggiù. Siete partito appena avete potuto per compiere il vostro dovere; ma quando siete arrivato, il bimbo nasceva e la mamma moriva.

Parri è così felice del romanzo escogitato dall'amica che si ferma per dirle, spalancando le braccia:

— Vi abbraccerei. Siete grande! Adesso non c'è che da aspettare che mia madre armi alla carica.

— Ci tornerà? Uhm! Se le avete detto di non interrogarvi, ne dubito. Piuttosto, io penso che ella cercherà di sapere da noi quando ci avrà conosciute.

— Che psicologa siete, Ida! Certamente che lo farà. E allora, voi e la Rosetta racconterete la cosa nei termini che avete detto. In fondo — soggiunge ritornato improvvisamente serio — è tutto quasi vero... tutto, almeno nelle mie intenzioni, tranne la cosa principale: la paternità di Nico.

— E che cos'è la paternità fisica di fronte a quella del cuore e dello spirito? Voi siete già infinitamente più padre di Nico di quanto non lo sia stato Guido Lauri. Ma io pure — dice a un tratto — vi debbo lasciare; il mio dottore sta qui — spiega fermandosi dinanzi a un portone di via Venti Settembre.

— Allora, a domani. Ora vado per il lettino.

— Sceglietelo bene.

— Speriamo.

Sceglie, almeno, con molta importanza, con l'aria d'intenderse.

— Quanti anni ha il piccino? — gli chiede il negoziante.

— Quasi tre. Questo — dice soffermandosi dinanzi a uno che pare d'oro massiccio tanto le sbarre d'ottone che ne compongono la gabbia sono lucenti — mi sembra di giuste proporzioni.

— Se intendete prendere un lettino che serva, sino ai sei o sette anni, senza dubbio; ma poichè questi letti d'ottone sono eterni, mi permetterei di consigliarvi un letto di misura normale che gli servirà anche dopo fatto il servizio militare.

— Addirittura! — dice Parri sorridendo.

Però accetta il consiglio.

«Fin che avrà fatto il servizio militare!» — pensa, mentre se ne torna via.

E' la prima volta che l'idea di Nico fatto grande, uomo, gli apparè. Insieme, sente, a un tratto, viva e tangibile, la grande responsabilità del compito assuntosi. Non ne è sgomento, però; ne è soltanto compreso profondamente.

— Non sarebbe lo stesso se davvero fosse mio figlio? — si dice. — Io sono come un vedovo che ha un figliolo da crescere.

«I vedovi — gli dice a un tratto una voce dentro — possono riprender moglie».

Risponde a se stesso:

«Sì; perchè hanno avuto una prima moglie. Io non posso tradire la memoria della donna che non ho conosciuta. E' quella la mia vera, sola moglie. E un giorno, andremo insieme a ritrovarla, Nico e io...».

Perchè egli ha la fede, e la profonda poesia che è nel suo spirito basta a renderglielo evidente come un premio che coglierà domani.

III.

Guido Lauri si alzò dalla poltrona, si staccò dalla scrivania, attraversò l'ampia sala dello studio e andò deliberatamente a chiudere la porta.

Era solo; erano le dieci del mattino.

Con quel gesto, egli poneva fine al dibattito interiore che lo teneva, infastidendolo, da ormai tre settimane, vale a dire da quando si era ristabilito a Genova. *(Continua)*

Il sogno di Pietrone

Quando Pietrone fu allo svolto del pioppo, si fermò per riaccendere la pipa: sputò voluttuosamente nel fossatello arido che fiancheggiava la via in salita, e con un «va!» condiscendente alla ciuca, carica e filosoficamente paziente, si rimise in cammino.

Il sole, al tramonto, infuocava il cielo limpido e fasciava d'oro la lunga fila dei cipressi cinguettanti di passeri insolenti: il paese, lassù, spiccava nitido nei contorni delle case, delle mura e del campanile sullo sfondo azzurro, luminoso. La ciuca teneva il capo basso e gli orecchi umili, arrancando sulla via erta e polverosa: Pietrone la seguiva in silenzio, e la pipa non tirava più.

Le mani in tasca, la giacca di fustagno sulla spalla, il cappellaccio all'indietro, la fronte bassa e stretta affogata fra i capelli e le sopracciglia, il naso camuso, gli occhi piccoli, mobilissimi, i folti baffi rossastri spioventi sulle labbra grosse sensuali, il corpo tozzo, disuguale, le gambe arcuate, i piedi enormi, non poteva dirsi un bell'uomo: eppure la Gigia l'aveva voluto ad ogni costo, e ne aveva persino buscate dal babbo per il suo capriccio: e l'uno e l'altra avevano saputo far così bene, che in quattro e quattr'otto, il proposto e sindaco si erano trovati d'accordo per sistemare le cose nel miglior modo possibile, tacitando con parole gravi e caute, le eccezioni dei vecchi. E quegli finirono per ridurre le proteste a brontolii in sordina.

Infine, poi, si trattava di gusti: e, se alla Gigia Pietrone aveva fatto colpo fin dal giorno che era capitato lassù di maremma, e aveva comprato a contanti podere, casa e bestie, vuol dire che lei aveva opinioni personalissime in fatto di estetica, e non c'era da discutere affatto. Sta' a vedere che, perchè non era del posto, avrebbe dovuto discendere ancora fra le ranocchie e le zanzare, per scegliere la sua donna e portarsela lassù!

La Gigia gli fece risparmiare il viaggio: e Pietrone non lo dimenticò più fin che visse.

Ogni settimana lui si assentava per un paio di giorni con la sua ciuca a basto: commerciava in formaggio pecorino e faceva le piazze dei dintorni. Aveva braccia robuste, gambe di ferro, astuzia e buona volontà. Dopo qualche tempo i vecchi facevano addirittura: perchè la Gigia aveva trovato proprio il suo nido tiepido, affettuoso, morbido; e Pietrone aveva sempre qualcosa in becco per la sua donna. E come il suo sogno: quando la moglie si [illegible] di profilo, sentiva una commozione alla gola e quasi gli tremava il cappello come in chiesa: e pregava sempre Sant'Anna e non bestemmiava più: la sera quando la moglie gli si stendeva a lato nello ampio letto di noce massiccio, balzava a sedere, tuffava il dito nell'acqua benedetta e con compunzione tracciava il segno della Croce sul seno fecondo della donna.

E il giorno si avvicinava: Annetta, la mamma della Gigia si era già trasferita con tutta la sua esperienza in casa del genero: e se qualche [illegible] non accelerava la marcia, la ridda di consigli e gli ordini perentori avrebbero messo a dura prova la salda struttura del pur solido pezzo di sposa.

Pietrone, proprio in quella settimana, non avrebbe voluto partire: la sera della Domenica si era [illegible] il capo a fare i computi sulle lune: [illegible] e la levatrice si era pronunciata nel senso che si era a maturazione del tempo, e che non poteva essere che affare di giorni e forse di ore. La Gigia, la mattina, l'aveva svegliato prima del sole, come il solito: e lui le aveva detto: «Devo andare, proprio?».

E lei: «Ma sì! io mi sento benissimo, va' pure tranquillo». E lui se ne era andato senza presentimenti.

E tornava lassù sereno e impassibile, contento della sua giornata e del suo portafoglio. Ad un tratto dall'alto del lavatoio un ragazzo gli faceva grandi cenni; e gli parve anche di sentire una voce in chiamata. Aguzzò gli occhi: ma sì! era Poldino, il piccolo di casa della mamma. Alzò il braccio in gesto di saluto e quegli giù a corsa urlando: «che cosa?»

Pietrone non capiva: quando fu a un centinaio di metri, fermò la ciuca, e facendo portavoce con la mano, urlò: «Che?».

E il ragazzo sempre correndo: «Un maschio!»

«Eh?...». E Pietrone lasciò andare un pugno violento sul groppone della ciuca che sferrò una coppiola di calci e si lanciò a corsa per una traversa.

Senza curarsene, il padrone si precipitò sul ragazzo, lo prese per lo stomaco e con la bocca spalancata, gli occhi lustri: «Che hai detto, animale, un maschio?».

E l'altro: «Sì, sì, un maschio».

Pietrone si volse, mandò con un calcio il ragazzo dietro la ciuca, [illegible] laggiù, e, con la pipa in mano e il cappello nell'altra, ridendo affannosamente, una grande gioia nel cuore, si lanciò a corsa verso il paese.

Un maschio; Sant'Anna benedetta glie l'aveva proprio mandato. E ansava e correva: [illegible] sulla scala stretta e ripida: [illegible] col suo muro la suocera in faccende, e posò le mani tremanti sul grande letto bianco.

La Gigia sorrideva stancamente e il piccolo dormiva, grosso, rosso, i piccoli pugni [illegible] del babbo. E Pietrone giurò, sotto alla Madonna che pendeva di capo al letto, di fare di quel bimbo di carne sua, un galantuomo come lui, un lavoratore, un qualche cosa che gli portasse benedizione negli anni della vecchiaia.

E strinse la mano alla moglie come la volesse con lui nel giuramento.

* * *

E forse perchè aveva giurato, e l'impegno era oneroso, Beppino fu l'unico figliolo di Pietrone e della Gigia. Spesso, il babbo stava per ore vicino alla culla: perchè per un figliolo solo, l'orizzonte aveva il raggio più lungo. Il tenace lavoro e la saggezza frugale [illegible] possibilità [illegible]. Già in paese l'intruso di maremma aveva piantato salde radici con le sue proprietà: e gli volevano bene tutti, perchè era buono, esemplare, in ogni rapporto, onesto fino allo scrupolo. Il figliolo cresceva intelligente, attivo, affettuoso, tutto babbo e mamma: il proposto lo preferiva fra tutti i ragazzi, e il maestro quando fu alla licenza elementare disse al babbo: «Caro voi, è un peccato sacrificare il ragazzo fra queste quattro mura: coi mezzi, poi, che avete voi, è un delitto».

Pietrone si grattò un orecchio, sorridendo lievemente. Lui, da un pezzo, ci pensava a quel quesito e ne parlava spesso con la moglie: ma non aveva deciso ancora a consultarsi per la via migliore.

Ci pensò la maestrina che veniva di città: e si offerse di parlarne in famiglia. Quando Pietrone seppe che tutto era fatto, che il ragazzo poteva partire, [illegible] scese in città, ringraziò la famiglia della maestrina, che gli prendeva il ragazzo in casa. Non credette opportuno insistere in raccomandazioni: si congedò da Beppino con un buffetto sulla guancia e tornò lassù a consolare la moglie in lacrime.

E i due sentirono la giornata grigia della solitudine. La ciuca meccanicamente segnava il passo sulle vie erte e serpeggianti. Pietrone sapeva di dover tornare presto, perchè la moglie era sola, e congedò la ciuca. La sostituì con un calessino e un cavallino maremmano. E le serate erano tristi, e i meriggi afosi; e, la sera, quando Nenè suonava l'Ave - Maria, la Gigia si segnava devotamente per l'«Angelus»; ma sembrava recitasse il «De Profundis».

Pietrone lavorava perchè Beppino doveva diventare «qualcosa». E lo diceva a tutti: e il proposto annuiva e il maestro giurava: «Vedrete che qualche cosa farà, quel ragazzo».

E il ragazzo fu presto giovanotto: aveva, a due passi, il diploma di perito - agrimensore. Pietro fece i conti se gli conveniva comprare il vasto podere degli Anselmi.

E cominciava a contare i capelli grigi; e la Gigia ingrassava, e, da tempo, accusava un po' di affanno e una pena a sinistra, vicino al cuore. Il dottore disse che non era nulla: ma a Pietrone [illegible]

Ma Beppino per la prima volta non tornò per le ferie. Pietrone corrugò leggermente le ciglia; ribiascicò: «Già gli esami! ... non son mica cose leggere!».

E lo ripeteva alla moglie che aveva riflessi di malinconia negli occhi rotondi, mansueti [illegible]

E Pietrone annuiva, quando seppe che gli esami avevano giocato un brutto tiro al suo ragazzo. Ma non si dava per vinto: e, per rifarsi, ripeteva più spesso a destra e a sinistra: «Quel ragazzo certo farà qualche cosa». E il proposto annuiva e il maestro confermava.

* * *

Ma poi Lisetta, la sorella della maestrina, una bimba, quando Beppino era stato ospitato in famiglia, chiamò in soccorso il vecchio contadino di lassù: e Pietrone [illegible]; non fece parola con la moglie e scese in città.

Quando ritornò pareva invecchiato di venti anni. La moglie sospettò ma non fiatò. [illegible] e teneva le mani congiunte sul grembo che aveva nutrito la sua creatura.

E Beppino fece il suo dovere, ma Pietrone non pensò più alla compera del podere degli Anselmi. E scoteva il capo grigio e scrutava la moglie con ansia affettuosa nel piccolo occhio annegato dalle folte sopracciglia, rossastre.

Un giorno il brigadiere chiamò in disparte il povero uomo e gli parlò confidenzialmente. E lo volle vedere anche il proposto: era serio. Quando uscì di canonica, il piccolo prete concludeva: «bisogna affrettarsi, tappare in fretta, altrimenti ve lo ammanettano».

Si udì un grido strozzato e un tonfo. La Gigia, sulla porta della Chiesa, alle loro spalle, aveva sentito, ed era piombata fulminata lì, sul gradino, il viso contratto, rivolto verso la Croce nera, sul muro a destra della facciata.

Pietrone non imprecò: con mani d'amore compose nel ferètro la compagna della sua povera vita, e la scortò lassù, al piccolo cimitero, che aveva già ospitato da anni i suoi vecchi.

E, giorno per giorno, vide [illegible] le tappe della sua lenta faticosa ascesa verso la serena agiatezza.

Quando vedeva Poldino, oramai giovanotto, lo minacciava con la mano quietamente perchè lui era stato l'araldo della nuova lieta in quella serata luminosa di settembre, la [illegible] della sua povera gioia tutta pura e benedetta.

E, quando il proposto, vecchio e bianco, si accostò al letto; grande, massiccio e gli disse: «Coraggio!». Pietrone scosse con la testa e i suoi occhi infossati ebbero un brevissimo lampo: e fu con un sorriso che rispose al prete curvo sul capezzale [illegible]: «Lo dicevo sempre, è vero Don Lorenzo? Quel ragazzo farà qualcosa? E mi pare che sia abbastanza».

E voltò il viso verso la finestra aperta sul poggio, come volesse salutare il piccolo camposanto che aveva, sul cielo cupo, con i suoi cipressi [illegible]

Allargò le braccia con rassegnazione, ebbe un brivido bianco, mormorò: «Sant'Anna benedetta aiutatemi voi».

Antonio Caudio

Problemi e provvidenze musicali dell'ora

Questa dura, tremenda guerra, che oggi l'Italia combatte accanto ai suoi alleati per instaurare un ordine nuovo, una civiltà nuova, che sia finalmente civiltà di giustizia fra tutti i popoli e affermi sul continente europeo un regime di solidarietà spirituale e civile, non può trovare insensibili ed assenti gli artisti, e tra essi i musicisti.

Le caratteristiche stesse della musica danno infatti ai suoi artefici una funzione esaltatrice, suadente e anche divertente che investe per vie capillari tutta la sfera sociale.

I musicisti nella stragrande maggioranza sentono oggi di non poter vivere avulsi dalla formidabile realtà storica, dal clima ardente in cui tutto il popolo vive e lotta; con questo grande cuore il loro cuore vibra all'unisono, e l'ansia di un domani più chiaro, più sereno e più giusto feconda ed accelera quell'intimo travaglio che prepara e accompagna le più alte e possenti manifestazioni individuali e collettive dell'arte.

Ma se ora, solo per poco, volgiamo indietro lo sguardo per considerare le vicende dei ventidue anni che ci separano dalla precedente Guerra mondiale, dobbiamo riconoscere che un terribile ciclone di forze oscure, dissolvitrici, antiromane e antireligiose si è abbattuto sulla civiltà europea minacciandola alle radici.

Il giudaismo non si era soltanto impossessato della finanza e dell'alta banca degli Stati assicurandosi forme di governo e una burocrazia solidamente legate ai propri interessi, ma agiva insieme in mille forme tentacolari sottilissime su tutto il mondo dello spirito, della cultura, dell'arte.

Dalla Parigi del baccanale massonico e senza leggi alla Vienna prenazista il mercato dell'arte, compresa la musica, era nelle mani di una intricata rete di organizzazioni a catena di autori anelatori di tecniche sbalorditive, di teorizzatori dell'ultimissima moda, di editori, di critici, imbonitori della distratta opinione pubblica. In pochi anni tutti costoro erano riusciti con un crescendo impressionante a creare una generale atmosfera intossicata, caotica, bolscevizzante, rinnegatrice di ogni più gloriosa tradizione nazionale, di ogni sensibilità razziale.

— Questa è l'arte rappresentativa del nostro secolo! si gridava dagli imbonitori — la grandissima arte mondiale, dinanzi a cui le manifestazioni dei secoli scorsi impallidiscono e destano commiserazione!

Arte e cultura antiariane e internazionaliste, avulse da ogni vincolo con l'humus profondo di qualsiasi popolo europeo.

Dobbiamo ancora obiettivamente riconoscere che anche gli italiani hanno risentito di tale situazione; ne hanno risentito in misura ridotta, meno grave di altri popoli, ma ne hanno risentito. Anche tra noi è penetrato il virus malefico e distruttore. Ma ci sono anche stati non pochi uomini, di tempra diritta, fondamentalmente sana, sorretti da sicuro istinto e da fortissima cultura storica ed estetica, perdutamente innamorati della nostra stirpe, della nostra terra, della nostra luce, della nostra ineguagliabile bellezza mediterranea, i quali hanno tenuto fermo sulla via romana e hanno lottato ogni giorno, ogni ora, anche a scapito della propria carriera e dei propri interessi artistici, affinchè il timone della grande nave non andasse spezzato nell'assalto incessante dei marosi di tanto torbida tempesta.

Noi dobbiamo insieme riconoscere che una nuova coscienza nazionale ed artistica, un nuovo senso etico e religioso, una dignità nuova ma antica si vanno diffondendo tra i giovani e i non più giovani musicisti.

Taluni rivedono visibilmente i loro atteggiamenti passati per renderli sempre meglio aderenti all'imperativo dell'ora. Niente barbarismi e deviazioni degeneranti, niente servilismi e feticistiche adorazioni di mode esotiche. Ogni utile scambio di sensibilità, di idee sarà attuato solo su un piano necessario di consapevole parità spirituale con altre genti. La coscienza della missione imperiale dell'Italia redenta dalla Rivoluzione fascista e dal sangue determina anche una didattica nuova che fornì i giovani su diverse basi mentali e tecniche. Tale è il significato delle recentissime provvidenze annunziate dal Ministro dell'Educazione Nazionale.

Le teoriche nichiliste e giudaiche del «dissonantismo atonale», del «suono scarno e oggettivo», delle «vicende di timbri», del «puro impulso ritmico», la musica ridotta a un arsenale di complicatissimi meccanismi privi di ogni ardore fantastico, dove il fiore ideale della melodia appare avvizzito o pietrificato, saranno sostituite o perlomeno trasfigurate, riceveranno vita, sangue, sublime giustificazione da creazioni veramente «nostre», in cui la musica non apparirà più «disumanata».

Alberto Ghislanzoni

PANORAMA DEL LIBRO

ANTONIO BALDINI - *Michelaccio* - *Milano, Mondadori, 1941 pp. 257 lire 15.*

Ritroviamo questa strana creatura baldiniana a più di due decenni di distanza fresca ed inconfondibile, con un sapore diremmo anzi più accettabile di quanto non lo fosse il vecchio Michelaccio di nostra conoscenza. Il delicato conoscitore delle finezze linguistiche, l'artista spontaneo ed arguto emerge infatti in particolar modo dalla lettura di questa fantasia, da cui traspare il tocco dell'esperto scrittore. Forse personaggio più vivo di codesto sempliciotto pieno di buon senso e di primitiva saggezza non è mai stato ideato dal Baldini, anche se attraverso la sua abbondante produzione posteriore egli è andato via via affinando lo stile con un'impronta che caratterizza inequivocabilmente la sua personalità. Dal «Nostro purgatorio» a «Ludovico nella tranquillità», da «Umori di gioventù» a «La dolce calamita» fino ai suoi più recenti volumi più elaborati e sorvegliati, ma certo non più sinceri dei precedenti, codesto arguto e fine scrittore romano non ha rivelato fino ad oggi tracce di stanchezza o pause d'ispirazione. Il suo insediamento nel massimo consesso letterario d'Italia, anzichè indebolire la sua vena, l'ha rafforzata e limata, si direbbe per uno spontaneo e naturale contrasto fra l'indole dello scrittore e l'effimero appagamento di un riconoscimento ufficiale della sua arte.

Da questo libro, edito con amorosa cura dal Mondadori ed inserito nella indovinata collezione dello «Specchio», è anche più agevole trarre interessanti confronti, con lo analizzare i diciotto racconti che lo compongono. Pensoso in alcuni spunti contemplativi, guardingo in altri dove il gioco della fantasia si attenua dinanzi al bisogno del meditare, spassoso nelle pagine dove si condensa il suo umorismo sottile, l'ordito traspare nella naturalezza di uno stile sempre sciolto, forse più sorvegliato nei diciassette racconti che tengono degnamente a braccetto il loro fratello maggiore. Racconti maturati a distanza di tempo e molti anni addietro, ma che non per questo perdono di sano buon umore e della pacata intelligente riflessione.

* * *

MARINO MORETTI - *La vedova Fioravanti* - *Milano, Mondadori, 1941 pp. 307, lire 18.*

Ricordiamo di aver letto qualche tempo fa una critica su Moretti scrittore, che diceva così: «Da una parte, molti libri, una lineare fedeltà al suo mondo interiore, opere che rimarranno certamente nella storia della letteratura con una loro precisa impronta. Dall'altra, la posizione di un crepuscolare in ritardo, il distacco preciso e voluto da tendenze nuove, il senso insoddisfatto di non trovarsi imposto in primo piano all'attenzione della critica, la ansiosa ed insoddisfatta preoccupazione del proprio declinare, spontaneamente confessato nei suoi ultimi libri».

Di qui un contrasto che avrebbe potuto causare un orientamento del tutto differente al suo stile, già inclinato verso l'ironia, sotto la veste di una insincera umiltà. Che tale contrasto si riveli fondato ed appaia vieppiù concreto nelle opere più recenti, è un fatto innegabile; ma è elemento che soccorre nell'analizzare l'abbondante produzione dello scrittore romagnolo, tutta improntata ad un sapore di strapaese denso di figure messe in fuoco da una descrizione chiara, efficace e perfettamente ambientata. Immaginare il carattere dell'opera morettiana senza l'ausilio di codeste prospettive è come staccarla dalla sua cornice che ormai inquadra la trama di ogni suo romanzo e ben lo definisce nelle sue cause e nei suoi fini. Il mondo del Moretti non è la folla della metropoli, il dramma dei suoi personaggi non è dosato sulle cupe penombre di strade e di officine. Aria di campagna, luce [illegible]dente di sole, odor di salsedine, botteghe di pescivendoli; e le creature che vi si muovono sono perfettamente adatte a codesto clima in apparenza placido, ma denso di vita: creature sciolte dal peso di una finzione, scodellate dal vero con realistica evidenza; creature che, sottratte dal loro mondo, intisicherebbero come certi protagonisti costretti a rientrare nel loro guscio dopo la vana esperienza di una evasione.

Il piglio descrittivo è sempre quello, spontaneo e sicuro del primo Moretti; ma si nota in questo suo ultimo romanzo una delicatezza di tono, una morbidezza di stile, che rivelano la misura di una elaborazione feconda, ma che meglio conchiudono l'affermarsi di un'arte personale pervenuta al suo punto più felice. Il che significa che il pericolo di un deviamento causato dal critico contrasto più sopra notato, può considerarsi superato con esito lusinghiero per lo scrittore che ha trasfuso l'intima sofferenza nella lucidità di elaborazione e nella trasparenza del giuoco di coscienze da lui descritto.

La vicenda di codesta vedova, popolana imborghesita che vuol conquistare per il figlio prete, con mano sicura di commerciante consumata, le mète brillanti di una «sistemazione» mondana a edificazione propria e dell'onor di famiglia, e che poi gradatamente viene dominata dalla forza di una missione religiosamente e moralmente sentita, è delineata con timbri veramente felici e s'inquadra tra le migliori figure presentateci dal Moretti.

Tito Lori

IN VISITA A CINECITTA'

NELLA GIUNGLA MISTERIOSA - IBRAHIM E TERESINA - FANTASIA E REALTA'

Ho sempre avuto una gran passione per le avventure tropicali e il fascino della boscaglia inesplorata ha sempre attratto in modo superlativo la mia fantasia. Figuratevi dunque con quale entusiasmo ho intrapreso il non lungo e affatto scomodo viaggio che mi ha permesso di recarmi in mezz'ora da Termini.... ad una imprecisata isola delle Antille dove una bionda e bella dottoressa si accingeva insieme ad altri suoi autorevoli colleghi in medicina a portar salute ai selvaggi abitatori che non volevano saperne d'esser guariti dalle febbri maligne che li decimavano.

Come giungla, quella realizzata nel teatro numero 5 di Cinecittà, per il film omonimo che la Ici-Sacif sta girando, dovevo ammettere che si trattava proprio di un genere di prima qualità. Non mancava che il frusciar misterioso di mille esseri in agguato e il brillio delle stelle e l'occhieggiar del sole tra i rami fronzuti. Ma il resto c'era: liane, alberi strani, piante grosse, foglie orripilanti, e c'era persino un profumo non precisamente di gelsomini e rose e un sentor d'umido tutt'altro che giovevole agli incipienti raffreddori di questi primi freddi.

Ma lo scomodo e il rischio sono il pepe d'ogni avventura. E quindi, sorpassando su questi piccoli inconvenienti, eccoci penetrati nel folto della boscaglia che per un tortuoso viottolo conduce a una ampia radura, circondata da tende, dove il panciuto, tonante negro Je-Crois-en-Dieu (scusate, ma nel film si chiama proprio così ed io non ho colpa se debbo usare parole d'una lingua che non ci suona troppo grata all'orecchio) circondato dai suoi non meno neri ma assai meno robusti accoliti, si sottopone all'ammirazione del gruppo dei giornalisti che si son recati a vedere la lavorazione della pellicola.

Mi piacerebbe, non lo nego, scambiar quattro chiacchiere con quel nero signore del luogo che ostenta un vestimento — se così può chiamarsi, date le sue minime dimensioni — assai più ricco di quello dei compagni, ma Je-Crois-en-Dieu — al secolo Brady — parla soltanto tedesco, poichè egli è venuto dalla Germania insieme ad altri attori che lavorano nella pellicola che è appunto prodotta in compartecipazione italo - germanica. E io ignoro la lingua di Goethe. Scopro invece un indigeno che si ravvolge freddoloso in un paltò, attendendo di cominciare la scena e attacco subito discorso. Questo, l'italiano lo parla quasi perfettamente e mi spiega ch'è di Mogadiscio e che lui, come tutti gli altri negri uomini e donne presenti — escluso naturalmente Brady — sono venuti in Italia per la Mostra d'Oltre Mare e son rimasti qua a causa della guerra che ha loro impedito di ritornare in patria. Si chiama Ibrahim, è musulmano e faceva l'usciere alla sede della Banca d'Italia di Mogadiscio. Ha lasciato laggiù la moglie e i figli. Ibrahim sospira: cosa ne sarà ora della sua graziosa città, cosa ne avran fatto quei cani (lui veramente ha usato un'altra parola) d'inglesi? Ma non se la godranno a lungo, lo dice lui, Ibrahim, che non sbaglia in queste cose. Lui ritornerà alla sua patria libera e felice, quando la guerra sarà vinta. Quando l'Italia vincerà. Questo m'ha detto il bravo negro di Mogadiscio. E questo avverrà. Perchè lassù è scritto.

VIVI GIOI
nel film « Giungla »

Ora giungono fra noi gl'interpreti principali: Vivi Gioi, Mario Ferrari, Camillo Pilotto, Lauro Gazzolo, Alberto Schoenhals e Rodolfo Fernau e il regista Malasomma. Una piccola negra d'un paio d'anni, tutta occhi, un gran fiocco rosso sulla testina crespa, si precipita zampettando verso Pilotto che la prende in braccio. Le manine nere sono intorno al collo taurino dell'attore che sorride e ci presenta questa sua grande amica che si chiama Teresina e ama molto i cioccolatini con la carta dorata. Carta dorata e nient'altro. Teresina accetta con aria di degnazione le nostre moine, ma non vuol lasciare a nessun costo il suo seggio per altre braccia. Ed è Pilotto che la deve riportare alla madre, poichè si deve girare.

I negri si sono preparati e son ai loro posti, Brady, avanti a tutti, pomposo, domina. Incontro le negre, avvolte in ampie fute siedono composte e rigide. Mi dicono che sono state offerte forti somme a queste donne purchè si adattassero ad indossare un costume men castigato. Non c'è stato verso. E sotto i teli, son tutte vestite da capo a piedi. Anche Teresina e un'altra piccola poco più grande di lei, sono involte nel loro manto e non costa poca pazienza il prepararle. Si gira.

Una negra dalla testa interessante e strana, che s'aderge bruna fra il bianco della stoffa che la circonda, attacca con voce acuta un canto fatto di poche note, ripetute all'infinito. Canta un verso e in coro sommesso rispondono le compagne, battendo lente le mani, poi la nenia si ripete, si ripete a lungo e man mano anche gli uomini cantano e vibrano gli strumenti fra le mani di alcuni. Brady, in mezzo guida il coro delle donne, poi canta uno strano pezzo a solo, con una potente voce di petto; ora l'eccitazione è giunta al colmo e comincia la fantasia. Cantano, tutti, precipitosamente ormai e precipitosamente rullano sui tamburi, le donne freneticamente battono palma e palma, pur conservando una certa malinconica nostalgica fierezza negli sguardi fissi. Chissà che pensano, che sognano, che rimpiangono! Gli uomini convulsi girano intorno, brandendo le lance e gli scudi gli uni, assorti, seri, avendo l'aria di compiere un rito, gli altri con uno strano muover d'anche e di pupille, che deve esser stato loro rubato dalle canzonettiste di quart'ordine, a meno che non siano stati essi a rubarlo a loro. Con questi negri falsi selvaggi e finti civili, non si sa mai...

Un ordine secco del regista. La scena è finita.

E ci ritroviamo pei viali di Cinecittà, ormai già in ombra, con la fantasia eccitata dalla eccitante.... fantasia. E con l'impressione che Giungla riuscirà, per quanto è possibile prevedere, un'ottima realizzazione. Vale a dire che unendo l'utile al dilettevole, appagherà il senso artistico e.... cosa da non disprezzare anche se la moda consiglia di farlo, riempirà la cassetta.

Sarebbe come dire: dalla fantasia alla realtà.

Cav,

TRA LA STORIA E LA CRONACA

UNO SPETTRO IN UN PALAZZO...

C'era una volta... un palazzo della Società delle Nazioni e c'era una Società delle Nazioni. Ecco come appare ora l'infausto casermone ermeticamente chiuso e privo di inquilini

In questi momenti in cui la guerra arde in quasi tutto il globo, vien fatto di sorridere pensando alla Società delle Nazioni sorta subito dopo la prima guerra mondiale, sbandierando il programma di voler impedire, per il futuro, qualsiasi guerra.

Oggi il grande, fastoso palazzo di Ginevra che ospitava i suoi uffici, è deserto, abbandonato. Ma a proposito di tale edificio esiste un piccolo, piccante retroscena che merita d'essere segnalato.

Nel 1890 — narra «Il memorialista» ne «La Tribuna Illustrata» — decedeva a Ginevra un ricchissimo signore, certo Revillod. Nel suo testamento lasciò alla città una vasta area di terreno sovrastante il lago, dove egli aveva già fatto costruire un bel museo. Metteva, però, tre condizioni a questo suo dono generoso. Primo: quel possedimento doveva diventare un parco pubblico e non doveva mai servire ad altro uso. Secondo: il parco e il museo dovevano prendere il nome di Ariana in ricordo di Ariane, moglie del testatore. Terzo: la tomba del testatore stesso doveva sorgere nel parco.

Naturalmente Ginevra accolse con entusiasmo un simile dono e per quarant'anni rispettò scrupolosamente le supreme volontà del signor Revillod. Senonchè, nel 1940, la Società delle Nazioni volle fare erigere un grandioso palazzo per ospitarvi i propri uffici. Cercò il terreno nei dintorni di Ginevra ma non trovò un luogo abbastanza bello per l'edificio progettato. Allora misero gli occhi sul parco Ariana.

Da principio il municipio di Ginevra rifiutò energicamente di cedere quel terreno. Un testamento è cosa troppo sacra.... Il segretariato della Società delle Nazioni si ostinò e pose un vero *ultimatum*: se non otteneva Ariana, la grande istituzione avrebbe abbandonato Ginevra.

La minaccia produsse il suo effetto. Il municipio mandò a chiamare l'ultimo erede del defunto e si ottenne che egli non facesse opposizione. Dopo di che il terreno fu ceduto alla Società.

Le volontà del testatore furono infrante in pieno. Quello che era stato fino allora un parco pubblico venne chiuso; l'edificio del museo fu metà abbattuto, metà profondamente modificato. Soltanto la tomba del signor Revillod rimase nel parco ma abbandonata, nascosta da folti alberi. Vi si legge questa iscrizione: «1817 - 1890. *Ultimum otium*».

E certo c'è in tutto questo un sottile, drammatico senso d'ironia. La grande istituzione che si era assunto l'impegno di far rispettare tutti i trattati e i patti internazionali si procurava la propria sede proprio infrangendo un obbligo sacro, un patto solenne che avrebbe dovuto essere per sempre inviolabile.... Parecchi cittadini di Ginevra sostengono addirittura che lo spettro dell'irritato signor Revillod si aggiri di notte pei corridoi deserti del grande palazzo.

Notizie del cinema

"Bengasi, la città murata,,

ROMA, 24.

L'Agenzia «Le Colonie» riceve da Tripoli che è giunto in Libia un gruppo di tecnici cinematografici che dovranno girare le prime scene del film «Bengasi, la città murata», che porterà dinanzi agli occhi degli spettatori italiani e stranieri la visione del capoluogo cirenaico, martoriato ed eroico, che per 57 giorni subì con fierezza e coraggio il brutale dominio britannico. La società produttrice del lavoro sarà la «Bassoli Film», mentre la regia è affidata ad Augusto Genina, che è pure l'autore del soggetto. La ripresa delle principali scene di massa e degli esterni a Bengasi durerà un paio di mesi.

Grandi esempi alle nuove generazioni

"La centuria di ferro,,

L'attività editoriale del camerata Oberdan Zucchi si è sempre distinta come una varia intensa assidua opera d'italianità e di fede. Così alto carattere d'ogni iniziativa della milanese Casa editrice che da lui prende nome, informa ed anima la originale enciclopedia che sta per essere compiuta in cento eleganti volumi alla bodoniana, destinati alla più larga divulgazione e quindi modesti di prezzo.

«La centuria di ferro» è felicemente detta questa magnifica collana che ricorda ed esalta i cento Grandi ai quali l'Italia nuova deve la sua nuova dignità: e li presenta in dieci «pattuglie» di profili chiari dovuti ai più insigni scrittori della Accademia d'Italia e delle Forze Armate, del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, della letteratura, dell'insegnamento e del giornalismo.

Per dimostrare appunto l'alta importanza nazionale della patriottica collana basta indicarne le esemplari pattuglie di Grandi che ai giovani sono e saranno modelli di energia e di sacrificio, di genio e di volontà, virtù volte tutte alla grandezza della Patria nostra.

La pattuglia dei precursori comprende Mazzini, i Bandiera, Ruggero Settimo, Pasquale Paoli, Rosmini, i Pepe, Manin, Tommaseo, Settembrini ed i Poerio.

La pattuglia dell'unità rievoca Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II, Cavour, Santorre di Santarosa, Lamarmora, Pellico, Gioberti, d'Azeglio, Sella e Crispi.

La pattuglia dei condottieri esalta Garibaldi Mameli, Bixio, i Cairoli, Giacomo Medici, Umberto Cagni, Cattaneo, Manara, Antonio Cecchi ed Enrico dell'Acqua.

La pattuglia dei grandi spiriti rammenta Manzoni, Niccolini, Berchet, Guerrazzi, Nievo, Pascoli, Carducci, Guido Baccelli, Abba ed Oriani.

La pattuglia del genio italiano è dedicata a Marconi, Righi, Pacinotti, Ferraris, Bistolfi, Vera, Verdi, Forlanini, Trombetti, e Segantini.

La pattuglia dei martiri illustra il sacrificio di Oberdan, Tito Speri, Tazzoli, Sciesa, Chiesa, Battisti, Poma, Sauro, Filzi ed il Milite Ignoto.

La pattuglia eroica è costituita da Gabriele d'Annunzio e Costanzo Ciano, il generali Pianelli e Fulcieri Paolucci del Calboli, Baldissera, Corridoni, Badoglio, Borsi, Rizzo e Calvi.

La pattuglia dei combattenti è quella del Duca d'Aosta, del Cadorna, di Galliano, Tito Acerbo, Diaz, Thaon di Revel, del Duca degli Abruzzi, Toti, Cantore e Fara.

La pattuglia delle ali invitte narra le mirabili imprese di Baracca, Piccio, de Pinedo, Ancillotto, Ferrarin, Caproni, Maddalena, Guidoni, Palli e Locatelli.

La pattuglia della grande Italia infine, illustra le figure di Pio XI e Vittorio Emanuele III, Benito ed Arnaldo Mussolini, dei Quadrumviri della Rivoluzione, di Delcroix e Buonservizi.

Il ricordo dei Grandi che compongono la ferrea centuria del primato italiano è così completo: si tratta di figure storiche diverse che hanno però comune la più alta finalità raggiunta per il contributo concorde delle loro varie virtù nei campi delle sovrane attività umane.

Ai profili di così diverse figure l'editore Zucchi ha chiamato i più diversi biografi che eccellono oggi nel mondo intellettuale italiano: dei quali ricordiamo soltanto alcuni (ma tutti meriterebbero di esser ricordati con riconoscenza per l'efficace contributo portato alla magnifica iniziativa editoriale), per dimostrare come ogni categoria di studiosi scrittori e pubblicisti nostri abbia voluto dedicar l'arte sua a tali profili.

Ricordiamo Lucio d'Ambra e Francesco Orestano fra gli Accademici; Emilio Bodrero ed Innocenzo Cappa fra i senatori; Carlo Scorza e Francesco Paoloni, Ezio Maria Gray e Giovanni Pala fra i consiglieri nazionali; i generali Bollati, Corselli, Piola-Caselli ed Alberto Porro, l'ammiraglio Po, il generale dell'aeronautica Fiore, alla testa degli scrittori più noti delle nostre Forze Armate; Giuseppe Lipparini ed Antonio Monti, Marcus de Rubris e Leo Pollini fra i nostri scrittori; Avancino Avancini e Paolo Arcari, Carlo Ghè e Piero Pieri dei maestri dell'insegnamento in ogni campo; e infine della vasta schiera dei giornalisti Gino Damerini e Giovanni Cenzato, Vittorio Gorresio ed Aldo Valori, Giuseppe Villaroel ed Ugo E. Imperatori, Raffaele Scaringi e Leo Imperatori. I nostri lettori possono così, su poche notizie positive e significative, aver idea dell'importanza della «Centuria di ferro», la quale non deve mancare in alcuna biblioteca italiana per modesta che sia.

Anche e specialmente nelle biblioteche destinate a formar la coscienza delle nuove generazioni e la cultura popolare dei nostri lavoratori la magnifica «Centuria» deve costituire complemento necessario, chè ciascuno dei profili redatti in forma piana e serietà storica potrà esser ricercato frequentemente a scopo di studio e di elevazione.

Alla base della educazione dell'Italia fascista debbono stare volumi come questi cento profili, i quali rievocano e propongono suggestivi e decisivi esempi delle più alte virtù laboriose e geniali, civili e militari, e costituiscono il più vitale nutrimento dello spirito alle nuove generazioni.

Tutta l'Italia ha accolto l'iniziativa editoriale di Oberdan Zucchi con favore e fervore: «La centuria di ferro» dev'esser ancora ed ovunque diffusa come il più efficace ricostituente intellettuale e come il più sicuro stimolante eroico per ritemprare le energie nazionali degli Italiani di Mussolini.

Se pur vogliamo considerar chiuso il ciclo del Risorgimento, al quale i cento Grandi ricordati han dato il più alto contributo di pensiero e d'azione, dobbiamo considerare che continua la Rivoluzione della quale quei Grandi han posto le premesse storiche ed intuito od iniziato gli sviluppi politici.

All'avanguardia del nuovo primato dell'Italia fascista marcerà ancora gloriosa la ferrea Centuria che ogni buon italiano ha il dovere di conoscere con diligenza ed onorare con riconoscenza.

Giampietro Euro

Sommario di "Tempo,,

Esce il numero 126 di Tempo. Contiene: Servizi speciali — Al. M.: La Europa, ritrovando il suo universalismo, ha travolto la grave minaccia bolscevica che sognava la conquista e la sovietizzazione del Continente. Odessa è caduta, Pietroburgo assediata, Mosca investita: l'Inghilterra ha perduto il suo ultimo alleato europeo — Emilio Canevari: La portata della sconfitta. Le orde bolsceviche di Stalin vengono sempre più ricacciate verso est — Emilio Canevari: La battaglia davanti a Mosca. Le sacche di Vjasma e di Briansk hanno stritolato le ultime armate della barbarie rossa — Alberto Mondadori: Due navi da battaglia per mare — G. Pei: Vorrei volare — S.V.: Le donne imparino a difendersi — — Roberto Scheggi: Perchè bombardiamo Malta — S. V.: Il placido milionario.

Narrativa - Paola Masino: Nascita e morte della massaia (romanzo, II) — Storia - G. C. Speziale: Incendio della flotta napoletana — Cinema - Enrico Emanuelli: Grano fra due battaglie; P.B.: Fra Diavolo nei suoi paraggi — Scienza - L. A.: Il laboratorio delle sofferenze — Pagine a colori - Perchè bombardiamo Malta — Rubriche varie.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

ATTI FEDERALI

Disposizioni per le cerimonie celebrative del 28 e 29 ottobre e del 4 novembre

Celebrazione del 28 ottobre XIX

In esecuzione delle norme emanate con Foglio d'ordini e con Foglio di disposizioni del P.N.F., si dispone che le cerimonie celebrative del 28 e 29 ottobre e del 4 novembre si svolgano come segue:

In provincia

Dalle ore 9 alle ore 18, reparti di mutilati e feriti per la Rivoluzione, di squadristi, di fascisti che abbiano partecipato alla Marcia su Roma, rappresentanze delle associazioni combattentistiche e reparti d'Arma, di reduci d'Africa, di Spagna, del fronte occidentale, di Albania e di Grecia, reparti delle Forze Armate, della M.V.S.N., dell'U.N.U.C.I., di fascisti universitari e della G.I.L. effettueranno turni di guardia ai Sacrari dei Caduti per la Rivoluzione.

Nei Fasci nella cui giurisdizione siano tombe di Caduti fascisti, il Direttorio del Fascio si recherà a deporre fiori sulle tombe stesse.

Rappresentanze delle Organizzazioni che inquadrano le Forze del Regime, assisteranno ad una funzione religiosa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione. I Segretari di Fascio prenderanno accordi con le autorità ecclesiastiche, perchè detta funzione abbia luogo nelle ore antimeridiane.

Alle ore 17, sulle pubbliche piazze, delle località sotto elencate, i seguenti camerati rievocheranno la storica data:
Ampezzo: *Gastone Andreazza;*
Aquileia: *Federico Valentinis;*
Cervignano: *Gino Sansoni;*
Cividale: *Vittorio Pecchioni;*
Codroipo: *Nino Gambarini;*
Comeglians: *Giulio Michelini;*
Gemona: *Augusto Tridenti;*
Latisana: *Taddeo Marchesi;*
Maniago: *Remo Fassani;*
Palmanova: *Romolo Vidal;*
Pontebba: *Augusto Mulè;*
Pordenone: *Bruno Fassetta;*
Sacile: *Umberto Fortunato;*
S. Daniele: *Davide Peressutti;*
S. Giorgio di Nogaro: *Arturo Pezzali;*
S. Vito al Tagliamento: *Giuseppe Ceschiutti;*
Spilimbergo: *Enrico Fancello;*
Tarcento: *Carlo Ceschia;*
Tolmezzo: *Arturo Taiano;*
Campoformido: *Alfredo Sambo;*
Montereale Cellina: *Melchiorre Aitoro.*

Gli Ispettori Federali prenderanno immediati accordi con i Segretari Politici della rispettiva Zona, perchè in ogni Fascio, non compreso nell'elenco sopra riportato, abbia luogo la rievocazione della ricorrenza, rievocazione che sarà tenuta da camerata squadrista o Marcia su Roma o ex combattente residente sul posto, o dai Segretari stessi.

I Segretari dei Fasci avranno cura di dare tempestiva disposizione perchè in caso di cattivo tempo, la manifestazione possa svolgersi in luogo chiuso.

Nelle pubbliche piazze presteranno servizio le fanfare della G.I.L. e i complessi bandistici e corali dell'O.N.D.

Nel capoluogo

I turni di guardia al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione si svolgeranno nel modo seguente:

dalle ore 8 alle 11: mutilati e feriti per la Rivoluzione, squadristi e fascisti che abbiano partecipato alla Marcia su Roma; dalle ore 11 alle 13: reduci d'Africa, di Spagna, del fronte occidentale, d'Albania e di Grecia; dalle ore 13 alle 14: Forze Armate; dalle ore 14 alle 15: G.I.L.; dalle ore 15 alle 16: M.V.S.N.; dalle ore 16 alle 17: U.N.U.C.I., Associazioni Combattentistiche e d'Arma; dalle ore 17 alle 18: G.U.F.

Lo squadrista Bastianutti, Ispettore Federale Comandato, provvederà, di concerto con il Vice Segretario del Fascio di Udine, camerata Zoccolari, a prendere gli opportuni accordi con Enti ed Organizzazioni di cui al Foglio d'ordini per i relativi turni di guardia al Sacrario.

Alle ore 8 sarà esposto al balcone della Casa Littoria il Labaro Federale. Gli onori saranno resi da un Manipolo della M.V.S.N.

Alle ore 8,30 il Segretario Federale deporrà al Sacrario dei Caduti, a nome del Duce ed alla presenza del Direttorio Federale, del Direttorio del Fascio di Udine, di una rappresentanza dell'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati, Invalidi e Feriti della Rivoluzione, degli squadristi e dei fiduciari dei Gruppi Rionali, una corona di alloro alla memoria dei Caduti per la Rivoluzione.

Alle ore 8,45 il Direttorio Federale, il Direttorio e squadristi del Fasci di Udine si recheranno al Cimitero monumentale per rendere omaggio alle tombe dei Caduti fascisti.

Alle ore 10 al Tempio Ossario sarà celebrata una funzione religiosa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione.

Alla funzione stessa assisteranno: le Autorità politiche, militari e civili, le rappresentanze dell'Associazione famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, le famiglie dei Caduti e Combattenti dell'attuale guerra.

Interverranno: il labaro della Associazione famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione; il gagliardetto del Fascio di Combattimento di Udine, con le prescritte scorte; gli squadristi del Fascio di Udine al comando dell'Ispettore Bastianutti, le rappresentanze dei Gruppi Rionali, il Fascio Femminile, il G.U.F., rappresentanze della G.I.L., rappresentanze dell'Associazione Mutilati, Nastro Azzurro, combattenti e reparti d'Arma, rappresentanze delle Organizzazioni sindacali le Associazioni dipendenti dal Partito e la rappresentanza del Dopolavoro.

L'organizzazione sarà curata dal Vice Segretario del Fascio di Udine, camerata Zoccolari.

Alle ore 17 in piazza Vittorio Emanuele il camerata cons. naz. Umberto Guglielmotti rievocherà la storica data.

Alla rievocazione stessa presenzieranno le autorità politiche, militari e civili, ed interverranno: il labaro dell'Associazione famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, il gagliardetto del Fascio di Combattimento di Udine, gli squadristi del Fascio di Udine, i fascisti inquadrati nei rispettivi Gruppi Rionali con labaro, il Fascio Femminile, il G.U.F., le Organizzazioni della G.I.L., le rappresentanze delle Associazioni Mutilati, Nastro Azzurro, Combattenti, Volontari e dei Reparti d'Arma, le Associazioni dipendenti dal Partito, il Dopolavoro.

Le organizzazioni sopra indicate dovranno trovarsi in piazza Vittorio Emanuele non oltre le ore 16,30 e occuperanno il posto che sarà loro assegnato da appositi incaricati.

L'organizzazione sarà curata dal Vice Segretario del Fascio in collaborazione con i Componenti il Direttorio del Fascio di Udine.

In caso di cattivo tempo la manifestazione celebrativa avrà luogo al Teatro Puccini.

29 ottobre XX

In provincia

I Comandanti G.I.L. di Fascio, accompagnati dal Vice Comandante, dagli Ufficiali istruttori della G.I.L., porteranno al più elevato in grado della Milizia il saluto dei giovani inquadrati nella Gioventù Italiana del Littorio.

Alle ore 10 alla presenza delle Gerarchie politiche, militari e civili, saranno effettuate rassegne di organizzati della G.I.L.

Alle ore 18 alla presenza delle Autorità scolastiche, del Direttorio del Fascio, degli Ufficiali della G.I.L. e dei Fiduciari delle organizzazioni sindacali, saranno consegnati, dal Segretario del Fascio, i diplomi del V Corso di preparazione politica per i giovani, i premi ai vincitori dei Prelittoriali maschili e femminili del lavoro, i diplomi di benemerenza ai collaboratori della Scuola, i diplomi ai dirigenti ed alle insegnanti delle Scuole primarie e medie che hanno partecipato ai Corsi nazionali e i diplomi ai soci della G.I.L.

Alle ore 19, nelle sedi dei Gruppi rionali di Pordenone ed Aquileia, i camerati comandanti di squadre d'azione o squadristi, o Marcia su Roma o di vecchia iscrizione al P.N.F. illustreranno ai giovani episodi della Marcia su Roma.

Nel capoluogo

Alle ore 10 il Comandante Federale, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore e dagli Ufficiali del Comando Federale della G.I.L. si recherà a portare il saluto dei giovani inquadrati nella Gioventù Italiana del Littorio al Comandante più elevato in grado della Milizia.

Alle ore 16, in occasione del IV Annuale della Gioventù Italiana del Littorio, alla presenza delle Gerarchie politiche, militari e civili, verrà effettuata — nel cortile del Comando Federale della G.I.L., via Girardini — la rassegna degli organizzati della G.I.L.

Alle ore 18 alla presenza delle Autorità scolastiche, del Direttorio del G.U.F., degli Ufficiali della G.I.L. e dei dirigenti delle organizzazioni sindacali, saranno consegnati dal Segretario Federale i diplomi del V Corso di preparazione politica per i giovani, i premi ai vincitori dei Prelittoriali maschili e femminili del lavoro, i diplomi di benemerenza ai collaboratori della Scuola, i diplomi ai dirigenti ed alle insegnanti delle Scuole primarie e medie che hanno partecipato ai Corsi nazionali e i diplomi ai soci della G.I.L.

Alle ore 10,30, a cura del camerata Magnani, gli universitari alle armi saranno convocati nel salone della Casa Littoria, per ascoltare una breve rievocazione della Marcia su Roma, tenuta da un camerata combattente.

Alle ore 21 i seguenti camerati parleranno nei rispettivi Gruppi rionali sul significato degli episodi della Marcia su Roma, nei Gruppi rionali a fianco di ognuno indicati:

Giuseppe Ceschiutti, G.R.F. «Pio Pischiutta»; Cesare Bastianutti, G.R.F. «Arturo Salvato»; Bruno Fassetta, G.R.F. «Edgardo Beltrame»; Angelo Alverà, G.R.F. «Alfredo Giorgini»; Enrico Preindl, G.R.F. «Giuseppe Gentile».

30 ottobre XX

Alle ore 8,30, XX anniversario della morte di Edgardo Beltrame, Caduto per la Rivoluzione, per onorare la memoria dello scomparso, verrà deposta una corona di alloro nel Sacrario dei Caduti fascisti presso la Casa del Littorio.

Alle ore 9, nella Chiesa di S. Giacomo, sarà fatta celebrare una Messa in suffragio a cura dell'Associazione Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione.

Interverranno: le rappresentanze del Direttorio, degli squadristi, del Fascio Femminile, della G.I.L. e del Gruppo Rionale.

Alle ore 10 alla presenza di una rappresentanza del Direttorio del Fascio di Udine, del Gruppo Rionale «Edgardo Beltrame» e di squadristi, sarà deposta a Castions di Strada una corona d'alloro sulla lapide che ricorda il Caduto.

L'organizzazione sarà curata dal Vice Segretario del Fascio di Udine, camerata Zoccolari.

4 novembre XX

In provincia

I Segretari di Fascio con il Direttorio al completo, si recheranno a portare il saluto delle Camicie Nere al Comandante Militare più elevato in grado.

Dopo di che le Associazioni Combattentistiche, Reparti di Arma, rappresentanze del Partito Nazionale Fascista, della Milizia e della G.I.L., deporranno una corona d'alloro sull'ara o sul monumento dei Caduti.

Turni di guardia secondo le formalità stabilite per il 28 ottobre, saranno effettuati dalle ore 9 alle 18, ai monumenti dei Caduti in guerra.

Nel capoluogo

Alle ore 9.30 il Segretario Federale, assieme ai Componenti del Direttorio, ai Componenti il Direttorio del Fascio di Combattimento di Udine ed unitamente al Vice Comandante Federale della G.I.L., deporrà una corona di alloro ai Caduti nel Tempietto votivo in piazza Vittorio Emanuele.

Alle ore 10 il Segretario Federale con i gerarchi di cui sopra porterà il saluto delle Camicie Nere friulane al Comandante Militare più elevato in grado.

Durante la giornata, dalle ore 9 alle 18, saranno effettuati, al Tempio dei Caduti in guerra, i seguenti turni di guardia:

dalle ore 9 alle 10: R. Esercito; dalle ore 10 alle 11: M.V.S.N.; dalle ore 11 alle 13: Associazione mutilati di guerra; dalle ore 13 alle 14: Associazioni Combattentistiche e d'Arma; dalle ore 14 alle 15: Volontari, arditi e reduci; dalle ore 15 alle 16: squadristi; dalle ore 16 alle 17: G.U.F.; dalle ore 17 alle 18: G.I.L.

La direzione generale delle manifestazioni celebrative è affidata al Vice Federale Zanello in collaborazione con il Cent. Arturo Pezzali, Ispettore Federale «Comandato».

Disposizioni generali

Le sedi delle organizzazioni del Partito ed i pubblici uffici saranno imbandierati.

La giornata del 28 ottobre è considerata lavorativa.

E' prescritta per l'intera giornata l'uniforme fascista o la camicia nera per coloro che sono sprovvisti dell'uniforme regolamentare.

I Segretari di Fascio disporranno rigoroso servizio di controllo per la esatta osservanza della presente disposizione.

Uniformi

Il 28 ottobre: uniforme ordinaria.

Il 4 novembre: uniforme di marcia per gli ufficiali in congedo; uniforme ordinaria per gli iscritti al P.N.F. e per le organizzazioni che inquadrano le Forze del Regime.

IL SEGRETARIO FEDERALE

L'azione del Partito per la disciplina dei prezzi

Ispezioni ai mercati di Latisana e Palmanova

Le visite ispettive ai mercati della Provincia ordinate dalla Federazione dei Fasci di Combattimento continuano con ritmo costante assicurando su detti mercati il più rigoroso controllo ed una meticolosa azione di vigilanza che consente agli organi centrali di esercitare ogni più tempestivo intervento per ovviare alle eventuali lacune che ancora risultassero sull'andamento dei mercati stessi.

Ieri mattina gli Ispettori Federali dott. Leschiutta e avv. Parmeggiani hanno visitato rispettivamente i mercati di Latisana e Palmanova portando la loro accurata e meticolosa attenzione su ogni anche minimo problema interessante l'andamento dei mercati e le singole operazioni commerciali che su di essi si svolgono.

Preso contatto con le gerarchie ed autorità locali ed informatisi sull'andamento generale degli approvvigionamenti e degli scambi commerciali interessanti quei comuni, hanno proceduto a visitare minuziosamente i banchi di vendita e negozi, compiacendosi di constatare l'efficiente e disciplinata organizzazione. Ascoltando numerosi consumatori affluiti nelle diverse sezioni del mercato, hanno avuto anche modo di rilevare le buone condizioni di animo e l'espressione di orgoglioso sentimento di disciplina, in relazione alle esigenze che il momento attuale impone.

Fornite le più opportune delucidazioni e spiegazioni in materia di disciplina dei prezzi e sulla conseguente opera di vigilanza e di campo, i camerati Leschiutta e Parmeggiani rientravano in sede, provvedendo tempestivamente a rendere edotto d'ogni più significativo rilievo effettuato nel corso della ispezione il Segretario Federale per il più opportuno autorevole interessamento presso gli organi competenti per l'approvvigionamento dei comuni della provincia.

Premio straordinario e cessazione di azienda

ROMA, 24.

Gli operai richiamati alle armi hanno diritto al premio straordinario anche da aziende che hanno cessato la loro attività dopo il 13 giugno 1941.

Per le ditte che per effetto della loro cessata attività non sono in condizioni di poter erogare tale premio, la somma sarà pagata interamente dall'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale.

Disciplina dell'uso del latte e dei suoi derivati

Distribuzione dell'olio, zucchero e sapone

Ieri si sono riuniti in Prefettura, sotto la presidenza del Prefetto, il Federale e tutti i rappresentanti degli Enti interessati all'esame e alle risoluzioni in merito alla disciplina dell'uso del latte e dei suoi derivati.

Dopo una esauriente discussione sui vari aspetti del problema concernente l'approvvigionamento e la distribuzione del latte nei centri dove difetta la produzione, nonchè del burro e del formaggio, sulla base delle norme ministeriali, furono approvate anche le direttive per la disciplina della distribuzione del latte in città.

Successivamente venne esaminata la necessità di provvedere con la massima urgenza, all'approvvigionamento di alcuni generi tesserati, fra i quali l'olio e lo zucchero ed a tale riguardo la Sezione Provinciale dell'Alimentazione è in grado di assicurare che — in seguito all'intervento della Direzione generale ed al superamento delle ovvie difficoltà inerenti ai trasporti ferroviari dai centri di produzione — le distribuzioni di olio e zucchero avranno luogo subito, per una parte della provincia, e gradualmente per la restante. Analoga assicurazione è stata data per la distribuzione del sapone.

Federazione Fasci Femminili

Rapporto alle operaie del Cotonificio Veneziano di Pordenone

Giovedì 23 corr. la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili e la Segretaria Provinciale della SOLD tennero rapporto alle operaie del Cotonificio Veneziano di Pordenone. Assistevano la collaboratrice al centro della SOLD, la Segretaria del Fascio femminile e la Segretaria della SOLD di Pordenone. Era pure presente il direttore dello stabilimento.

La Fiduciaria Provinciale, dopo aver ricordato il contributo dato dalla classe operaia nella guerra attuale, ha esortato le convenute a seguire l'esempio dei combattenti ed a porsi in linea con essi per il conseguimento della vittoria finale. Ha poi spiegato la necessità dei razionamenti che garantiscono a tutti una uguale ed equa distribuzione dei generi di prima necessità.

Prese poi la parola la Segretaria Provinciale della SOLD la quale, dicendosi lieta di trovarsi in mezzo alle camerate lavoratrici, le ha spronate a serrarsi compatte nelle file del Partito, per servire tutte insieme, con fede e disciplina l'ideale fascista.

Ha rammentato alle presenti l'opera delle donne nella resistenza del fronte interno contribuendo esse con il loro lavoro accurato ed attento alla necessità della Patria in armi.

Dopo aver esaltato l'eroismo dei nostri combattenti e spiegato le finalità della guerra ha raccomandato alle operaie di tacere e lavorare.

Le camerate operaie manifestarono spontaneamente la loro gratitudine per la gradita visita e per l'interessamento delle superiori gerarchie.

Alla fine del rapporto, aperto e chiuso con il saluto al Duce, il direttore accompagnò le gerarche provinciali a visitare lo stabilimento.

La carta carburanti e la distribuzione dei buoni per la benzina ed il metano

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni rammenta ai possessori di autocarri, motocarri e motofurgoncini comunque azionati, l'obbligo di munirsi della carta carburanti, senza della quale non avranno diritto, dal 1° novembre p. v. al prelevamento dei buoni del carburante adoperato.

La carta carburanti per gli autocarri, motocarri e motofurgoncini viene rilasciata, anche su richiesta verbale, dall'Ispettorato Compartimentale della Motorizzazione civile in Trieste, al quale pertanto dovranno rivolgersi direttamente gli interessati per entrare in possesso della carta stessa.

Per le autovetture private e per i motocicli autorizzati a circolare e comunque azionati, e per le autovetture da piazza e da rimessa la carta carburanti verrà rilasciata dal Consiglio all'atto del ritiro dei buoni nei giorni stabiliti per ciascun utente.

Il Consiglio si riserva di precisare la data in cui darà inizio alla distribuzione dei buoni di benzina e di metano per il mese di novembre ed avverte sin d'ora gli interessati che dovranno presentarsi all'ufficio di via Lovaria n. 3 con i libretti di circolazione i libretti di percorrenze e la carta carburanti i possessori di autocarri, motocarri e motofurgoncini; con la licenza di circolazione del C.P.C. con il libretto di circolazione i possessori di autovetture private e motocicli con il libretto di circolazione e con la licenza dell'Ispettorato della Motorizzazione civile le autovetture da rimessa e da piazza.

Il Consiglio fa inoltre presente che non darà corso alla consegna di buoni a quegli utenti che non si presenteranno nei giorni stabiliti e che verranno comunicati a mezzo stampa in uno dei prossimi numeri.

E' stato approvato il nuovo statuto della fondazione borsa di studio "Marangoni,,

ROMA, 24.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con il quale, sulla proposta del Ministero della Educazione Nazionale, viene approvato il nuovo statuto della fondazione borsa di studio Marangoni» di Udine.

Promozione militare

Il camerata Giovanni Bonoris, squadrista del Fascio di Udine e distinto funzionario della Società Friulana di Elettricità, è stato promosso maggiore nel R. Esercito.

Al camerata Bonoris, ex combattente, vive felicitazioni.

Il trionfale successo di "Manon Lescaut,, con Beniamino Gigli

Beniamino Gigli in «Manon Lescaut»

Non certo per fare i difficili ancora una volta contro la musica novissima del «900», ma soltanto per il gusto di preferire un'opinione nostra piuttosto che quella di altri, noi siamo assolutamente convinti che se una persona intelligente, in un momento di tempo disponibile, si domandasse che cosa potrebbe sembrare la *Manon* di Puccini, immaginandola scritta non nel «92», ma nel «941», si risponderebbe immediatamente: un capolavoro. E la risposta sarebbe una sacrosanta verità.

In Germania, paese di cultura musicale imponente, la *Manon* l'hanno scoperta nella primavera del 1928: a Berlino, diretta da Toscanini. I critici più solenni di lassù, con una schiettezza che li onora, hanno scritto che quest'opera è bellissima; anzi una delle più belle del nostro tempo.

Sara Scuderi

Ormai, in Europa, autorizzati a non capire la *Manon* pucciniana e a vituperarla non sono rimasti che i critici parigini. Noi potremmo punirli. Invece niente. Al più al più, quando vediamo che essi vogliono assolutamente che sia loro riconosciuto il diritto di essere idioti fino all'esagerazione, noi lo riconosciamo.

La *Manon* di Puccini ha vissuto anni e anni senza conoscere la propria forza, i propri diritti di vittoria. C'era sempre lì vicina quella di Massenet che teneva la gente un po' sospesa. Più bella quella o questa? E, secondo l'aria di importanza e di competenza che si davano pubblici e critici, mutavano le opinioni. Fortunatamente oggi in Italia la coscienza, la intelligenza e la dignità si sono risvegliate. Ora si osa sostenere le nostre glorie; si osa affermare apertamente, senza tante ipocrisie internazionaliste che il nostro pane è pane e che il nostro vino è vino.

Ebbene, noi oggi abbiamo il dovere di togliere ogni dubbio dalla circolazione, di mettere tranquilla la coscienza della gente. E' tempo di proclamare una volta per sempre che l'opera di Puccini è in-fi-ni-ta-men-te più bella di quella di Massenet. E se in Francia seguiteranno non solo a credere tutto il contrario, ma a dir peste e vituperi della nostra *Manon*, noi siamo pronti a scrivere un libro per proclamare l'assiomaticità della nostra opinione e poi inalzeremo una preghiera al Padre Eterno perchè dia la vista ai ciechi e il senso comune ai deficienti.

Del resto, da qualche anno è suonata per tutti gl'italiani l'ora della revisione dei giudizi di moda o tollerati prima della guerra. Si è sentito il bisogno irresistibile di ripudiare le antiche tesi, di vedere le cose sotto il loro vero aspetto e di rifarsi la coscienza secondo principii di verità, di dignità, di fierezza. Ora, noi domanderemmo: non è forse giusto tutto questo? Si potranno sostenere opinioni diverse. Per esempio, che frutto di una tecnica melodrammatica più perfezionata, più equilibrata è la *Bohème*; che il Puccini più somigliante a se stesso si trova nella *Butterfly*; che la *Turandot* rappresenta non tanto la maturità dell'operista quanto l'eccellenza del musicista, capace di non aver più niente da imparare da nessuno dei più grandi musicisti di teatro del suo tempo. Si può sostenere tutto ciò. Ma è un fatto che la *Manon* è l'opera pucciniana che ha in sè non solo più delle altre dello stesso autore, ma più di tutte quelle apparse dal «890» ai giorni nostri i germi della immutabile giovinezza e della vitalità secolare.

La forza di genialità, la freschezza dell'ispirazione, la robustezza della passione, l'effusione della liricità, il caldo romanticismo drammatico, la schiettezza e la giustezza melodrammatica che traspirano dalla *Manon* rappresentano un totale di valori che facendo la somma sotto le altre opere europee ad essa contemporanee o postere non si riesce in nessuna a raggiungere.

Scritta nel «92» e giunta alla ribalta al principio del «93» — tempi di estetica melodrammatica verista, di concezioni realistiche ad oltranza, di *zolismo*; tempi democratici di *Cavalleria* e di *Pagliacci* — essa appare tutta pervasa, soffusa di puro spirito romantico; concepita e sentita attraverso un gusto aristocratico dell'espressione lirica e drammatica; resa con una peculiare elezione delle forme; sonorizzata con spirito di ricerca, di preziosità e di eleganze.

Non solo. Ma persino nei riguardi della strumentazione — sebbene questa non sia un modello e sebbene molto lontana da quella magnificente e impressionante della *Turandot* — l'opera pucciniana rappresenta tutto quello che di meglio potesse fare un operista d'allora per dimostrare di essere anche un musicista di cultura e di gusto. Nonostante certi suoi eccessi e difetti, questo è uno strumentale da orchestra mentre a quei tempi quasi tutti gli operisti in voga usavano scrivere soltanto degli strumentali da banda.

Se facciamo, dunque, il totale di tutte le cifre estetiche delle quali si compone la *Manon* si arriva matematicamente ad una conclusione: che l'opera pucciniana è l'unica veramente degna oggi di essere considerata non un punto di arrivo, ma di partenza del giovane melodramma nazionale. Anzi, oggi più che mai.

Ormai — se non vogliamo essere più antiitaliani dei francesi — bisognerà che ci mettiamo a proclamare la *Manon* di Puccini un capolavoro.

E diciamo noi per dire pubblico e critici: e diciamo critici per dire tanto quelli celebri quanto i giovanissimi. E più che un accordo dev'essere un unissono: un grido altissimo e fierissimo, così da poter essere sentito in tutte le parti del mondo. Anche in Francia. E se qualche critico parigino, dopo tanta esaltazione nostra e tanta mortificazione propria non avrà più la forza di trovare interessante la vita, s'accomodi pure. La Senna è lì a due passi.

Leo Piccioli

* * *

Ieri sera, al Puccini, decretato da un pubblico magnifico e imponente, la *Manon* ha avuto il suo millesimo trionfo.

Concertatore e direttore di spirito squisitamente pucciniano è parso ancora una volta il maestro Berrettoni il quale, in quest'opera, se si potesse dire, dà una misura anche maggiore della sua sensibilità, della musicalità, del suo gusto e della sua coscienza d'arte. Anche a voler fare della critica ad oltranza, in questa concertazione berrettoniana, non si trova alcun motivo legittimo per avanzare riserve. Di questo stesso parere è stato anche il pubblico che ha fatto al Maestro feste calorosissime: un vero successo personale.

Beniamino Gigli ha confermato e superato ogni attesa: perfettamente degno di sè. Cantante e interprete di primo ordine. Ha fraseggiato tutta la parte in grande stile e con una tutta sua personale potenza di accenti e di espressione. La sua voce morbida bene suadente ha avvinto il pubblico sin dalle prime battute del primo atto, nel quale ha avuto tre applausi a scena aperta. Indescrivibile l'entusiasmo dopo la famosa romanza: «Donna non vidi mai...».

Sono state ore sublimi, che ignorano monotonia, piene di echi e modulazioni squisite, ricche d'estasi, d'incanto, di passione, ma pure permeate di tormento nell'interpretazione intima e sentita.

Dopo il terz'atto fu delirio. Gli applausi a scena aperta hanno superato la dozzina. Richiesto a gran voce, insistentemente, alla fine, ha offerto la canzone «Mamma», ripagato da vivi prolungati interminabili applausi.

La Scuderi ha collaborato al successo generale, sostenendo la parte di protagonista col massimo impegno; con sfoggio di buoni accenti e di fortissimi acuti e con riuscite intenzioni interpretative. Essa si è rivelata, nelle pagine passionali, una *Manon* espressiva e di effetto. Si è avuta cinque applausi a scena aperta; vibranti robustissimi dopo la romanza del secondo atto: «In quelle trine morbide...».

Il baritono Piccioli irreprensibile, di buona efficacia.

Fernando Alfieri ha sostenuto egregiamente le tre parti, di Edmondo, del maestro di ballo e del lampionaio.

Bene il Baracchi, la Maggi e il Serpo.

Coloriti ed espressivi i cori del m.o Trebbi, ottima l'orchestra. Scenari di effetto discreto.

Totale della cronaca: un teatro esauritissimo, un pubblico magnifico, un successo clamoroso. Applausi a scena aperta a Gigli e alla Scuderi. Alla fine del primo e del secondo atto dieci chiamate al direttore e ai cantanti; dopo l'intermezzo un lungo applauso al maestro Berrettoni; dopo il terzo atto, cinque al direttore, ai cantanti e al maestro dei cori, e quattordici in totale a Gigli solo. Serata magnifica festosa trionfale.

e. c.

M.° Umberto Berrettoni

Allo spettacolo hanno assistito il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, il Preside della Provincia, generali dell'Esercito e della Milizia e le altre principali autorità provinciali.

La seconda e ultima rappresentazione di «Manon Lescaut» è fissata per domani in «mattinata».

Il VI raduno a Cividale dei gruppi corali della Gil

Domenica prossima, come già annunciato, si svolgerà a Cividale il sesto ed ultimo raduno dei gruppi corali della Gil, che conclude la serie dei raduni di zona organizzati dal Comando Federale di Udine. La perfetta organizzazione, la serietà degli intenti garantiscono quest'ultima edizione superiore alle altre cinque, che si sono svolte fra un grandissimo entusiasmo degli organizzati partecipanti (oltre duemila) e del pubblico accorso in grande numero a queste sagre canore della giovinezza friulana.

Per il raduno di Cividale, che porterà una folata di giovinezza nella città onusta di storia e di gloria, hanno già dato la loro adesione i seguenti Comandi Gil di Fascio: Aviano, Castions di Strada, Cervignano del Friuli, Cividale, Dogna, Magnano in Riviera, Meduno, Polcenigo, Pontebba, Remanzacco, S. Daniele, Tarcento, Treppo Grande.

Diamo il programma del concerto che avrà luogo alle ore 15 precise in piazza del Duomo:

Parte prima. Canti della Patria: I. Blanc: a) Giovinezza; b) Impero; c) Giovani fascisti; d) Mediterraneo. Canti di trincea: Sul cappello; E le stellette; Quel mazzolin di fiori...

Parte seconda. L'anima musicale del Friuli: Villotte popolari: O ce biel cis'ciel a Udin...; Giovanin color di rose; Se jò vès di maridami. Villotte di guerra: Al ciante il giàl; Il miò ben l'è lât in uère.

Parte terza. Nella luce di Roma. Blanc: Adesso viene il bello; Arconi: Vincere vincere vincere!; Puccini: Inno a Roma.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

AIIT. C. A. — Per onorare la memoria di Adelaldo Zavagna: Uberto Magistris L. 10.

All'Associazione Famiglie Caduti in Guerra. — Alberto Cecchini per onorare la memoria del padre Luigi nel 3° anniversario della morte ha offerto L. 25.

ALTRE OFFERTE

All'Istituto Tomadini. — In memoria di Giovanni Morelli de Rossi: Pietro Ciocchiatti L. 50.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

24 ottobre 1941 XIX

NATI	11
MORTI	4
MATRIMONI	[illegible]

Nascite

Sacher Angela (I nato) di Giuseppe e di Comuzzi Mafalda; Dosso Armando (III nato) di Luigi e di Passalenti Caterina; Berini Maria (III nato) di Michele e di Corubolo Erminia; Zanello Edda (II nato) di Pietro e di Tonenatti Alice; Monte Franca (II nato) di Dismo e di Riatto Adele; Bressan Roberto (IV nato) di Mario e di Comunian Antonietta; Giavitto Nives (II nato) di Oscar e di Zosimo Maria; Ronco Giancarlo (I nato) di Aldo e di Biasizzo Clementina Ildegarda.

Pubblicazioni di matrimonio

Bonato Fabris Guido dottor giurispr. con Bisaro Luisa civile; Roiatti Bruno commerciante con Dassi Elsa sarta; Mander Giuseppe impiegato con Trotsi Anna impiegata; Capitanio Armando odontotecnico con Volpe Valeria casalinga; Sabatini Alberto perito aeronautico con Gloriatanza Carolina casalinga. Valusso Gino meccanico con Mattiussi Ninfa casalinga; Tosolini Giuseppe agricoltore con Cigalotto Rina casalinga; Paoluzzi Attilio agricoltore con Lavaroni Attilia casalinga; Moretuzzo Eugenio falegname con Nonacco Bernardina casalinga. Zucchi Ulderico funzionario Ente Pubbl. con Chiaranz Elena civile;

Matrimoni

Cestonaro Umberto sottuff. R. A. con Zanetta Bianca casalinga.

Morti

Zoratti Luigi fu Giovanni di anni 71 pensionato. Ponton Pasqualis Zaira fu Bartolomeo di anni 55 casalinga. Bianchini Luigi di Alida di mesi 2. Silvestri Erasma ved. De Marco di anni 48 pensionata gover.

Gita dell'Alpina al monte Ledis

La Società Alpina Friulana, Sezione del C.A.I. ha indetto per domenica 26 corrente una gita al m. Ledis con il seguente programma: partenza da Udine alle ore 8.15 con arrivo a Venzone alle 8.58. In marcia alle 9.15 con arrivo sulla vetta del m. Ledis (m. 1055) alle 11.30; discesa alle 15 con arrivo a Sella S. Agnese alle 17.30 ed a Gemona alle 18.30. Partenza da Gemona alle 19.56 e arrivo a Udine alle 20.24. Per usufruire del ribasso ferroviario (soci L. 13, non soci L. 19) prenotarsi e trovarsi in stazione non dopo le ore 8.

Saluti a casa

Inviano saluti ai propri cari i camerati: cap. magg. Lorino Moro da Buttrio, fante Ivan Biasin da Pordenone; Alpini del Btg. «Valle Isonzo»: serg. Angelo Chiarandini da Orgnano, serg. Alfredo Martina da Codroipo, serg. Gio. Batta Tracanelli da Codroipo, serg. Giuseppe Tosolini da Pagnacco; artiglieri: Ernesto e Giovanni Ottogalli da Biauzzo di Codroipo, Celso Fasan da Orgnano, Bruno Del Fabbro da Pagnacco; cap. magg. Luigi Gregoris da S. Vito al Tagliamento, cap. magg. Remigio Stella da Nogaredo di Prato, artigliere Mattiussi da Basiliano; Alpini: Silvio Chiarcos da Biauzzo di Codroipo, Pietro Ottogalli da Biauzzo di Codroipo, Nello Gaipon da Codroipo.

Da Danzica inviano camerateschi saluti gli operai: Antonio Perini da Udine, Francesco Bett da S. Daniele, Antonio Peresinotto da Latisana, Mario Cozzi da Castelnuovo, Antonio Rigo da Pordenone, Giovanni Battista Cantarutti da S. Daniele, Gio. Batta De Carli da Pordenone, Guido Marsilli da Moggio Udinese, Adelchi Cianini da Buia.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - INTERMEZZO - Con L. Howard e I. Bergman —

SAVOIA - IL BRAVO DI VENEZIA - Con P. Barbara. Ore 17

IMPERO - PARADISO PERDUTO - Con F. Gravey e M. Presle — Ore 17.

CECCHINI - ULTIMO COMBATTIMENTO - Avv. di novità con F. Fiermonte e De Filippo — Ore 17.

DOPOLAVORO FERROVIARIO - TIRANNA DELIZIOSA - Con Miriam Hopkins e Joel Mc. Crea — Ore 17.

REX - L'ETERNA ILLUSIONE - Con Jean Arthur e James Stewart. — Ore 18.30.

S. GIORGIO - LA VITA E' UNA ALTRA COSA.

Giunta provinciale amministrativa

Nella seduta del 24 ottobre 1941-XIX la Giunta Provinciale Amministrativa ha approvato i seguenti affari:

AZZANO DECIMO: Compenso agli stradini per lavoro straordinario.
CERVIGNANO: Compenso al personale delle rilevazioni bestiame.
CLAUT: Premio rendimento agli impiegati.
FORGARIA: Aumento indennità mezzo trasporto al medico.
POLCENIGO: Acconto pensione ad un ex impiegato municipale.
S. MARIA LA LONGA: Indennità residenza alla farmacia.
TORREANO: Storno fondi.
ARTA: Compenso per lavori straordinari ai dipendenti.
S. GIORGIO RICH.: Compenso per lavoro straordinario.
SUTRIO: Collocamento a riposo segretario Gortani Ermenegildo. Assegno.
MOGGIO: Modifica regolam. polizia urbana.
MOIMACCO: Premio operosità al personale dipendente.
MORTEGLIANO: Modifica reg.to polizia urbana.
PASIANO DI PRATO: Modifica regolamento polizia.
PAULARO: Caroviveri all'avventizia.
POLCENIGO: Congedo annuale al personale salariato. Variazione regolamento.
PULFERO: Cessione contributo statale alla Cassa di Risparmio.
RAVASCLETTO: Premio rendimento al personale dipendente.
TREPPO CARNICO: Compenso per lavori straordinari ai dipendenti.
BARCIS: Modifica regolamento polizia urbana.
LATISANA - Ospedale: Assegno alla levatrice.
NIMIS: Liquidazione compenso al Podestà per spese sostenute. - Liquidazione oneri all'appaltatore imposte consumo.
PALMANOVA: Storno fondi.
POZZUOLO DEL FRIULI: Variazione bilancio.
SEDEGLIANO: Tariffa imposte consumo e regolamento riscossione imposta sui materiali da costruzione.
TARVISIO - Azienda Autonoma di soggiorno: Variazione bilancio.
TRAMONTI DI SOTTO: Premio operosità al messo scrivano.
UDINE - Orfanotrofio Renati: Acquisto terreni in Bicinicco.
VERZEGNIS: Istituzione add. 2% all'imposta di consumo.
CERVIGNANO, CODROIPO, CORDENONS, MAGNANO IN RIVIERA, MOGGIO UDINESE, MONTEREALE CELLINA, OVARO, POCENIA, RESIUTTA, VERZEGNIS, TRASAGHIS: Variazione bilancio.
ARBA: Assegno temporaneo di guerra - Idem al segretario.
ARTEGNA, AZZANO DEC., BORDANO, CAVASSO NUOVO, CASSACCO, CHIOPRIS-VISCONE, ERTO E CASSO, FAGAGNA, FANNA, LUSEVERA, MALBORGHETTO - VALBRUNA, MORUZZO, PORCIA, PORDENONE (E.C.A.), PORDENONE (Asilo Infantile), SACILE, SESTO AL REGHENA, TARVISIO, TRAMONTI DI SOTTO, TRIVIGNANO UDINESE, VENZONE, VIVARO, FORNI DI SOPRA, FORNI DI SOTTO: Assegno temporaneo di guerra.
MAGNANO IN RIVIERA: Mutuo di L. 83078 con la Cassa DD. PP. per dimissioni passività.
NIMIS: Storno fondi.
PALUZZA: Canone consolidato antincendi. Quote arretrate 1930-40.
PRAVISDOMINI: Caroviveri alla levatrice condotta.
SPILIMBERGO: Aumento indennità caroviveri.
VITO D'ASIO - E.C.A.: Bilancio 1941-43.
AZZANO DECIMO: Premio natalità allo stradino.
CLAUT: Contributo per riparazione tetto chiesa parrocchiale.
PAULARO: Sistemazione mobilio ufficio segretaria comunale.
POCENIA: Aggiornamento tariffa 1941 imposte consumo e ad valorem. - Tariffe imposte consumo. Regolamento applicazione imposta sui materiali per costruzioni edilizie.
S. GIORGIO NOGARO: Rettifiche tariffe imposte consumo - Affranco canoni.
TRAMONTI DI SOTTO: Storno fondi.
TALMASSONS: Liquid. forniture grafiche per le scuole; idem per gli uffici.
AVIANO: Concessione gratuita legna alla Milizia N. F.
CHIONS: Cessione gratuita colombaro.
MOGGIO: Concessione piante.
PALUZZA. Concessione legname per sistemazione e completamento Chiesa S. Maria.
PAULARO: Contributo alla Sezione locale d. Assoc. Naz. Combattenti.
PONTEBBA: Concessione piante di abete.
PULFERO: Quota associativa della G.I.L.
S. GIOVANN. NAT.: Assicurazione stradini contro infortuni sul lavoro.
ARTA: Acquisto macchina da scrivere.
RAVASCLETTO: Spese funerale fascista Cesare Da Pozzo.
RIGOLATO: Impianto telefonico da tavolo in Municipio.
SOCCHIEVE: Autorizzazione a stare in giudizio nella causa promossa dalla Soc. Adriatica di Elettricità.
SOCCHIEVE: Autorizzazione stare in giudizio in una causa.
UDINE: Saldo spese onoranze a Giovanni da Pordenone.
CIVIDALE DEL FRIULI: Contributo alla Cassa scolastica della Scuola di Avviamento Professionale.
CIVIDALE DEL FRIULI: Sussidio all'Asilo dell'Istituto Magistrale parificato delle Orsoline.
LUSEVERA: Riduzione spese spedalità.
MAIANO: Mantenimento orfano.
PULFERO: Premi demografici.
UDINE: Premio natalità a Scrosoppi Carlo.
CHIONS: Contributo socio G.I.L.
GEMONA: Premi demografici pel II trimestre 1941-XIX.
MALBORGHETTO - VALBRUNA: Premi demografici.
MORTEGLIANO: Contributo alla Colonia della G.I.L.
MANIAGO: Ricovero ospedaliero.
NIMIS: Assicurazione contro incendio beni mobili e immobili del comune.
PAULARO: Sussidio mensile ad una indigente.
TARCENTO: Premi demografici.

La nuova sistemazione dell'Ufficio Comunale

razionamento consumi e carte annonarie

Il Municipio comunica:

Con lunedì 27 corrente, l'Ufficio comunale razionamento consumi e carte annonarie si trasferirà dai locali della Sezione Demografica, in un salone attiguo alla sala dell'Ajace, opportunamente sistemato per ospitare l'importante e delicato servizio.

Il pubblico vi accederà da piazza Vittorio Emanuele e precisamente dall'ingresso sotto la loggia del Lionello.

Gli sportelli dell'Ufficio saranno aperti al pubblico tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 9.30 alle ore 13.

L'Ufficio Razionamento Consumi avrà i seguenti telefoni: n. 692 (per il dirigente) e n. 71.

Oggi scade il termine

per la presentazione dell'inventario degli articoli abbigliamento tesserati

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni, comunica:

Il Ministero delle Corporazioni, con telegramma C/129/16282 del 21 corrente, avverte che la vendita dei prodotti tesserati, tessili ed abbigliamento, non potrà essere ripresa da quei commercianti, industriali e artigiani, che non abbiano presentato l'inventario prescritto.

Come è già stato avvertito in precedenza, tale termine scade il giorno 25 corrente mese.

Nel Dopolavoro "A. Giorgini"

Corso di lingua tedesca

Lunedì u. s. si è aperto — nella sede del Dopolavoro — il corso di lingua tedesca, al quale partecipano oltre cinquanta dopolavoristi. In gran numero si sono iscritti i militari. L'importanza del corso non può sfuggire ad alcuno: poichè mira a diffondere tra un numero sempre più grande di dopolavoristi la lingua tedesca, la quale, non meno che la lingua italiana, diverrà lingua internazionale.

E' perciò necessaria a lavoratori, ad artigiani, a professionisti, a studenti poichè le lingue servono ad unire con vincoli indissolubili i popoli. E un popolo tanto vale quante più lingue sa.

Istruttore del corso è il valente prof. De Schoepfer, della nostra città.

Proroga concorso provinciale per fisarmonicisti

Aderendo alle numerose richieste pervenute dalla città e dalla provincia, il termine per la presentazione delle adesioni al concorso provinciale per fisarmonicisti, è stato prorogato al 10 novembre p. v.

Le domande d'iscrizione, redatte sul modulo che potrà venir ritirato al Dopolavoro «Giorgini» dovranno pervenire perciò entro il 10 novembre, la quota di partecipazione individuale e per complessi, è stata fissata rispettivamente in L. 20 e lire 40.

I concorrenti saranno divisi in due categorie: Categoria A (solisti); Categoria B (complessi); trii, quartetti, quintetti, ecc.

Non saranno ammessi al concorso i suonatori di professione. Nessun concorrente potrà partecipare a più complessi, pena la squalifica. E' concessa la partecipazione di un suonatore appartenente ad un complesso anche nella gara individuale. I premi sono stati fissati come segue:

Categoria A. (solisti): I. Diploma, oggetto utile e L. 250; II. idem e L. 150 — III. idem e L. 100.

Categoria B. (complessi): I. Diploma, oggetto utile e L. 400 — II. idem e L. 300 — III. idem e L. 200.

Il giudizio della commissione, nominata dal Dopolavoro «Giorgini» ed approvata dal Dopolavoro provinciale, è insindacabile.

Premi di rappresentanza saranno assegnati ai Dopolavoro cui appartengono i vincitori.

Per maggiori informazioni, gli interessati potranno rivolgersi al Dopolavoro «Giorgini» — Via Romeo Battistig — nelle ore diurne e serali.

Vendita dei cruscami al pubblico

Dove prenotarsi per l'acquisto

A partire da oggi i possessori di animali di bassa corte, residenti nel Comune di Udine e muniti del regolare buono rilasciato a suo tempo dal C.A.P., possono prenotarsi per l'acquisto dei cruscami e sottoprodotti di granoturco, oltrechè presso il C.A.P. (Frigorifero), anche presso le seguenti Cooperative e dettaglianti:

Cooperativa Friulana di Consumo, via B. Stringher; id., via Rialto; id., riva Bartolini; id., via Aquileia; id., piazzale Chiavris; id., piazzale Osoppo; id., via Volturno; id., via Pracchiuso; id., via A. Lazzaro Moro; Asti Lodovico, via di Mezzo; Brida Elio, via Roma; Comuzzi Maria, viale Palmanova; Clocchiatti Augusto, Paderno; Cirio Silvio, via A. L. Moro; Colugnatti Arturo, via Bezzecca; Casarsa Gino, via Bertaldia; D'Odorico Luigi, viale Ledra; Dell'Oste Dante, via Grazzano; Dell'Oste Renato, piazzale Cividale; D'Odorico sorelle, via Cividale; Della Rosa Danilo, via Cividale; D'Ambrogio e Balbusso, via Aquileia; Della Rossa Anna, via A. L. Moro; Della Siega Anna, via Cividale; Ermacora Arturo, via Goito; Ferruglio Angelo via Rizzi; Lougo Angelo, via della Valle; Lazzarini Ulisse, via Rizzi; Livis Fermo, via Martignacco; Marinatto Attilio, via Mantica; Moro Umberto, via Pirano; Madalozzo Giuseppe, viale P. Umberto; Morassi Margherita, via della Polveriera; Nalato Virginia, via Napoli; Ottogalli Agostino, via di Mezzo; Petrin Primo via Baldissera; Piovesana fratelli, via Marsala; Lodolo Pasquale, via Laipacco; Roiatti Bruno, via Poscolle; Pozzo Fortunato, piazzale Cella; Croatto Lelia, via Baldissera; Piazza e Burello, viale Vat, Plaino Emilio, via Aquileia; Rigo Luigi, via Pozzuolo; Ruspoli Gemma, via Grazzano; Soc. Agraria Friulana, via Poscolle; S. A. Vicinola, via del Vascello; Sornagiotto Francesco, via Mantica; Sambartolomeo, via Melegnano; Treu Sigismondo, viale Venezia; Talmassons Giacomo, piazzale Diacono; Venturini Ivo, via Bertaldia; Cantoni Elio, via Magenta; Del Zotto Giulia, Godia; Dominissini Rosario, Cussignacco; Geretti Francesco, Cussignacco; Franzolini Dante, S. Gottardo; Armellini Ugo, Paderno; Menazzi Enrico, via le Venezia; fratelli Petris, via B. Stringher; Rodaro Ottavio, Molin Novo; Bujan Enrico, Paderno; Cossettini Simone, Paderno; Squazzero Attilio, Molin Novo; Pantanali Regina, Beivars; Odorico Gattolin Anna, piazza Mercatonuovo; Geatti Giuseppe, viale Venezia; Piccini Donati Ida, via Parenzo; Cossettini Maria, viale Venezia; Giuliani Renzo, via Martignacco; Failutti Valerio, via Pisino; Cattarossi Angelo, via Gemona; Basoni Umberto, via de Rubeis; Nardoni Giuseppe, via Grazzano; Pisolini Valentino, S. Osvaldo; Rigo sorelle, S. Osvaldo; Rossi Virginio, viale Venezia; Michelozzi Ruspoli Rosina, via Trento; Pappalotti Antonio, viale Palmanova; Canciani Italia, via Lumignacco; Galliussi Forner Maria, via Aquileia.

G.I.L.

Corso di scherma

Il Comando Federale organizza un corso di scherma al quale potranno partecipare gli organizzati: balilla, avanguardisti e giovani fascisti. Il corso mira a diffondere tale sport, nel quale gli italiani hanno sempre primeggiato fra una massa sempre crescente di giovani e di giovanissimi. E' necessario che i giovani ne comprendano appieno l'utilità e l'importanza: la scherma infatti, oltre che rendere l'individuo più forte e più agile fisicamente, ne acuisce l'intelligenza, lo spirito combattivo, cavalleresco e il senso dell'onore.

Le lezioni verranno impartite da un esperto insegnante della nostra città, all'uopo designato. Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi al Comando Federale — Ufficio Ginnico Sportivo.

G. U. F.

Concorso teatrale

Aderendo a numerose richieste di fascisti universitari di tutta Italia i quali, pur desiderando partecipare al Concorso per uno studio sul teatro italiano, bandito dal Teatro Guf Treviso, si trovano nell'impossibilità di aderirvi per la coincidenza con il periodo degli esami, si comunica che i termini sono stati prorogati nel seguente modo: 10 novembre p. v. presentazione delle schede di adesione — 30 novembre p. v. presentazione dei lavori. Per ulteriori informazioni, rivolgersi presso la Segreteria del GUF di Udine.

IL GIORNO

Sabato, 25 ottobre (298-67)
San Crispino martire

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli o di verdura, manzo brasato, contorni.
Sera: minestrone, vitello in umido, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 16.30: Radio Gil; 17.15: Dischi di novità e successo Cetra; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi; 12.40: Orchestrina diretta dal m. Zeme; 13.15: Orchestra diretta dal m. Angelini; 14 e 15: Musiche per orchestra dirette dal m. Arlandi; 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I.; 20.30: Stagione lirica dell'Eiar: «Monte Ivnor», tre atti di Cesare Meano, musica di Lodovico Rocca.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Canzoni e melodie; 12 e 40: Concerto del pianista Adolfo Cavanna; 20.40: Musiche per orchestra dirette dal m. Gallino; 21.10: «La lettera smarrita», un atto di Dario Nicodemi; 21.40: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno; 22.15: Complesso italiano caratteristico diretto dal m. Prat.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza del 24 ottobre 1941-XIX)
Presidente: cav. uff. dott. Della Bianca - Giudici: cav. dott. Palumbo e cav. dott. Boschian - P. M. cav. dott. Biancardi - Cancelliere: Micottis.

Sentenza riformata

Il Pretore di Tarcento condannava alcuni mesi or sono Salvatore Vidoni fu Valerio di 32 anni da Tarcento, ad un anno e due mesi di reclusione e lire 1200 di multa, quale autore di varie truffe e falso in scrittura privata. Il Vidoni infatti, con una bella faccia tosta, era riuscito lavorando di fantasia ed assicurando la bontà dell'affare quell'individuo che in definitiva doveva essere la vittima delle sue male azioni, a truffare diverse persone in quel di Tarcento, per somme varianti dalle trenta alle cinquanta lire mangiando e bevendo senza pagare il conto, scrivendo da sè biglietti che poi affermava essere stati compilati da quel tale o tal'altro. Avverso tale sentenza il Vidoni ricorreva in appello e ieri il Tribunale accogliendo il ricorso modificando la rubrica, accordandogli il valore lieve del danno, condannava l'appellante ad undici mesi e dieci giorni e 550 lire di multa. (Dif. avv. Maroè).

L'atteggiamento del pellegrino

La mattina del 4 agosto scorso in quel di Villa Vicentina, il pellegrino Federico Vicio fu Martino di 40 anni di Sesana, reduce da un pellegrinaggio religioso, veniva invitato dai carabinieri a dichiarare cosa contenessero due pacchi ch'egli portava seco. A tale richiesta egli si rifiutava come pure si rifiutava di farsi perquisire. Ai protratti inviti del brigadiere dei carabinieri Gottardo Natale, assumeva anzi un atteggiamento tutt'altro che pacifico per cui veniva dichiarato in arresto e denunciato per violenza a pubblico ufficiale. Il Tribunale lo riteneva invece responsabile di inosservanza ai provvedimenti dell'autorità e come tale è stato condannato a due mesi e 15 giorni di arresto. (Dif. avv. Maroè).

Tentato furto di una bicicletta

La sera del 27 agosto, Luciano Querini garzone presso la bottega di barbiere di via Vittorio Veneto, scorgeva un individuo recidere con un paio di tenaglie, l'anello di chiusura del lucchetto che era stato posto alla ruota della bicicletta del collega di lavoro Fabio Anzil. Il Querini dava l'allarme ed il furfante fuggiva a gambe levate ma per pochi metri perchè poi veniva raggiunto ed accompagnato in Questura. Trattavasi del triestino Giusto Jeronscheg fu Oscar di 47 anni Comparso ieri in Tribunale veniva condannato a nove mesi di reclusione e lire 900 di multa. (Dif. avv. Maroè).

Derubata del portamonete in piazza Venerio

La signora Maria Caccioiato da Pocenia, mentre stava salendo sull'autocorriera ferma in piazza Venerio e che doveva trasportarla a casa, si accorgeva di essere stata alleggerita del portamonete contenente del denaro. Girati gli occhi attorno, essi si posavano su un tale che poco prima le era passato accanto e l'aveva urtata. Interveniva in tempo un graduato della Milizia, che fermava detto individuo, accertando che si trattava proprio del borseggiatore; il portamonete lo aveva infatti in tasca e veniva immediatamente restituito alla signora Caccioiato che poteva così ripartire per Pocenia. Il lestofante, Pietro Gaspari fu Giovanni di 55 anni da Gorizia, è stato accompagnato in Questura e poscia passato alle carceri. Ieri veniva giudicato dal Tribunale e condannato ad un anno di reclusione e lire 1200 di multa nonchè, espiata la pena, alla libertà vigilata per cinque anni. (Dif. avv. Maroè).

In bocca al lupo

Marcello Tavasani fu Giuseppe, di 36 anni, senza fissa dimora, la notte tra il 29 ed il 30 agosto scorso, a corto di espedienti per vivere, entrava nel cortile di Emilio Renerola in via Birago e si impossessava di tre bei conigli che immediatamente uccideva e poi legava assieme con il fazzoletto. Buttava il fardello su una spalla e tranquillamente prendeva la via dei campi; giunto nei pressi del passaggio a livello di San Rocco, veniva fermato da un carabiniere di servizio sulla linea ferroviaria. Alle domande di costui, egli rispondeva non poco imbarazzato. Infine confessava il furto commesso. Furto per il quale ieri il Tribunale lo condannava a dieci mesi e 20 giorni di reclusione e lire 1100 di multa. (Dif. avv. Maroè).

Venti chili di carbone

Eugenio Colautti fu Filippo, di 55 anni, dimorante in via Trento, il 3 agosto scorso, veniva sorpreso dalla Milizia Ferroviaria mentre stava asportando da un vagone ferroviario, un pezzo di carbone del peso di 20 chili. Considerato il valore lieve, il Tribunale condannava ieri il Colautti imputato di furto, a tre mesi di reclusione e lire 350 di multa. (Dif. avv. Maroè).

Inganna la nonna

e si appropria di una bicicletta

L'altro giorno si presentava in casa di Giordano Bertozzi a Pagnacco, un tizio dall'apparente età di 30-35 anni. In casa non c'era che la nonna, Caterina Bertozzi di 84 anni, alla quale lo sconosciuto si rivolgeva dicendosi mandato dal Giordano per prendere la bicicletta. In perfetta buona fede la vecchia consegnava a quel tizio, dal fare così cordiale, e simpatico, la bicicletta. Alla sera, al ritorno del Giordano apprendeva, ch'egli non aveva incaricato alcuno di ritirare la sua bicicletta. Della faccenda si stanno occupando i carabinieri, di Feletto Umberto.

Mortale caduta ciclistica

Causa il buio precipita da tre metri di altezza

L'altra sera, Quinto Lirussi di Gemina di 32 anni da Colloredo di Prato faceva ritorno da Udine — ov'era stato a salutare la fidanzata — al proprio paese, in bicicletta. A ruota seguiva l'amico suo Primo Giacomini. Ad un certo punto della strada — il buio era assai fitto e per di più il Lirussi era sprovvisto di fanale — e precisamente in località ponte della Madonna situato sopra un torrentello, il ciclista non avvertiva il pericolo e precipitava lungo la sponda del torrente, cadendo da circa tre metri d'altezza, nel greto del torrente stesso. L'amico suo tosto si prodigava in suo aiuto, cercando di rianimarlo, ma inutilmente; allora correva a cercare un medico e subito accorreva il dott. Toso, il quale constatava che il Lirussi aveva riportato la frattura del cranio con conseguente commozione cerebrale. Poco dopo veniva provveduto al trasporto del Lirussi alla propria abitazione, dove poche ore dopo cessava di vivere.

Ferita ad una gamba con una roncola

La casalinga Letizia Zullani di Ilo, di 22 anni, da Campoformido, mentre stava potando alcune piante, si feriva accidentalmente alla gamba sinistra, con la roncola che adoperava. All'ospedale civile, dove è stata accompagnata, gli è stata riscontrata una ferita da taglio guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

Si ferisce alla testa con una trave

Lo studente Sergio Piuzzo di Leopoldo, di 15 anni, abitante in viale Principe Umberto 54 si feriva ieri accidentalmente, alla testa, con una trave.

Trasportato all'Ospedale civile il sanitario di guardia gli riscontrava una piccola ferita da taglio al cuoio capelluto guaribile in pochi giorni.

Ferite multiple alle mani in seguito a percosse

E' stato medicato all'Ospedale civile il manovale Bruno Campana di Edoardo di 33 anni da Remanzacco, per ferite multiple alle mani. Guarirà in pochi giorni salvo complicazioni. Il Campana ha dichiarato di essere stato percosso.

Per espiazione di pena

I carabinieri hanno proceduto all'arresto — in seguito ad ordine di carcerazione — di Gustavo Pressacco fu Guglielmo di 45 anni da Sedegliano, dovendo espiare 15 giorni di reclusione e lire 300 di multa, pena inflittagli dal Pretore di Codroipo.

Un fringuello ed un montano...

Giuseppe Nardoni di Giacomo — appassionato ed esperto uccellatore di Branco — era possessore di parecchi richiami, fra cui un fringuello ed un montano veramente di eccezione, motivo di invidia in tutta la zona contermine abitata da uccellatori. Era possessore, perchè dall'altra mattina non lo è più in quanto che un ignoto — certamente non estraneo all'uccellagione ed all'arte di allevare i richiami — glieli rubava assieme alle rispettive gabbiuzze Il furto è stato denunciato.

RUDA

Edoardo Pirusei caduto per la Patria

Il Comando della 63ª Legione ha comunicato la notizia della morte sul fronte orientale del camerata Edoardo Pirusei fu Ugo, da Perteole di Ruda. Il Pirusei era conosciuto ed apprezzato nella frazione di Perteole per il suo carattere aperto.

Aveva partecipato alla guerra italo-etiopica. Ha sempre risposto con prontezza alle chiamate della Patria dimostrandovi fede e attaccamento.

Lascia grato ricordo di se tanto fra i compaesani quanto fra i suoi commilitoni. Alla sua memoria eleviamo il nostro reverente pensiero

MARANO LAGUNARE

Nel Fascio

A sostituire il camerata Angelo Regoni nella carica di Segretario del Fascio di Marano Lagunare, è stato chiamato il camerata Giuseppe Dal Forno di Carlo, ex combattente, iscritto al Partito dal 1925.

PRAVISDOMINI

VALORE FRIULANO

La medaglia d'argento al tenente pilota Enzo Frattina

Al tenente pilota Enzo Frattina da Frattina, è stata concessa la medaglia d'argento con la seguente motivazione:

«*Capo equipaggio di apparecchio da bombardamento notturno pesante, già distintosi in molte azioni a grande raggio sui più muniti obbiettivi avversari, in numerosi voli bellici notturni su una delle più difese basi navali nemiche ed in ripetuti bombardamenti e mitragliamenti a bassa quota su mezzi meccanizzati avversari confermava le belle doti di combattente entusiasta e valoroso.* Cielo dell'Africa settentrionale, ottobre-novembre 1940 XIX».

Al tenente Frattina è stata inoltre concessa la croce di guerra al valore con la seguente motivazione:

«*Capo di equipaggio di velivolo da bombardamento notturno, in diverse rischiose azioni su basi nemiche e a bassa quota fra mezzi meccanizzati avversari, dava prova di belle doti di provetto e generoso combattente.* Cielo dell'Africa settentrionale, dicembre 1940 XIX».

Dalla Carnia

AMPEZZO

Spettacolo cinematografico per le scuole

Nel pomeriggio di giovedì scorso a cura del Comando Gil è stato organizzato al cinema Moderno, uno spettacolo per gli alunni delle scuole del Comune.

Il film proiettato «Guerra ai Sovieti» venne attentamente seguito dai piccoli spettatori.

Al cinema Moderno

Oggi 25 ottobre dalle ore 19 e domenica 26 dalle ore 15 «Pattuglia eroica», un film movimentato ed avventuroso.

Giovedì 30 ottobre dalle ore 19 un divertente brioso film italiano «Darò un milione». Spettacoli continuati.

Un arresto

E' stato tratto in arresto martedì 21 corr. il settantenne Gio: Batta Bullian (Ross) di Ampezzo per oltraggio all'Arma dei Reali Carabinieri e venne pure denunciato per maltrattamenti in famiglia.

L'arrestato è stato passato alle carceri di Tolmezzo.

SOCCHIEVE

Combattente che si distingue

E' stato comunicato alla famiglia che al caporale Romano Coradazzi da Priuso, è stato tributato l'encomio con la seguente motivazione:

«*Facente parte di una pattuglia di ardimentosi attraversava di pieno giorno il Nipro per effettuare una difficile, delicata ricognizione in territorio nemico. Concorreva nel portare a termine con pieno successo la missione e nell'effettuare anche il salvataggio di un aviatore tedesco il quale era stato costretto ad atterrare oltre il Dnie per per avaria all'apparecchio*».

S. GIORGIO della RICH.

Scuola di taglio, cucito e rammendo

Nella sala del Littorio, si è chiusa la scuola di taglio, cucito e rammendo, diretta e sussidiata dal benemerito Consorzio per l'Istruzione Tecnica, e per quanto il modesto bilancio glielo consente, anche dal locale Fascio femminile.

Il comm. Calligaris, solerte, instancabile direttore del Consorzio, causa le sue molteplici occupazioni, non potè essere presente alla cerimonia. Vi intervennero le autorità locali e parecchie gentili signore.

Anche quest'anno la scuola ha dato ottimi risultati, come lo hanno dimostrato i moltissimi lavori esposti nella vasta sala: indumenti per bambini, biancheria e vestiti da uomo e da donna, soprabiti, ecc. Le allieve raggiunsero il numero di 54. Lo sviluppo costante nel suo 15° anno di vita — dimostra come nel comune l'utilità ne sia sempre più riconosciuta ed apprezzata.

E' doveroso aggiungere che l'ottimo funzionamento della Scuola, oltre che all'insegnante — altrettanto brava quanto paziente — è dovuto anche alla Segretaria del Fascio femminile, benemerita di tutte le opere buone del Comune.

SACILE

Ai dettaglianti di generi alimentari

Tutti i dettaglianti di generi alimentari, sono tenuti a presentare denuncia dello zucchero, pasta e riso, all'Ufficio annonario comunale sull'apposito stampato entro il 1° novembre p. v., di tutte le quantità dei generi suddetti, giacenti al 31 ottobre precedente, compreso quelle relative all'assegnazione di ottobre che alla sera del 31 di detto mese fossero già state spedite dal grossista e non ancora pervenute ed escluse le quantità eventualmente (o già assegnate e non ancora ricevute) per novembre.

S. DANIELE

Attività della G.I.L.

Oggi alla Casa della Gil sono convocati i premilitari e gli organizzati maschili per le esercitazioni settimanali del sabato fascista.

MAIANO

Francesco Bortolotti caduto per la Patria

Pubblichiamo l'effige del giovane camerata Francesco Bortolotti di Pietro gloriosamente caduto sul campo dell'onore Partito per l'Albania, ancora prima dello scoppio del conflitto, partecipava poi con la leggendaria Divisione Julia a tutti i fatti d'arme distinguendosi sempre, a detta dei suoi superiori e commilitoni reduci, per sereno entusiasmo e freddo coraggio. Cadeva combattendo in una delle ultime vittoriose operazioni.

Disciplinato e fedele graduato della GIL era di costante esempio ai compagni per la sua operosità ed educazione.

Ai desolati ma fieri genitori, al fratello esprimiamo le più sentite condoglianze.

CRONACA DI CIVIDALE

Riunione del Direttorio del Fascio e dei capi settore e capi nucleo

Domani domenica 26 ottobre XIX il Segretario del Fascio di Combattimento terrà rapporto alle ore 10 nella Casa Littoria ai Capi settore e Capi nucleo del Fascio di Combattimento di Cividale.

Riunione dei fiduciari dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra della zona

Domenica 9 novembre p. v. alle 10 nella Casa Littoria di Cividale sarà tenuta dal Presidente della Sezione Mutilati ed Invalidi di guerra di Cividale rapporto ai Fiduciari delle Zona di Cividale. Nella riunione sarà trattato un importante ordine del giorno.

Nella domenica del 2 novembre p. v. alla sede del Dopolavoro di Sanguarzo, con cerimonia semplice e familiare, il Presidente della Sezione Mutilati ed Invalidi di guerra di Cividale, consegnerà le tessere dell'Associazione a tre mutilati cividalesi dell'attuale guerra.

Alla cerimonia sono invitati il Direttorio della Sezione e tutti gli associati.

Il VI Raduno dei gruppi corali della G.I.L.

Domenica prossima si svolgerà a Cividale il sesto ed ultimo raduno dei gruppi corali della G.I.L., che conclude la serie dei raduni di zona organizzati dal Comando Federale di Udine. La perfetta organizzazione, la serietà degli intenti garantiscono quest'ultima edizione superiore alle altre cinque, che si sono svolte fra un grandissimo entusiasmo degli organizzati partecipanti (oltre duemila) e del pubblico accorso in grande numero a queste sagre della giovinezza canora friulana.

Per il raduno di Cividale, che porterà una folata di giovinezza nella città onusta di storia e di gloria, hanno già dato la loro adesione i seguenti Comandi GIL di Fascio: Aviano, Cividale del Friuli, Magnano in Riviera, Meduno, Polcenigo, Remanzacco, S. Daniele del Friuli, Tarcento e Treppo Grande.

Diamo il programma del concerto che avrà inizio alle ore 15 in piazza del Duomo:

Parte prima. Canti della Patria: 1. Blanc: a) «Giovinezza»; b) «Impero»; c) «Giovani Fascisti»; d) «Mediterraneo». — Canti di trincea: «Sul cappello»; «E le stellette»; «Quel mazzolin di fiori».

Parte seconda. L'anima musicale del Friuli. Villotte popolari: «O ce biel cis'ciel a Udin»; «Giovanin colôr di rose»; «Se jo ves di maridami». Villotte di guerra: «Al ciante il gial»; «Il miò ben l'è lât in uere».

Parte terza. Nella luce di Roma. Blanc: «Adesso viene il bello»; Arconi: «Vincere, vincere, vincere!»; Puccini: «Inno a Roma».

Per l'incremento delle casse scolastiche del R. Liceo e della Scuola media

Il comm. Emilio Zanette preside del R. Liceo Ginnasio «Paolo Diacono» e della R. Scuola media di Cividale, ha diramato le seguenti circolari:

«Ormai si è formata nelle famiglie degli alunni di questo istituto la viva e operosa coscienza delle elevate finalità della Cassa Scolastica sicchè anche nello scorso anno, malgrado le difficoltà delle circostanze, le offerte affluirono in quantità confortante: circa 6 mila lire furono raccolte, parte delle quali furono impiegate in aiuto di alunni bisognosi e il resto andò ad aumentare il capitale che ha ormai superato le 30 mila lire.

Sono lieto di fornirvi tali notizie e mentre rendo cordialmente omaggio alla generosa collaborazione di tutta la cittadinanza, prendo dalla esperienza del passato i sicuri auspici dell'avvenire: la Cassa Scolastica deve rapidamente avviarsi alle 10 mila e le famiglie cividalesi che hanno tanto fatto, continueranno anche nel presente anno la loro nobile tradizione.

La Scuola Media di Cividale entra nel secondo anno della sua esistenza con una vitalità promettente: essa ha già una prima con tre sezioni e l'anno venturo avrà non meno di sei classi: tre prime, due seconde, una terza.

A questo confortante sviluppo della popolazione scolastica deve corrispondere quello dei contributi delle famiglie. La Scuola media cividalese ha già la sua Cassa Scolastica, ma il suo patrimonio è esiguo, come voi comprendete: le offerte pervenute nello scorso anno sono state di oltre 1500 lire, che hanno servito in parte alla beneficenza, in parte all'acquisto di libri e di materiale: rimangono come patrimonio circa L. 800. Nel presente anno questo patrimonio deve rapidamente aumentare come sono aumentate le scolaresche: una Scuola media fiorente senza una Cassa Scolastica fiorente, non sarebbe degna nè dei tempi nè della città. Si confida che ogni famiglia si affretterà a inviare la sua offerta».

Beneficenza

La famiglia dell'avv. Rino Battocletti ha offerto L. 50 alla Cassa Scolastica del R. Liceo, per onorare la memoria della compianta signora Edvige Strazzolini Nussi.

TARCENTO

Riunione annuale dei lavoratori del commercio

Domani domenica, alle ore 10.30 sarà tenuto alla Casa del Fascio, il rapporto generale dei lavoratori del commercio della zona di Tarcento.

In detta riunione, che sarà presieduta dal Segretario generale dell'Unione, saranno illustrate le principali norme che regolano i rapporti di lavoro delle categorie inquadrate nella organizzazione e verranno date importanti comunicazioni inerenti la vita del lavoro, nelle attuali contingenze.

MAGNANO in RIV.

Per l'annuale della Marcia su Roma

Come da superiori disposizioni; in occasione del XX annuale della Marcia su Roma, il Fascio di Combattimento, farà celebrare una S. Messa in suffragio dei camerati caduti per la Rivoluzione.

Interverranno tutte le locali gerarchie, nonchè rappresentanze del Fascio e delle Organizzazioni dipendenti.

Dopo la cerimonia religiosa, alla sede del Fascio, avrà luogo la consegna ai congiunti del camerata cap. Davide Mattiussi fu Antonio, decorato di medaglia d'argento alla «memoria» della pubblica zione su cui è riportata la motivazione della medaglia al valore concessagli come da richiesta del Comando del glorioso 8° Reggimento Alpini, al quale il Caduto apparteneva.

Inoltre, sarà consegnata al padre di altro glorioso alpino Caduto Oscar Muzzolini di Enrico, la tessera ed il distintivo di appartenenza all'Associazione nazionale famiglie Caduti in guerra.

Raduno di popolo

Il camerata O. M. Umberto Vittorio Muzzolini, Segretario politico di questo Fascio di Combattimento, per incarico dell'Istituto di cultura fascista, domani domenica, alle ore 10, sul piazzale del Municipio, terrà una lezione sul tema: «La nostra vecchia bandiera: Fascismo contro bolscevismo».

In caso di cattivo tempo, la lezione sarà tenuta nella sala della Latteria del capoluogo. I fascisti e la popolazione, sono invitati ad intervenire.

Commemorazione di un eroe

Magnano in Riviera che è fiera di avere dato i natali alla Medaglia d'Oro ten. Ferdinando Urli, il leggendario eroe del Pasubio, in occasione del XXV della sua gloriosa morte, ha rievocato con solenne ed austera cerimonia la sua memoria.

Alla cerimonia oltre a tutte le autorità civili e religiose del comune, intervennero ufficiali e reparti in armi dell'8° Reggimento Alpini, nonchè organizzazioni politiche, d'arma e cattoliche.

La figura dell'eroe è stata rievocata dal cappellano del Corpo d'Armata di Udine, 1° capitano, cav. don Berardi.

OSOPPO

Rapporto del Federale ai Segretari dei Fasci della zona

Il Segretario Federale, oltre che ai fascisti di Osoppo, domani domenica 26 corrente, ore 10, terrà rapporto anche ai segretari politici della Zona.

VALORE FRIULANO

La medaglia d'argento al capitano pilota Giovanni Valerio

ROMA, 24.

E' stata concessa la medaglia d'argento al valor militare al capitano pilota Giovanni Valerio da Osoppo con la seguente motivazione:

«*Comandante di squadriglia da bombardamento alla testa del suo reparto, portava il contributo decisivo alla vittoria contro le orde ribelli. Nella lotta contro l'Inghilterra, manteneva alte le tradizioni del reparto Durante un bombardamento, a protezione di un nostro presidio avanzato, attaccato da più caccia nemici e colpito gravemente, con abile manovra riusciva a compiere un difficile atterraggio ed a trarre in salvo il suo equipaggio.* — Cielo di Gallabat, novembre 1939 - novembre 1940-XIX».

Notiziario dell'agricoltore

Mutualità e malattie

Contributi unificati in agricoltura

Con l'anno 1940 è entrata in vigore l'unificazione di tutti i contributi sindacali e assistenziali in agricoltura come disposto dal R. D. L. 28 novembre 1938 n. 2138 e R. D. L. 4 dicembre 1938 n. 2173.

Molti contadini e agricoltori non conoscono le rispettive Esattorie comunali.

I più ritengono che tali contributi siano versati interamente a favore della Mutua di Malattia. Lo dimostra il fatto che molti contadini bisognosi di assistenze non previste fra quelle concesse dalla Mutua, vedendosi ricusare tali prestazioni sono concordi nel far rilevare che essi pagano tanti contributi per la Mutua la quale in definitiva non li assiste in tutte le loro necessità.

Contadini e agricoltori si sono così formata l'opinione che i contributi della Mutua siano enormemente aumentati da quelli dell'anno 1939, mentre le prestazioni sono rimaste pressochè invariate.

Molti contadini credono che il libretto della Mutua dia loro diritto a chi sa quante prestazioni oltre a quelle previste dalle norme mutualistiche.

Crediamo pertanto necessario precisare, che i contributi unificati in agricoltura si riferiscono alle seguenti voci: *1. - Opere P. N. F.; 2. - Sindacati Agricoltori; 3. - Sindacati Lavoratori Agricoltura; 4. - Esposizione Universale Roma; 5. - Ente Nazionale Corporazione; 6. - Assistenza Malattie coloni - mezzadri; 8 - Invalidità e vecchiaia giornalieri di campagna; 9. - Tubercolosi; 10 - Nuzialità e natalità; 11. - Assegni familiari giornalieri di campagna; 12 - Spese di accertamento (3% sul totale).*

Pertanto, la voce contributi unificati in agricoltura esposta nelle cartelle delle Esattorie Comunali, non si riferisce alla sola assistenza di malattia, ma a tutte le voci sopra elencate.

Si precisa che il contributo per la assistenza di malattia ai coloni-mezzadri è rimasto invariato dal 1939 è cioè resta fissato in L. 35 annue per ogni componente familiare compreso fra i 12 e i 65 anni.

Tenuto conto che i bimbi fino ai 12 anni ed i vecchi oltre i 65 anni non sono soggetti a contributi, mentre beneficiano ugualmente dell'assistenza nei casi di malattia, si deve calcolare che il contributo per ogni unità colonica dovuto alla Mutua è di circa L. 23 annue.

Prestazioni

E siccome è evidente che il contributo è modesto anche le prestazioni che la Mutua concede sono limitate e cioè si riferiscono:

a) all'assistenza sanitaria generica concessa dal medico di famiglia sia in ambulatorio che a domicilio;

b) all'assistenza ospedaliera per i casi di chirurgia, medicina e osservazioni;

c) all'assistenza specialistica ambulatoriale limitata ad alcune branche

La Mutua non concede ai coloni le cure di fanghi, che sono invece ripetutamente richieste da bisognosi di tale cura, le cure radioterapiche, i ricoveri ospedalieri per malattie infettive a scopo di isolamento, quelli per alienazioni mentali e psicopatie, per parto fisiologico o per parto distocico non complicato da malattia, per forme croniche irremendabili, per uso di alcoolici o di stupefacenti, per malattie preesistenti alla data di iscrizione alla Mutua, i ricoveri per tubercolosi che vanno richiesti invece all'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale

Diritto alle prestazioni

Debbono essere iscritte alla Mutua tutte le persone che convivono con il colono e che lavorano abitualmente, il podere. Debbono pure essere iscritti i bambini inferiori ai 12 anni ed i vecchi di età superiore ai 65 anni.

Hanno diritto all'assistenza, della Mutua tutte le persone regolarmente iscritte nello stato di famiglia incluso nel libretto sanitario.

Quando nasce un figlio, quando entra in famiglia una nuora, quando insomma vi è un aumento o una diminuzione, nei componenti della famiglia si deve subito farne denuncia al Fiduciario Sindacale. Non si può aspettare d'aver bisogno della Mutua per iscrivere un familiare perchè ciò significa perdere il diritto all'assistenza che uno acquista solo in virtù della regolare iscrizione.

Il medico deve essere chiamato a casa del colono solo quando vi è un ammalato che non può assolutamente recarsi o essere trasportato all'ambulatorio del medico stesso.

Quando un ammalato ha bisogno di essere ricoverato in ospedale deve rivolgersi al suo medico il quale, vista l'assoluta necessità del ricovero ne fa la proposta alla Mutua. Anche nei casi di urgenza è necessario che il medico di famiglia chieda alla Mutua il riconoscimento del ricovero stesso.

Quando un colono ha bisogno del medico o dell'ospedale deve presentarsi sempre munito del libretto. Senza conoscere il numero del libretto la Mutua non può dare sollecito corso a nessuna pratica di malattia.

Come curare e consegnare la lana agli ammassi

Ecco come l'allevatore deve curare e consegnare la lana nei vari momenti e come deve presentarla agli ammassi:

In qualunque momento. — Evitare, dovunque e comunque possibile, che il vello si carichi di materie estranee, e specialmente, di resti vegetali, quali lappe, paglie, foglioline, semi, spine, sterpi, sabbia, ecc. che, essendo di difficile eliminazione, diminuiscono il valore della lana (Non somministrare il foraggio — specie se secco — collocandolo al disopra della testa dell'animale, non immettere gli ovini in fienili, paglieri ecc. e, quando la lana è già lunga, evitare il più possibile i pascoli sterposi). Non marcare gli animali con colori a base di minio, catrame, pece e simili, che non si possono eliminare con la lavatura.

Prima della tosatura. — Tenere gli animali all'aperto o in ambienti bene areati perchè non sudino. Preparare, in luogo adatto, una superficie pulita e appropriata per adagiarvi gli animali da tosare.

Alla tosatura. — Non procedere alla tosatura se il vello non è asciutto. Usare le tosatrici in luogo degli antiquati forbicioni, che non tagliano la lana nè uniformemente nè a giusta distanza, e che talora tosano più volte e a differenti altezze le stesse ciocche, riducendone la lunghezza e quindi il relativo pregio; tal'altra scalfiscano la pelle e feriscono gli animali ed in ogni caso non concorrono a mantenere il vello unito.

Dopo la tosatura. — Se la lana non è ancora perfettamente asciutta, non imballarla subito dopo la tosatura, ma tenerla sciolta per qualche giorno in luogo arieggiato ed asciutto (la lana umida — anche se di sudore — si riscalda, tende ad ingiallire e a diventare ispida e fragile e di conseguenza perde di valore). Dividere i velli per razza ovina, in madricina e agnellina, in saltata e in sudicia, per colore (bianca carbonata, bigia, moretta e nera) e, la matricina, in matricina annuale di 8, di 6 e di 4 mesi. Imballare separatamente le qualità come sopra divise, e così pure gli scarti. Ogni balla deve portare — cucito all'esterno e non prossimo all'apertura — un cartellino contenente l'indicazione del luogo di produzione e le caratteristiche principali della lana contenuta (denominazione della qualità o razza ovina, sucida e saltata, colore agnellina, matricina di 12, 8, 6, 4 mesi, ovvero pezzame o scarto). Cucire le balle con spago di canapa e non con altre fibre, che, confondendosi con la lana ed essendo di difficile eliminazione, pregiudicano la buona riuscita del prodotto lavorato.

Avvertenza — Le lane non conformi alle regole sopra citate, saranno svalutate. La svalutazione sarà proporzionale alla entità dei difetti che esse presentano. Qualora tali difetti siano imputabili a negligenza, colpa o tentativo di frode da parte del conferente, le Commissioni di apprezzamento applicheranno altresì congrue penalità.

ULTIME NOTIZIE

Nomine e movimenti tra i consiglieri effettivi delle Corporazioni

ROMA, 24.

Il Duce su proposta del Segretario del Partito Nazionale Fascista e del Ministro per le Corporazioni, ha disposto le nomine ed i movimenti che seguono tra i consiglieri effettivi delle Corporazioni:

Rappresentanti del Partito Nazionale Fascista:

Muzzarini Mario, vicepresidente della Corporazione del legno in sostituzione di Proserpio Giulio Egidio.

Teodorani Pio, vicepresidente della Corporazione dei prodotti tessili in sostituzione di Aprilis Napoleone.

Manni Giuseppe, vicepresidente della Corporazione della siderurgia e della metallurgia, in sostituzione di Venturi Augusto.

Klinger Umberto, vicepresidente della Corporazione della meccanica in sostituzione di Manni Giuseppe.

Beguotti Luigi, vicepresidente della Corporazione costruzioni edili in sostituzione di Moro Aurelio.

Di Crollalanza Araldo, vicepresidente della Corporazione acqua, gas elettricità, in sostituzione di Pasini Albino.

Giovannini Mario, vicepresidente della Corporazione delle comunicazioni interne, al posto di Pala Giovanni.

Pala Giovanni, vicepresidente della Corporazione del mare e dell'aria in sostituzione di Rizzo Luigi.

Visconti Luigi al posto di Aprosio Francesco Maria, nella Corporazione dei cereali.

Petrone Corrado al posto di Ginnasi Flaminio nella Corporazione orto-floro-frutticola.

Angelini Franco, al posto di Rossi di Montelera Napoleone, nella Corporazione vitivinicola e olearia.

Bergamaschi Carlo al posto di Sessa Giulio nella Corporazione dei prodotti tessili.

Scorza Carlo al posto di De Andreis Luigi Gino nella Corporazione della siderurgia e metallurgia.

Leati Alfredo al posto di Marinotti Franco nella Corporazione della chimica.

Gana Leonardo al posto di Luxardo Nicola nella Corporazione dei combustibili liquidi e carburanti.

Gusatti Bonsempiante Bernardo al posto di Mancini Luigi Paolo nella Corporazione dei combustibili liquidi e carburanti.

Santamaria Enrico al posto di Giovannini Mario nella Corporazione delle comunicazioni interne.

Pace Biagio al posto di Pareschi Carlo nella corporazione delle professioni e delle arti.

Picone Francesco al posto di Melli Francesco nella corporazione della previdenza e del credito.

Rappresentanti delle categorie professionali.

Nella corporazione dei cereali:

Spadafora Michele al posto di Fregonara Mario, caduto in combattimento.

Nardi Vincenzo al posto di Aneris Gaetano.

Giovacchini Petru al posto di Pagnone Carlo.

Reatto Marino al posto di Gaidoni Antonio.

Nella Corporazione della orto-frutticoltura:

Vaccaro Giorgio al posto di Tecchio Vincenzo.

Pattini Ampellio al posto di Cravino Andrea.

Nella Corporazione vitivinicoltura e olearia:

Aprilis Napoleone al posto di Di Crollalanza Araldo.

Rossi di Montelera Napoleone al posto di Miliani Giovanni.

Guglielmi Nino al posto di Angelini Francesco.

Nella Corporazione della zootecnia e della pesca:

Ginnasi Flaminio al posto di Lucentini Giovanni.

Milani Giovanni al posto di Costa Antonio.

Salerno Bruno al posto di Porreca Alfonso.

Nella Corporazione dei prodotti tessili:

Marinotti Francesco al posto di Cicogna Furio.

Balocchi Adolfo al posto di Gorio Giovanni, deceduto.

Stagno Italo al posto di Pescosolido Giuliano.

Studiati Cesare al posto di Roiatti Gino.

Lai Vincenzo al posto di Bignardi Annio.

Nella Corporazione dell'abbigliamento:

Cicogna Furio al posto di Palombo Adolfo.

Sessa Giulio al posto di Magni Carlo Maria.

Valdrè Comincio al posto di Muschietti Enea.

Luxardo Nicolò al posto di Steiner Giuseppe.

Nella Corporazione del legno:

Proserpio Giulio al posto di Pettini Domenico.

Nella Corporazione della siderurgia della metallurgia:

Guzzoni Alfredo al posto di Salerno Bruno.

Benini Zenone al posto di Borra Carlo.

Capoferri Pietro al posto di Pedalella Giuseppe.

Nella Corporazione della chimica:

Cettini Domenico al posto di Titi Nicola.

Pasini Albino al posto di De Carli Felice.

Contu Luigi al posto di Scorza Carlo.

Nella Corporazione dei combustibili liquidi e dei carburanti:

Cobolli Gigli Giuseppe al posto di Cingolani Ezio.

Nella Corporazione della carta e della stampa:

Garibaldi Ezio al posto di Michelli Augusto.

Alessi Lino al posto di Vannuccini Gino.

Nella Corporazione delle costruzioni edili:

Moro Aurelio al posto di Begnotti Luigi.

Nella Corporazione dell'acqua gas ed elettricità:

Gradi Mario al posto di Villanova Antonio.

Nella Corporazione delle industrie estrattive:

De Andreis Luigi al posto di Cobolli Gigli Giuseppe.

Faina Carlo al posto di Bigini Enrico.

Nella Corporazione delle comunicazioni interne:

Trevisani Renato al posto di De Cupis Guido.

Villanova Antonio al posto di Suriani Giorgio.

Nella Corporazione del mare e dell'aria:

Tecchio Vincenzo al posto di Umberto Klinger.

Nella Corporazione della Previdenza e del credito:

Rizzo Luigi al posto di Piccone Francesco.

Maggi Carlo Maria al posto di Pace Biagio.

Pullè Franglotto al posto di Ferrario Giuseppe.

L'arrivo a Roma del sottosegretario agli Esteri del Reich

ROMA, 24.

Alle ore 0.15 è giunto alla stazione di Termini, proveniente da Berlino, l'Ecc. Ernest W. Bohle, sottosegretario di Stato agli Esteri e capo del Partito nazionalsocialista all'estero, accompagnato dai suoi collaboratori: Reichshaptstellenleiter Mayer, Hartmann, Landesgruppenleiter dott. Emil Ehrich, Landesgruppenleiter Hans Thomsenn, Gauntsleiter Rudolf Stempel, Gauschatozmeister Theodor Leonhrtd, Guantsleiter Felix Schmidt Dooker, Gauntsleiter Alfons Woepl, Gauhaptstellenleiter Schenk, Gauhauptstellenleiter Hans Schneider, Ss. Unterteurmfuhrer Landherr.

La missione era stata ricevuta al Brennero dal Vice segretario dei Fasci italiani all'estero, cons. naz. Thaon Di Revel, dal dott. Fornari del centro stranieri del direttorio nazionale del P. N. F.

Alla stazione di Termini si trovano a ricevere l'Ecc. Bohle ed i componenti la missione rappresentanti del Ministero degli affari esteri e del P. N. F., il direttore generale degli italiani all'estero, il segretario federale dell'Urbe, il primo cons. dell'ambasciata di Germania con una folta rappresentanza di nazisti residenti in Italia. Dopo le presentazioni l'eminente ospite e la missione sono stati accompagnati all'albergo ove alloggeranno durante il loro soggiorno a Roma.

Il dott. Ernesto Bohle ha iniziato la sua prima giornata di permanenza nell'Urbe compiendo riti di doveroso omaggio.

Anzitutto egli si è recato al Quirinale ove ha apposto la firma sui registri reali: oltre ai suoi collaboratori, l'accompagnavano il vice segretario dei Fasci all'estero e il capo del centro stranieri al direttorio del P. N. F. e altre gerarchie.

Da palazzo reale l'ospite illustre si è diretto al Pantheon. Sotto il pronao era schierata la guardia d'onore alle reali tombe. Il gerarca germanico ha deposto corone di alloro sulle tombe dei primi Sovrani d'Italia, dinanzi alle quali ha sostato con le altre personalità, col braccio teso nel saluto romano. Raggiunto piazza Venezia egli, alla tomba del Milite Ignoto prima, e all'Ara dei caduti per la Rivoluzione, in Campidoglio, dopo, compiva i riti di omaggio depositando, anche qui corone d'alloro. Sia sullo spiazzo prospiciente al Sacello, sia sul colle capitolino rendevano gli onori reparti di Camicie nere.

Di lì a poco, il sottosegretario e le altre personalità si sono portate in via Boncompagni, alla sede della segreteria dei Fasci all'estero ove era schierato un picchetto della Milizia. L'ospite ha avuto un cameratesco colloquio col Segretario dei Fasci all'estero, che l'aveva ricevuto all'ingresso del palazzo. Al termine di esso, egli ha sostato in raccoglimento nel Sacrario dei fascisti caduti all'estero, quindi ha lasciato la segreteria degli italiani all'estero, col segretario stesso e le altre personalità diretto alla Sede Littoria per l'udienza del Segretario del Partito.

Calde attestazioni di simpatia da parte della cittadinanza hanno ovunque contrassegnato il passaggio dell'ospite.

La visita al Segretario del Partito

ROMA, 24.

L'Eccellenza Ernest W. Bohle, capo del Partito nazista all'estero e sottosegretario agli Esteri del Reich, accompagnato da una larga rappresentanza dei gerarchi nazisti, ha fatto stamane visita al Segretario del Partito.

L'Eccellenza Bohle ha portato al Segretario del Partito gli auguri delle Camicie brune per il XIX annuale della Marcia su Roma ed ha inneggiato alla fraternità d'armi dei popoli amici, esaltando il fervido cameratismo e la intima solidarietà che caratterizzano le relazioni tra il Partito nazionalsocialista e quello fascista.

Il ministro Serena si è detto lieto di ricambiare calorosamente alle Camicie brune il saluto cameratesco di tutte le Camicie nere, strette, oggi più che mai, attorno al Duce e tese con gli spiriti e con le armi verso la sicura vittoria delle Potenze dell'Asse.

Un'esposizione romena della guerra santa degli aviatori contro il bolscevismo

Un reparto dedicato all'ala italiana

BUCAREST, 24.

Il 15 novembre si inaugurerà all'Ateneo Romeno di Bucarest sotto il patronato del Maresciallo Antonescu un'esposizione consacrata agli eroici sacrifici degli aviatori romeni nella guerra santa contro il bolscevismo.

Essa comprenderà pitture, sculture, fotografie e cimeli dell'aviazione militare romena. Un reparto sarà dedicato alle aviazioni italiana e tedesca.

L'AVANZATA CONTINUA

LENIN: — E adesso? Non credo che vorrete farmi fare il giro del mondo!

Le udienze del Duce

Il Ministro Clodius

ROMA, 24.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Ministro Plenipotenziario germanico dott. Clodius e lo ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Il cons. naz. Emilio Balletti

ROMA, 24.

Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Emilio Balletti, segretario della unione fascista dei lavoratori della industria di Torino e direttore del «Maglio», che Gli ha offerto la raccolta del giornale e lo ha intrattenuto su problemi organizzativi.

Il giudice Salvatore Foderaro

ROMA, 24.

Il Duce ha ricevuto il giudice Salvatore Foderaro, capo dell'ufficio disciplina nel direttorio nazionale del P. N. F., che gli ha fatto gradito omaggio di alcune interessanti pubblicazioni di carattere politico-costituzionale.

Lo scambio delle consegne alla Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria

ROMA, 24.

Stamane si è svolto nella sede della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria lo scambio delle consegne fra il Presidente uscente cons. naz. Pietro Capoferri e il nuovo Presidente cons. naz. Giuseppe Landi. Erano presenti i Direttori dei servizi confederali, i Segretari delle Federazioni nazionali di categoria e gli Ispettori confederali.

Il cons. naz. Capoferri ha rivolto al nuovo Presidente il benvenuto a nome di tutto il personale della Confederazione e quindi gli ha illustrato brevemente i problemi e le iniziative che in questo momento sono allo studio degli organi confederali. Il cons. naz. Landi ha ringraziato il Presidente uscente anche a nome dei lavoratori per l'attività da lui svolta a vantaggio della Confederazione ed ha dichiarato poi che tutte le energie dell'organizzazione dei lavoratori dell'industria saranno rivolte a collaborare per il raggiungimento della vittoria secondo la consegna e le direttive del Duce.

Il cons. naz. Landi e il cons. naz. Capoferri, subito dopo lo scambio delle consegne alla Confederazione, hanno portato una corona d'alloro all'ara dei Caduti fascisti in Campidoglio.

La delegazione artiste e laureate ungheresi visita la Confederazione dei professionisti

ROMA, 24.

La Delegazione dell'Associazione Artiste e Laureate di Ungheria ospite del Partito Naz. Fascista, accompagnata dall'Ispettrice Nazionale delle Sezioni Femm. dei GUF dott. Perali, ha visitato oggi la Confederazione Fascista dei Professionisti e degli Artisti. E' stata ricevuta dal cons. naz. Helvig e dalle componenti il Direttorio Nazionale dell'Associazione Naz. Fascista Artiste Laureate.

Il cons. naz. Helvig, dopo aver porto alle gradite ospiti il saluto del Presidente Confederale assente da Roma, ha tratteggiato gli scopi e il lavoro della Confederazione ricordando i tradizionali vincoli culturali e ponendo in rilievo l'alto significato dell'alleanza spirituale che affratella le due Nazioni amiche.

Ha risposto la dottoressa Mokas, Presidente dell'Associazione Artiste e Laureate ungheresi, auspicando ad una intensificazione di rapporti nell'ambito delle organizzazioni consorelle. La Commissario Nazionale dell'Associazione Nazionale delle Artiste Laureate dott.ssa Castellani le ha guidate nella visita della Confederazione, illustrando loro l'attività dell'Associazione.

Il processo per la beatificazione di cento caduti barcellonesi nella guerra contro il bolscevismo

BARCELLONA, 24.

Le autorità ecclesiastiche barcellonesi hanno iniziato il processo per la beatificazione di 100 caduti nella guerra contro il bolscevismo. La commissione investigatrice, presieduta dal cardinale Segura, trasmetterà prossimamente i primi risultati del processo al Vaticano.

(Radio Stefani)

I lavori delle Commissioni alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni

ROMA, 24.

Si sono riunite alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni la Commissione legislativa degli scambi commerciali e le legislazioni doganali e quella dell'Educazione Nazionale.

La prima, sotto la presidenza del Presidente cons. naz. Giunta, ha approvato tre disegni di legge concernenti disposizioni sui beni di persone aventi la nazionalità degli Stati Uniti d'America, nuove concessioni in materia d'importazioni ed esportazioni temporanee e i diritti fissi per il rilascio di certificati di accompagnamento delle merci provenienti dalla Svizzera, sui quali hanno rispettivamente riferito i Consiglieri nazionali Costamagna, Dellino e Grugemi.

La Commissione dell'Educazione Nazionale, presieduta dal Presidente cons. naz. Biagio Pace e con lo intervento del Sottosegretario di Stato per l'Educ. Naz. Del Giudice, ha esaminato ed approvato tre disegni di legge: uno su relazione del cons. naz. Fioretti Ermanno e dopo alcune dichiarazioni del Presidente, dei cons. naz. Mancini Guido, Fera e Cambi e del Sottosegretario di Stato che applica ai vincitori dei concorsi a cattedre universitarie le norme relative alla sospensione durante l'attuale stato di guerra delle disposizioni per la valutazione dello stato civile ai fini delle nomine e promozioni, un secondo relativo all'equiparazione dell'insegnamento dell'educazione fisica agli altri insegnamenti, sul quale ha riferito il cons. naz. Michetti ed hanno parlato, oltre ai Presidente e al Sottosegretario di Stato, i cons. naz. Fioretti Ermanno, Brass, Galleni, Rispoli, Gaidoni, Fantecchi e Pompei, e infine un terzo, che proroga la validità dei concorsi a cattedre universitarie e assistenti sul quale ha riferito il cons. naz. Giovannini ed ha parlato il cons. naz. Ghigi, cui ha risposto il Sottosegretario di Stato.

Ricompense al valor militare

La medaglia d'oro alla memoria d'una eroica Camicia nera

ROMA, 24.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al V. M. per operazioni di guerra:

MEDAGLIA D'ORO «alla memoria» C. N. Arturo Galuppi di Ivo nato a Bologna, 72ª Legione CC. NN. d'assalto:

«Giovanissimo figlio del popolo, si arruolava volontariamente, superando ogni difficoltà, in un reparto C. N. d'assalto. Primo porta munizioni di una squadra mitraglieri, si prodigava oltre ogni limite, con magnifico sprezzo del pericolo, per alimentare la propria arma, durante aspra lotta per la difesa di una importante posizione, e sotto violento fuoco nemico. Caduto il porta arma tiratore, lo sostituiva di propria iniziativa e calmo e sereno falciava con fuoco micidiale l'avversario incalzante, superiore per numero e per mezzi. Ferito da una scheggia di bomba, rifiutava ogni soccorso e rimaneva fermo al suo posto di combattimento. L'esaurite le munizioni, piuttosto che sfuggire all'accerchiamento del nemico che ormai cingeva di presso la posizione, continuava ad animare con l'esempio e con le parole i pochi legionari superstiti, difendendosi imperterrito con bombe e pugnale. Più volte colpito, aveva morente e, in un supremo anelito, avvolto al polso un drappo nero recante il motto: «la mitragliatrice non la lascio, preferisco morire». Raggiunto l'arma vi cadeva sopra abbracciandola e stringendo in pugno l'ultima bomba che la morte gli aveva impedito di lanciare contro il nemico».

Caposaldino - Kungullit (fronte greco), 7 aprile 1941 XIX.

Medaglia d'argento «alla memoria», Vice caposquadra Carlo Castoldi fu Luigi nato a Busto Garolfo (Milano), 80ª Legione CC. NN. d'assalto; C. N. Alfredo Cecchi di Guido nato a Firenze 12º Battaglione CC. NN.

«A viventi» C. N. Giovanni Schiocchet fu Antonio nato a Bolzano 45º Battaglione CC. NN.

Sono state inoltre concesse sei medaglie di bronzo e quattro croci di guerra.

Notizie del Partito

I Fasci femminili per i nostri soldati - Iniziative per aumentare la coltivazione dei prodotti agricoli

ROMA, 24.

Le Federazioni dei Fasci Femminili hanno provveduto, nel periodo dal 16 luglio al 15 ottobre, all'allestimento di 3 mila 500 pacchi da montagna per i combattenti nel fronte russo e di 17 mila 677 pacchi coloniali per i combattenti dell'Africa settentrionale. Le ispettrici del P.N.F. Clara Franceschini, Rachele Ferraris, Lizia Abruzzese, Laura Marani Argnani, Vanda Gorjux Russi, Olga Medici del Vascello hanno visitato le sedi rispettivamente delle Federazioni di Torino, Trapani, Lubiana, Ancona, Fiume, Trieste e Forlì.

Le ispettrici hanno preso visione di tutte le attività dei Fasci Femminili e della G.I.L., hanno presenziato ad adunate di organizzate ed hanno ricevuto, in vari Fasci della provincia, il pubblico e le madri e vedove dei Caduti in guerra.

In base alle convenzioni stipulate dalla Segreteria dei gruppi fascisti universitari con le Confederazioni fasciste dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera e con il patronato nazionale per la assistenza sociale nell'anno XIX, sono stati avviati alla carriera sindacale 58 laureati delle varie facoltà giuridiche e tecniche e 24 diplomati di scuole medie superiori.

L'inserimento di giovani provenienti dai G.U.F. nel settore sindacale è pienamente riuscito sia sotto l'aspetto organizzativo, come metodo di rinnovazione dei quadri delle associazioni professionali, sia sotto l'aspetto tecnico, per l'elevato grado di preparazione dimostrata dai designati. Quasi tutte le Confederazioni hanno superato il numero dei giovani da assumere nelle rispettive convenzioni.

La Cassa di risparmio delle provincie lombarde ha indetto un concorso tra gli enti pubblici e privati che destinino alla coltivazione di piante alimentari alle colture ortensi, appezzamenti di terreno incolti od assegnati a pascolo, giardini, aiuole e simili dotandolo di lire 350 mila di premi.

Gli ortovivaisti ed i contadini della zona di Pescia, ove fiorisce la industria nazionale dei garofani, rispondendo all'appello della Federazione fascista di Pistoia, hanno stabilito di ridurre del 50 per cento e del 30 per cento rispettivamente le colture a garofani per adibire i terreni a grano e ortaggi.

Gratifica di richiamo agli operai disoccupati

ROMA, 24.

Si apprende che secondo quanto stabilito dalla direzione generale dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, la gratifica di cui al contratto collettivo 15-6-1940 XVIII può essere corrisposta anche ai lavoratori disoccupati che non sono in grado di produrre il certificato attestante la loro iscrizione all'atto del richiamo presso l'ufficio di collocamento, soltanto nel caso però che la mancata iscrizione all'ufficio predetto sia dovuta a cause di malattia.

Una conferenza di Benedetta Marinetti sulle "Donne della Patria in guerra,,

ROMA, 24.

Promossa dall'Istituto Nazionale di Cultura Fascista in collaborazione con i Fasci Femminili si è svolta questa sera nel salone della presidenza centrale dell'istituto stesso una conversazione tenuta da Benedetta Marinetti sul tema: «Donne della Patria in guerra».

All'interessantissima conversazione sono intervenuti il vice segretario del Partito Mezzasoma, l'ispettore del P.N.F. Frontoni, il Prefetto, un rappresentante del Federale, senatori, consiglieri nazionali, accademici ed un eletto e folto pubblico di scrittori e di scrittrici, artisti e giornalisti.

Richiamando con una rapida premessa il significato del movimento mussoliniano nella storia d'Italia, l'oratrice ha tratteggiato in successivi efficacissimi scorci, la figura delle madri, delle spose, delle eroine che nel corso dei secoli hanno bene meritato della Patria, sottolineando i compiti della donna nella Patria in guerra. La parola calda e suadente di Benedetta Marinetti ha suscitato calorose manifestazioni di fede nella vittoria delle armi italiane.

Vincolo delle frattaglie bovine e bufaline

ROMA, 24.

Con decreto in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno vengono vincolate a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, le frattaglie bovine e bufaline provenienti dalle macellazioni, da chiunque effettuate, di capi di bestiame nazionale e d'importazione estera.

Il vincolo suddetto è esteso alle frattaglie ed alle carni derivate dalle macellazioni dei suini assegnati alle Forze Armate, limitatamente alle parti di queste non utilizzate e completa in tal modo la disciplina già in atto per le carni e frattaglie ricavate dalla macellazione dei suini nei laboratori dei consorzi provinciali tra i macellai per le carni e negli stabilimenti industriali autorizzati di cui agli articoli 10 e 11 del D. M. 27 agosto 1941-XIX.

Al ritiro ed alla distribuzione di tutte le frattaglie e le carni vincolate è delegata l'associazione nazionale dei consorzi provinciali tra macellai per le carni. Con disposizioni del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste viene fissata la ripartizione delle frattaglie bovine e bufaline e delle carni suine fra il consumo diretto e la lavorazione nei citati laboratori e stabilimenti, e vengono pure fissate le modalità per il controllo, la raccolta e la distribuzione.

La civiltà dei gangsters

Roosevelt persiste nel voler affamare le popolazioni civili dei paesi occupati

NUOVA YORK, 24.

In merito alla ostinazione con la quale le autorità di Washington vietano ogni possibilità di rifornimenti alimentari ai Paesi occupati, malgrado che in certi circoli americani si levino continue voci di protesta contro questo inumano procedere, la *Corrispondenza politico-diplomatica*, osserva in una breve nota che i guerrafondai anglo-sassoni, i vari Churchill e Roosevelt, non raggiungeranno con questi metodi il loro nefasto scopo di colpire indirettamente le Potenze dell'Asse.

«Esse — sottolinea la nota — sono perfettamente consce della loro responsabilità per il futuro d'Europa ed hanno tratto i dovuti ammaestramenti da questi inumani metodi applicati dal nemico contro inermi popolazioni civili». Concludendo osserva che in futuro il continente europeo sarà organizzato e ricostruito in modo tale che nessuna potenza potrà più tentare coi metodi più barbari l'affamamento dei popoli».

Il mito della libertà di stampa negli Stati Uniti

NEW YORK, 24.

A proposito della libertà di stampa esistente in America, è interessante riferire ciò che scrive in proposito la *Chicago Tribune*, in un articolo che intitola: «Peggio che la censura».

Il canone della libertà di stampa negli Stati Uniti — scrive il giornale — è oggi sottoposto a pericolose restrizioni. I guerrafondai hanno recentemente affermato che il loro più potente alleato nella campagna che tende a trascinare l'America in guerra sono gli stessi eventi che quotidianamente vengono a conoscenza del pubblico. Ciò è vero fino ad un certo punto, in quanto non tutte le notizie vengono a conoscenza del pubblico.

Le notizie ufficiali di Washington, poi, vengono manipolate o soppresse per assecondare il Governo nel suo desiderio di arrivare alla guerra. Il popolo degli Stati Uniti, insomma, viene informato di ciò che Roosevelt desidera sia conosciuto. Questo, al fine di influenzare il più possibile l'opinione pubblica americana.

La realtà romanzesca

I britannici hanno restituito agli S. U. quaranta navi cisterna

WASHINGTON, 24.

Gli inglesi hanno restituito agli Stati Uniti 40 navi cisterne di cui avevano fatto uso per lungo tempo. A Washington si annuncia che in seguito a tale misura verrà eliminata la penuria di benzina che si lamentava negli Stati americani dell'Atlantico.

Altri 6 miliardi di dollari per l'esercizio della legge affitti e prestiti

WASHINGTON, 24.

Il Senato ha approvato lo stanziamento di altri sei miliardi di dollari per l'esercizio della legge affitti e prestiti.

Il Ministro delle Finanze Morgenthau annunzia il divieto di esportazione di dollari nei paesi dell'Asse. Il provvedimento, che inasprisce il congelamento dei fondi dell'Asse stabilito lo scorso 14 giugno, colpisce ogni genere di rimessa ed i contributi di beneficenza e religiosi che erano gli unici finora permessi.

L'aviazione anglo-americana registra in un giorno la perdita di 7 apparecchi per una serie d'incidenti

NEW YORK, 24.

La giornata di ieri ha fatto registrare negli ambienti militari anglo-americani parecchi incidenti aviatorii. Da Montreal si apprende che è precipitato un apparecchio da bombardamento canadese. I quattro uomini dell'equipaggio sono deceduti.

Nella nuova Scozia, presso Great-Villag, è precipitato un bimotore inglese, causando la morte dei quattro componenti l'equipaggio.

Si ha notizia da Dublino che un altro apparecchio inglese è caduto sulle acque territoriali irlandesi. I tre membri dell'equipaggio sono periti.

In una via di Londra è precipitato un monoplano da caccia inglese. Nell'incidente il pilota ha trovato la morte.

Si lamentano anche numerosi feriti tra la popolazione civile, poichè l'apparecchio schiantandosi contro alcune case ha provocato qualche crollo ed un incendio.

Si ha infine da Panama che tre apparecchi appartenenti all'aviazione militare degli Stati Uniti sono precipitati al suolo. Le cause del sinistro, nel quale hanno perduto la vita tutti i piloti sono tuttora ignote.

(Radio Stefani).

Il Governo dell'Honduras invitato a chiudere immediatamente i Consolati in Germania

BERLINO, 24.

Il Governo del Reich ha informato il Governo dell'Honduras che ai suoi consoli in Germania è stato ritirato l'«Exequatur» con effetto immediato. Il Governo dell'Honduras è stato invitato quindi a provvedere all'immediata chiusura delle sue rappresentanze consolari nel Reich.

Il Governo bulgaro ospiterà trecento feriti convalescenti per atto di riconoscenza all'Italia

SOFIA, 24.

Si apprende che il Governo bulgaro, per dimostrare i sensi di riconoscenza verso la grande Nazione italiana amica, ha deciso d'invitare il Governo ad inviare in Bulgaria, quali ospiti del popolo bulgaro, trecento feriti convalescenti italiani, i quali verranno ospitati nella principale località di cura.

CHIARO MONITO AGLI S. U.

Il Giappone difenderà, ove occorra, la propria esistenza e il proprio onore

TOKIO, 24.

In questi ambienti si rileva che il Giappone, nel tentativo di realizzare la sua politica diretta alla sistemazione della questione cinese ed alla creazione del nuovo ordine nell'Asia orientale, ha fatto ogni suo sforzo per riuscire a risolvere il problema del Pacifico senza far ricorso alle armi. Viceversa gli Stati Uniti non soltanto hanno intensificato i loro aiuti a Ciang Kai Scek ma hanno preso tutta una serie di provvedimenti intesi ad impedire l'istituzione del nuovo ordine in Asia orientale.

In questi ambienti si fa rilevare che la situazione è perciò peggiorata con gli Stati Uniti, tanto più che da parte di quel Governo sono stati presi provvedimenti economici diretti a far sentire una energica pressione sul Giappone. Ciò nonostante il Governo ed il popolo del Giappone hanno ancora confermato un atteggiamento pacifico nei confronti degli Stati Uniti.

Il successo delle trattative dipende dalla severità della buona volontà da parte del Governo di Washington il quale deve rendersi conto che il Governo di Tokio ha raggiunto il limite delle concessioni che può fare. Se gli Stati Uniti accetteranno la dichiarazione del Primo Ministro giapponese Tojo circa la politica nipponica basata sulla conclusione della questione cinese e sulla istituzione del nuovo ordine in Asia orientale, ciò costituirà un importante fattore per dissipare le vere nubi che si addensano sui rapporti nippo-americani.

D'altra parte sia il Governo che il popolo giapponese dubitano fortemente che gli Stati Uniti abbiano sinceramente intenzione di negoziare una sistemazione dei problemi del Pacifico, in quanto il Governo di Washington continua a rafforzare le linee dell'accerchiamento antinipponico mentre prosegue le trattative con Tokio. Ora viceversa è venuto il momento in cui gli Stati Uniti debbono tener presenti le dichiarazioni del Ministro degli Esteri giapponese Tojo e rammentare che, come egli ha detto, il Giappone è in piedi per difendersi qualora sorgano circostanze che ne minaccino l'esistenza e l'onore. Da ciò gli Stati Uniti debbono decidere il proprio atteggiamento.

Washington non gode alcun credito negli ambienti tailandesi

BANGKOK, 24.

Il giornale *Thaimai* dedica un pungente commento alla notizia secondo la quale gli Stati Uniti avrebbero promesso al Perù un pieno indennizzo per la confisca di aeroplani peruviani da parte americana. Il giornale ricorda che gli Stati Uniti, a suo tempo, promisero un simile indennizzo anche alla Tailandia dopo averlo confiscato degli apparecchi che avevano ad essa regolarmente venduti.

Negli ambienti tailandesi, conclude il giornale, si osserva ormai con ironia non priva di amarezza che gli Stati Uniti continuano da un anno a dire di essere disposti a risarcire i danni causati alla Tailandia in seguito alla confisca di detti aeroplani.

Fenomeni di allarmismo in America

NEW YORK, 24.

I fenomeni di allarmismo che nascono dalla psicosi bellica creata coi metodi più disperati dalla cricca rooseveltiana incominciano a moltiplicarsi in America. E' di pochi giorni or sono la notizia delle prove di oscuramento effettuate in un centro lontano qualche migliaio di chilometri dalla costa, ora invece è New York che paventa attacchi in grande stile.

Infatti il governatore Lehman ha nominato un comitato di undici persone per studiare i piani di evacuazione della città, nel caso che le condizioni lo richiedessero. La propaganda bellicista, evidentemente non risparmia nessun mezzo per agitare i più assurdi spauracchi davanti al popolo americano.

(Radio Stefani).

Le bestemmie dell'Arcivescovo di Canterbury

NEW YORK, 24.

Si apprende da Londra che l'Arcivescovo di Canterbury ha parlato alla Camera dei Lords sostenendo ancora una volta la causa dei Sovieti. Secondo l'ineffabile prelato britannico «vi sono nel comunismo certi principi comuni al cristianesimo».

L'Arcivescovo ha trascurato per altro di specificare tali principi comuni, ma si è preoccupato soltanto di dire che gli inglesi sono uniti all'armata rossa ed al popolo sovietico nella guerra contro la Germania. (Radio Stefani).

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

ULTIME DI SPORT

La staffetta del ventennale

La Legione di Roma in testa nella prima giornata

MILANO, 24.

Stamane dopo la deposizione di una corona di alloro all'ara dei Caduti nella sede del Fascio a piazza S. Sepolcro, alla presenza del Federale, del Comandante la III zona CC. NN. e del Capo ufficio addestramento del Comando generale della Milizia, i 37 legionari ciclisti rappresentanti i Comandi di gruppi CC. NN. e delle Milizie universitarie, precoloniali, postelegrafoniche e contraeree, si sono cimentati sul percorso Milano-Reggio Emilia. Partiti alle ore 9 da Milano per Rogoredo sotto la pioggia incessante e con la temperatura rigida, le CC. NN. hanno dato prova di tenace resistenza e di elevata preparazione e di ammirevole grado di addestramento. Alle 12.58 si sono avuti i primi arrivi nella città del tricolore: 1. CC. NN. Bosi Vincenzo dell'11. gruppo Legioni in 3.59'29" alla media di chilometri 33,829; 2. C. N. Rosso Giovanni del 7. gruppo Legioni Treviso in pari tempo; 3. C. N. Infanti Augusto del gruppo Legione Como in 4.0'27". Alle 15 si è iniziata la seconda frazione della giornata della marcia di 25 chilometri su strada, con partenza da Ponte S. Pietro di Reggio Emilia lungo la via Emilia fino allo «Matzari» di Roveso di Modena.

Alle 17.15 si sono avuti i primi arrivi: 1. C. N. Nicellini Bruno del 16. Gruppo Legioni Trieste in ore 2.15'52"; 2. C. N. Coen Ivo della Milizia artiglieria contraerea di Bologna, squadra B, in 2.15'50"; 3. C. N. Fontanarosa Francesco della Milizia ferroviaria in 2.17'. La classifica della giornata è pertanto la seguente: Comandi di gruppo Legione 31. Roma in ore 6.25'04"; 2) 4. Imperia in 6.29'; 3) 21. Roma in 6.35'06"; Comandi Milizie speciali: 1. Artiglieria Contraerea, squadra B in 6.20'54"; 2. Postelegrafonica in 6.52'06"; 3. Milizia ferroviaria, squadra A in 6.58'18".